ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per tr[...] Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamen[...] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare v[...] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, I[...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituis[...]
Anno 40 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbona[...] Redazione: Via Silvio Pellico N. [...]

CCOLO

Trieste, venerdì 13 Giugno 1924

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 1384

Clamorosa eco alla Camera del caso Matteotti

Energiche istruzioni dell'on. Mussolini alle autorità di P. S. — Le indagini sul misterioso fatto dirette personalmente dal gen. De Bono

ROMA, 12

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. ROCCO, il quale, letto e approvato il verbale, annuncia che la Giunta delle elezioni nella seduta di stamane ha verificato non essere contestabili le elezioni degli on. Ciano, Marescalchi, Buozzi, Insabato, Maffi (Piemonte), Magrini (Veneto), Raggio (Emilia), Canelli, Ventrella Tommaso, Guaccero, Ceci, Schirone, Racheli, Tosi, Manfredi, Mongiò (Puglie), Bassi, Matteotti, Todeschini, De Gasperi, Brenci, Galla, Capra, Merlin, Guarienti, Bergamo Guido, Tinzl, Gramsci, Galeno, Galleani, Conca (Veneto), Priolo, Albanese, Tripepi, Molè, D'Alessio Francesco, D'Alessio Nicola, Mancini (Calabria e Basilicata). Comunica inoltre che la Giunta delle elezioni prese atto della comunicazione fatta dalla Presidenza della Camera della opzione per la circoscrizione di Lombardia dell'on. Filippo Turati, eletto nelle circoscrizioni di Lombardia e di Sicilia, ed ha proclamato per il posto resosi vacante nella circoscrizione di Sicilia, il primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'on. Turati, e cioè, l'on. Mariano Costa.

L'esercizio provvisorio

Si riprende quindi la discussione sull'esercizio provvisorio. Il primo oratore, NASI, esordisce dicendo che dopo il discorso del Presidente del Consiglio l'opposizione ha il dovere di precisare i termini della sua posizione. Al disopra di ogni passione partigiana, egli ha sempre cercato di seguire le idee più che le persone. Sostenne fin dal 1920 la necessità di un rinnovamento politico, concludendo che la rivoluzione si sarebbe fatta con le leggi o sulla piazza. Venne la Marcia su Roma. Il fascismo vinse, ma non seppe imporsi il rispetto degli altri partiti e tutti compresse in modo violento, accomunando insieme tutti i partiti di minoranza, nonostante le grandi diversità dei loro atteggiamenti, dei loro postulati e delle loro responsabilità. La democrazia non poteva pertanto tardare a riaffermarsi come partito di opposizione con fisionomia sua propria. Non è esatto che il fascismo con l'avvento al potere sia compiutamente rientrato nell'orbita costituzionale; se così fosse, non insisterebbe tanto sulla rivoluzione compiuta e sulle successive esplicazioni che essa ancora deve avere. E' stata sempre sua convinzione che l'on. Mussolini non sia bene informato sulla politica interna e sullo stato di fatto, che è la negazione di quella pace sociale cui il Paese aspira ardentemente. In tali condizioni si svolsero le elezioni politiche e c'è da domandarsi come potranno svolgersi quelle amministrative.

Si parla di collaborazione ad uomini politici che vedono combattute nelle rispettive regioni le situazioni che essi rappresentano. Nè l'illegalismo è finito, poichè esso si manifesta assai spesso quotidianamente in circostanze e fatti che non sempre sono divulgati. Quanto all'appello alla concordia venuto dalla parola del Sovrano, dai banchi della maggioranza, dalle patriottiche invocazioni dell'on. Delcroix, nessuno può dubitare che esso sarebbe accolto se l'Italia corresse comunque un pericolo. Ma oggi siamo in tema di dibattiti parlamentari e l'opposizione deve assolvere un compito doveroso, non di critica, ma di vigilanza dei suoi principî nell'interesse del Paese. Conclude ricordando il monito del Vangelo, che non debbono i vincitori abusare della fortuna, nè i giudici pretendere di essere troppo giusti. (*Commenti*).

MARTIRE (cattolico nazionale) osserva che uno dei punti più importanti della politica del Governo nazionale è quello della reintegrazione dei valori spirituali e religiosi della Nazione, che per tante ragioni furono negletti nei primi decenni della costituzione dello stato unitario. I rapporti tra Stato e Chiesa come comunità religiosa, risentirono per molti anni dal punto di vista politico e pratico le conseguenze dolorose dell'interferenza dei rapporti tra Stato e Chiesa ente politico, che sebbene disciplinati dalla legge delle guarentigie, mancavano di ogni regolarità e fu soltanto dopo l'atto risolutivo della guerra vittoriosa che l'Italia raggiunse quel grado di maturità storica e ideale che le può permettere di affrontare con serenità il problema di una politica italianamente concepita. Rileva il fallimento della politica seguita dalla democrazia, che voleva laicizzare la vita nazionale, senza tener conto della realtà rappresentata dall'intima coscienza dei cattolici e della vita della Chiesa come ente universale. Conclude, confidando nell'opera solerte e attiva del Governo, al quale esprime la sua piena fiducia. (*Applausi*).

SANDRINI richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di affrettare la completa liquidazione dei danni di guerra e di riconoscere le obbligazioni dell'ex Stato austro-ungarico verso i privati danneggiati. Vorrebbe poi che fosse allegerita, se non addirittura tolta, la tassa sul vino, date le gravi condizioni dell'industria vinicola. Rileva la triste condizione in cui versano le maestranze dell'arsenale di Venezia per la mancanza di lavoro ed invoca dal Governo adeguate provvidenze in proposito.

Suvich e la situazione finanziaria

SUVICH, rileva come il fatto caratteristico della politica finanziaria sia il pareggio del bilancio, che recenti dichiarazioni del ministro delle Finanze assicurano ormai raggiunto. E se per il prossimo esercizio finanziario si prevede ancora un deficit, esso è solo apparente, in quanto è dovuto alla impostazione del passivo di un miliardo e mezzo delle obbligazioni per la ricostruzione delle Venezie. Il ministro delle Finanze poi nelle sue previsioni ha seguito il criterio di altri grandi finanzieri italiani, preventivando con grandissime cautele le entrate. Dall'opposizione si è voluto svalutare il merito del raggiunto pareggio, osservando che già sotto i Governi precedenti si era chiaramente manifestato un progrediente avviamento alla scomparsa del deficit. Ma la difficoltà vera risiedeva nel superare l'ultimo bilancio, e questo è veramente merito del Governo nazionale. Nè è esatta la critica che sia fallita la politica delle economie. Il pareggio non è che una prima tappa nell'azione del Governo. Si sperava che esso portasse una benefica immediata ripercussione nel costo della vita e nel costo dei cambi, ma questi effetti non possono risentirsi che a distanza di tempo e in parte. Per quel che riguarda i cambi, si può dire che il beneficio sia stato già in parte scontato. Più particolarmente circa l'influenza dell'andamento dei cambi sul costo della vita, l'oratore ritiene che non convenga farsi eccessive illusioni.

Gravi problemi si presentano alla finanza italiana, se vi saranno degli avanzi verso cui evidentemente si tende: anzitutto quello di utilizzare tali avanzi o a sgravio dei tributi o ad ammortizzazione dei debiti, oppure a dare impulso ai lavori pubblici. Il Governo ha da un lato iniziata la riduzione della pressione fiscale e dall'altro ha proceduto alla riduzione del debito pubblico fluttuante, riducendo l'emissione dei buoni del tesoro in confronto dei buoni scaduti. Con ciò il ministro delle Finanze ha mostrato di tener conto dei suggerimenti che gli erano stati rivolti ed ha dato alla finanza italiana un carattere inusitato di sincerità e di pubblicità. Ma occorre ora procedere alla semplificazione di taluni organismi statali, alla riduzione del debito fluttuante e insistere nella politica delle economie, che da tutti è sempre stata raccomandata, ma a cui ben pochi sanno adattarsi nella pratica realtà. Concludendo, si compiace della situazione cui con tenace sforzo il Governo nazionale ha saputo giungere, ma afferma la necessità di continuare nello sforzo con paziente opera quotidiana, affinchè non vadano perduti i benefici che si sono realizzati. (*Applausi, congratulazioni*).

CACCIANIGA ha fiducia nell'effettivo raggiungimento del pareggio del bilancio, e si compiace col ministro delle Finanze per le disposizioni relative alle tasse di successione, che avevano assunto un vero e proprio carattere di esproprio. Le saggie disposizioni adottate in proposito rafforzano i vincoli della famiglia e, quindi, quelli della società intiera ed hanno una grande importanza finanziaria perchè, contrariamente a quanto si è detto dagli oppositori, l'innovazione introdotta porterà benefici influssi al bilancio dello Stato, assicurando più copiosi depositi del pubblico risparmio presso istituti di credito che si impiegheranno nell'industria e nell'agricoltura aumentando la produzione nazionale e quindi anche i proventi dello Stato. Prospetta le necessità dei paesi invasi dal nemico, per le quali si sono fatte spese ingenti ma non sempre saggiamente devolute e raccomanda al Governo di interessarsi vivamente di questi problemi. (*Approvazioni*).

Mussolini e la scomparsa di Matteotti

Appena ha terminato l'on. Caccianiga, l'aula si viene rapidamente affollando. Rientrano quasi tutti i deputati della Sinistra, che si erano assentati, e con essi rientrano pure vari ministri e il Presidente del Consiglio, il quale subito chiede la parola.

In mezzo alla più intensa attenzione dell'assemblea, l'on. MUSSOLINI dice: Credo che la Camera sia ansiosa di avere notizie sulla sorte dell'on. Matteotti, scomparso improvvisamente nel pomeriggio di martedì scorso, in circostanze di tempo e di luogo non ancora ben precisate, ma comunque tali da legittimare l'ipotesi di un delitto, che, se compiuto, non potrebbe non suscitare lo sdegno e la commozione del Governo e del Parlamento. Comunico alla Camera che, appena gli organi di polizia furono informati della prolungata assenza del deputato Matteotti, io stesso impartii ordini tassativi per intensificare le ricerche a Roma, fuori Roma, in altre città e ai passi di frontiera. La polizia, nelle sue rapidi indagini, si è già messa sulle traccie di elementi sospetti e nulla trascurerà per fare la luce sull'avvenimento, arrestare i colpevoli ed assicurarli alla giustizia.

Il PRESIDENTE ringrazia il Presidente del Consiglio della sua comunicazione, la quale solleva alquanto dall'ansiosa trepidezza sulla sorte dell'on. Matteotti. Assicura che la Presidenza, fin dal primo momento in cui sorse il sospetto che la prolungata assenza dell'on. Matteotti nascondesse qualche cosa di men che normale, si preoccupò perchè le indagini fossero rapidamente fatte, e rende lode ai due questori, on. Renda e Buttafochi, che da ieri infaticabilmente si occupano a sollecitare le informazioni. Egli stesso se ne è personalmente interessato, ed ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio che gli ha dato assicurazione di un'azione rapida ed energica che si sta svolgendo. E' sicuro d'interpretare il sentimento della Camera tutta, esprimendo l'augurio che l'on. Matteotti possa al più presto essere restituito incolume alla famiglia ed alla vita pubblica. (*Vivi applausi*).

Reazione per una frase di Chiesa

Prende quindi la parola il socialista unitario GONZALES. Egli dice: Constato che in Roma, sede del Parlamento, a Camera aperta, un deputato, un deputato dell'opposizione, ha potuto essere aggredito e rapito, e che al terzo giorno dal fatto nulla ancora si sa della sua sorte. Le parole del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio non sono state quelle che attendevo: hanno sapore di ordinaria amministrazione. (*Approvazioni a Sinistra*). A nome dei colleghi di gruppo e con la solidarietà di tutte le opposizioni, denunzio al Parlamento e al Paese il fatto atroce e senza precedenti. (*Applausi all'Estrema Sinistra; rumori a Destra*).

CHIESA (scattando): Il Presidente del Consiglio tace. E' complice.

A questa uscita del deputato repubblicano la maggioranza insorge come un sol uomo e lancia invettive contro l'on. Chiesa. L'on. Bottai, che siede al banco della Commissione, lancia una poltrona nell'emiciclo, gridando a Chiesa: Ritiri le parole! Gli on. Ciano e Acerbo, che siedono al banco del Governo, pronunciano parole vivaci che si perdono nel frastuono. Molti deputati fascisti si slanciano verso la scaletta di sinistra per raggiungere l'offensore, ma si frappongono i deputati che siedono presso i banchi dei settori di sinistra, tra cui gli on. Presutti, Soleri, Amendola e Bencivenga, i quali si affannano a calmare i deputati fascisti, mentre accanto all'on. Chiesa stanno gli on. Conti e Macrelli. Ad un tratto l'on. Igliori raggiunge per il corridoio circolare il banco dell'on. Chiesa e sta per avventarsi contro di lui, quando sopraggiunge il questore Buttafochi, che lotta disperatamente per trattenere l'on. Igliori.

Frattanto nell'emiciclo continua la colluttazione fra i deputati fascisti che vogliono ad ogni costo raggiungere il banco dell'on. Chiesa, ed altri che fanno da pacieri. Il questore on. Renda affannasi a calmare gli animi. Il Presidente scampanella continuamente. L'on. Starace sta più volte per venire alle mani con l'on. Chiesa, ma è trattenuto e calmato. Da tutte le parti si grida: Ritiri! Ritiri! L'on. Chiesa rimane come interdetto e fa ripetuti cenni di voler parlare. L'on. Mussolini è calmo al suo posto.

Tumultuoso finale di seduta

Finalmente fattasi una relativa calma, il PRESIDENTE on. Rocco, dice: On. Chiesa, Ella ha pronunciato delle parole che non possono non avere la riprovazione di tutta la Camera e del Paese. (*Applausi vivissimi*).

I deputati fascisti tentano ancora di raggiungere il deputato repubblicano. Il baccano si riaccende e dura a lungo.

CHIESA: Io avevo detto una parola: parli il Presidente. Egli è rimasto muto e immobile.

BOTTAI: Ritiri! Ritiri! Vigliacco!

CHIESA: Avrei voluto che il Capo del Governo avesse avuto una di quelle parole incisive che sa dire quando vuole, perchè il Paese ne sentisse la scossa e la sentissero gli infami che possono essersi impadroniti dell'on. Matteotti, affinchè lo rendessero alla famiglia e alla Camera. Questo e non altro è il significato della mia frase. Se il Presidente dirà la parola che ho chiesto, questo sarà l'indizio vero della pacificazione, cui l'on. Mussolini si è recentemente richiamato.

BOTTAI: Lei ha offeso il Capo del Governo! Deve ritirare la parola.

Un gruppo di deputati fascisti inveisce contro il deputato repubblicano che è difeso dai questori. Si inizia un altro pugilato. Il Presidente scampanella energicamente, ma invano. L'on. Mussolini rimane al suo posto calmo e impassibile. Gli on. Starace, Bottai, Rottigliani ed altri gridano a squarciagola: On. Chiesa. Lei deve ritirare la parola!

CONTI (repubblicano): Volete negare i fatti? Non attaccatevi alle parole! Pensate a quello che è successo!

Il tumulto però non tende a diminuire e nella scaletta dei due settori di sinistra è un continuo ondeggiare di teste e di braccia. Ad un certo punto, di corsa, sopraggiunge, verso il banco dell'on. Chiesa il deputato Lanza di Trabia, il quale grida qualcosa rivolto ai colleghi fascisti: evidentemente le sue parole hanno l'effetto di placare gli animi. Intanto il Presidente a forza di scampanellate riesce ad ottenere una relativa calma, che però dura soltanto un istante. All'estrema destra si ricomincia a gridare all'indirizzo di Chiesa: Deve ritirare! Deve ritirare!

Un deputato fascista chiede la parola a nome della maggioranza e si accinge a parlare. Ma l'on. Rocco dice che l'incidente è chiuso e che se si ripetono nuovi incresciosi fatti, dovrà togliere la seduta. Tra clamori altissimi la maggioranza esce lentamente, lanciando ancora qualche invettiva verso l'estrema. Molti deputati socialisti rimangono nell'aula a commentare l'accaduto, e solo quando giungono gli inservienti per la pulizia dell'aula si decidono ad andarsene. Sono le 20 precise.

Le versioni e le prime inchieste

sulla scomparsa del deputato socialista

ROMA, 12

L'autorità di P. S. sta eseguendo attive indagini per rintracciare il segretario del partito socialista unitario, on. Matteotti, scomparso misteriosamente la sera di martedì u. s. Il sen. De Bono, direttore generale della P. S., si è recato oggi alle 16.30 alla Questura centrale, e precisamente dal questore comm. Bertini, col quale ha avuto un intimo colloquio durato fino alle 17.30. Il sen. De Bono ha assunto personalmente la direzione delle indagini. Il Presidente del Consiglio, il quale vuole assolutamente che le indagini siano presto e positivamente condotte, lo ha pregato di informarlo dei particolari dei risultati a mano a mano che se ne hanno.

Nel pomeriggio si sono avute le prime notizie concrete. Un giovane signore, l'avv. Luigi Gualdi, abitante in piazza Adriano, si è recato in Questura ed ha narrato quanto segue:

Rapito in automobile

«Martedì 10, potevano essere le ore 16.10, mi trovavo in compagnia dei signori Adelchi Grattaroli, impiegato all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e Di Leo, impiegato all'Ufficio polizze dei combattenti, nei pressi del monumento a Ciceruacchio, sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia. Improvvisamente la mia attenzione e quella dei miei compagni fu attratta da grida di aiuto che partivano dall'interno di un'automobile chiusa, di cui non scorgemmo la targa indicativa, che stava ferma all'angolo di via Stanislao Mancini e Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, proprio in corrispondenza alla Scalea che conduce al corso fluviale. Quelle grida emesse da una voce squillante ci diedero subito l'idea che qualcuno nell'interno della vettura doveva essere malmenato. Improvvisamente tre individui, i quali erano fuori della macchina, a pochi passi da essa, aprirono lo sportello e vi entrarono mentre l'automobile iniziava la sua marcia. La vedemmo percorrere il Lungo Tevere verso il ponte del Risorgimento. Ci guardammo in viso con un punto interrogativo. Un signore dalla finestra della palazzina a noi di prospetto ci chiese che cosa fosse accaduto, ma non sapemmo che ripetere ciò che avevamo udito e veduto.

Il signor Casini, segretario dell'on. Modigliani, interrogato alla Questura, ha confermato di avere incontrato verso le 19.30 l'on. Matteotti nei pressi del Bar Napoli, e l'on. Lazzari pure dice di aver veduto il compagno verso le 19. Questi particolari sono in pieno contrasto col racconto della scena del rapimento che sarebbe avvenuto poco dopo le 16.

Pure oggi si è presentato all'autorità di P. S. un inquilino dello stabile di via Flaminia, dove abita la famiglia Matteotti. Questo signore ha detto di aver visto martedì, verso le 16, l'on. Matteotti che usciva di casa. Il deputato socialista aveva percorso una cinquantina di metri, quando è stato affrontato da cinque individui, i quali lo hanno circondato e hanno parlamentato concitatamente col deputato. Questi è stato trascinato verso un'automobile che era ferma a pochi passi di distanza dai cinque, i quali vi hanno spinto dentro l'on. Matteotti, salendo con lui. L'episodio si svolse così in fretta che è parso all'inquilino che sostava sul portone di casa, trattarsi di un fatto naturale, più di un vero sequestro di persona. L'autorità si è messa subito in moto dirigendosi verso la campagna. L'inquilino non ha saputo aggiungere altri particolari. Egli non ha sentito gridare e non ha avvertito se i cinque individui che aspettavano il deputato socialista avessero usato mezzi atti ad impedire all'on. Matteotti di chiedere aiuto o comunque di ribellarsi agli aggressori.

La macchina rintracciata

Il sig. Gavanni, segretario di una società industriale, che ha gli uffici davanti al luogo del ratto, ha raccontato ad alcuni giornalisti che verso le 16.30, attratto da grida di aiuto, ha notato in via Antonio Scialoja cinque persone che trasportavano di peso un uomo e che è stato a forza rinchiuso nell'automobile. Questa è partita a grande velocità verso il Ponte Milvio. Anche lo spazzino Giovanni Pucci, di Rocca Priora, alle dipendenze dell'impresa Federici, ha assistito al ratto. Egli ha informato che verso le 4 ha notato un'automobile tipo «Lancia» ferma in via Scialoja. Lo «chauffeur» era sempre al volante della macchina. Verso le 4.30 sono comparsi all'angolo di via Scialoja col Lungo Tevere quattro o cinque individui trasportanti di peso un individuo che invocava aiuto. Fra essi era un giovane alto, vestito di scuro. L'uomo, che veniva retto per i piedi e per la testa e trasportato orizzontalmente, è stato a forza spinto nell'automobile che si è allontanata di corsa.

Fra le varie narrazioni di testimoni dell'accaduto quella del Gavanni è la più importante. Egli in un successivo interrogatorio ha ammesso di aver veduto il numero della macchina, che sarebbe «55-12-169». Appena ottenuta questa importante dichiarazione, la Questura procedeva alla identificazione della macchina stessa. Si stabilì così che essa era una «landaulet» Fiat, dipinta in nero, che apparteneva al garage di Giovanni Tommasini in via dei Crociferi. La polizia recatasi al garage fermava il Tommasini e lo conduceva per un interrogatorio al Commissariato di Trevi insieme ad uno chauffeur del garage, certo Vicenzo Mariano. Si sa che la macchina è rientrata nel garage ieri mattina molto impolverata.

Per quanto sulle prime fasi dell'interrogatorio si mantenga il più grande riserbo si afferma che la macchina fu presa in affitto da una persona che declinò il nome ed ordinò che la macchina non aveva bisogno di uno chauffeur, perchè aveva provveduto egli stesso. Infatti nel pomeriggio di martedì uno chauffeur si presentò al garage e rilevò la macchina. La riportò poi nella nottata di avantieri o nella mattinata di ieri. In sostanza, il ritrovamento della macchina è un considerevole passo innanzi nella chiarificazione del mistero.

L'interrogatorio del proprietario del garage e del suo chauffeur negli uffici della squadra investigativa è durato fino alle 7.45. Esso ha dovuto condurre a qualche risultato molto positivo perchè alle 8 meno un quarto il commissario Cadolino accompagnato da uno dei suoi colleghi è partito su una Lancia verso ignota destinazione.

Delitto o sequestro di persona?

Da indagini ulteriormente eseguite si è potuto accertare che l'automobile rapitrice dopo aver infilato il Lungo Tevere fino a ponte Milvio fu segnalata al suo passaggio sul piazzale. Poi se ne perdono le tracce. L'ipotesi però più probabile è quella che essa abbia preso la via Cassia anzichè la Flaminia, e che l'on. Matteotti possa essere stato condotto in quella zona di desolata campagna che si stende tra la via Cassia e la Trionfale, ricca di boschi e di grotte e quasi completamente deserta. Delle ricerche sono state iniziate da forti pattuglie di carabinieri in tutta la regione. Intanto un altro testimone, lo spazzino Giovanni Pucci, ha deposto sull'autenticità del numero della vettura rapitrice.

Alle 2 di notte hanno fatto ritorno alla Questura centrale i funzionari incaricati della ricerca dell'on. Matteotti. Detti funzionari hanno perlustrato per lungo tratto la via Cassia, ove si presume possa essere stato trasportato l'on. Matteotti, ma le ricerche sono riuscite infruttuose.

Molte notizie hanno circolato questa sera a Roma, non facilmente controllabili. Una di queste notizie dava per certo che l'on. Matteotti sarebbe stato ritrovato ucciso in una località denominata «le grotte rosse», che dista circa otto chilometri da Roma. La notizia sinora non è confermata. Non manca chi ritiene che l'on. Matteotti possa essere ritrovato incolume e che si tratti di un semplice sequestro di persona. Questa opinione non è però molto diffusa, e i più ritengono che il deputato socialista possa considerarsi vittima di un delitto di non ancora precisabile natura. Comunque, occorre attendere l'ulteriore svolgimento delle indagini, che non potranno tardare a giungere ad una soluzione concreta.

La sessione del Gran Consiglio

inaugurata con una relazione di Mussolini

ROMA, 12

Questa sera alle ore 22 si è aperta la sessione del Gran Consiglio fascista del mese di giugno. Erano presenti S. E. on. Mussolini, gli on. Federzoni, Carnazza, Ciano, Acerbo, Finzi, De Bono, Balbo, Rossoni, Postiglione, Maraviglia, Bastianini, Caprino, il comm. Marinelli, il comm. Rossi, Forges d'Avanzati, il comm. Alessandro Melchiorri, nonchè il segretario della Giunta. Avevano scusato la loro assenza, S. E. Oviglio, S. E. De Stefani e S. E. Gentile. La seduta è stata completamente assorbita dalla relazione di S. E. Mussolini sopra la situazione generale politica. Apertasi la discussione, vi hanno partecipato quasi tutti i membri del Gran Consiglio.

Sin qui il comunicato. Crede di sapere che il discorso del Presidente del Consiglio ha avuto specialmente per oggetto la situazione parlamentare politica che si è venuta a creare dopo l'aggressione subita dall'on. Matteotti. Le indagini non ancora definitivamente espletate non permettono di formarsi un'idea esatta del come si sono svolti i fatti

Sorprese alla vigilia dell'Assemblea di Versailles

La candidatura di Doumergue contrapposta dai moderati a quella di Painlevé

PARIGI, 12

La marcia vittoriosa delle Sinistre subisce un colpo di arresto. Alla votazione plenaria dei gruppi repubblicani appartenenti ai due rami del Parlamento — che è una specie di prova generale della cerimonia di Versaglia — Painlevé ha ottenuto 306 voti su 477 votanti; Doumergue ha avuto 149 voti, malgrado avesse pregato gli amici di non portarlo candidato in questa rituale assemblea preparatoria del Congresso. Se si aggiungono ai 149 voti di Doumergue quelli del blocco nazionale della Camera e del Senato, si avrebbe nettamente la sua prevalenza su Painlevé.

Quali sono le cause di questo colpo di scena? E' una riscossa del blocco nazionale? E' un principio di rovesciamento del cartello? In linea generale non si può parlare nè dell'una nè dell'altra cosa. Vi è soltanto un disgregamento dei gruppi radicali e democratici di Sinistra del Senato, poichè gli amici del cartello radicosocialista che fanno capo a Bienvenu Martin, a François Albert e a De Monzie, sostengono il Presidente del Senato Doumergue in confronto del Presidente della Camera Painlevé. Se il distacco dei radico-socialisti al palazzo Lussemburgo è limitato alla lotta per il candidato all'Eliseo e quindi riguarda valutazioni personali piuttosto che dissensi programmatici, le ripercussioni che esso produce vanno molto lontano. Se, in fatti, domani a Versaglia, invece di avere un solo candidato, Painlevé, i repubblicani ne avranno due, Painlevé e Doumergue, le Destre saranno le arbitre per la votazione e il blocco nazionale, dopo la terribile sconfitta dell'11 maggio avrebbe guadagnato la prima clamorosa e imponente rivincita.

Una mossa di Doumergue

La lotta per la candidatura all'Eliseo ha assunto tutta la sua intensità dopo le riserve e le reticenze di Doumergue. Herriot e Briand hanno tentato di indurre il Presidente del Senato a desistere da ogni candidatura. Hanno tentato di ottenere da lui almeno questo: non presentarsi come candidato a Versaglia, se la riunione preparatoria non lo avesse eletto. Tutti questi abili tentativi sono falliti. Doumergue, pur conservando un'ammirabile prudenza nei movimenti, ha sentito dietro le sue spalle due poderosi sostegni: la maggioranza dei senatori, compresi quelli di sinistra, e la schiera compatta del blocco nazionale della Camera. Con questi due pilastri Doumergue ha resistito alle due sirene e non si è lasciato avvicinare dall'eloquenza affascinante di Briand, non si è commosso all'appello sentimentale e categorico di Herriot e degli altri personaggi del cartello. E prima che altri lo avessero difeso con inesatte interpretazioni, egli ha precisato la sua condotta. All'entrata della sala nella quale ha avuto luogo la riunione del cartello, ha fatto affiggere la seguente dichiarazione.

«Sollecitato da un grande numero di miei amici politici a porre la mia candidatura davanti alla riunione plenaria, organizzata per designare un candidato alla Presidenza della Repubblica, ho risposto loro che non potevo farlo che nel caso in cui la mia candidatura fosse servita per la realizzazione di un'unione repubblicana che, come essi, io stimo indispensabile agli interessi del paese e al benessere della Repubblica. Nella condizione in cui questa riunione presenta la mia candidatura, questa non potrebbe raggiungere il suo scopo. Così prego gli amici miei di non voler porre la mia candidatura davanti a questa riunione. F.to: Doumergue».

La mossa è stata abilissima. Egli afferma di rinunciare solo perchè non sarebbe il candidato dell'«Unione repubblicana» ma la espressione di un partito. Ora quando si pensi che una forte corrente sfavorevole a Painlevé è delineata appunto per la frase: «Io sono l'eletto di un partito» contenuta nel suo discorso inaugurale alla Camera, si comprenderà perchè attorno a quest'ultimo scarseggino le voci di consenso. Doumergue ha agito finora in modo da poter avere il voto dei repubblicani e dei nazionali, così come quelli dei sostenitori di Herriot e dei fautori di Poincaré. Ha dato alla sua candidatura (pur non ponendola apertamente) una impronta di concordia nazionale al di sopra dei partiti e un carattere specifico e conciliativo per tutti.

L'esito della votazione di prova

L'animazione è stata grande nei corridoi del Senato e nella sala della conferenza le conversazioni si svolgono sul comunicato di Doumergue. Alle 14.30, Bienvenu Martin, che presiede la riunione preparatoria, annuncia che l'Ufficio centrale e quattro uffici di voto sono costituiti. L'Ufficio centrale è presieduto da Bienvenu Martin, presidente della sinistra democratica del Senato. Tra i primi che portano i loro bollettini nelle urne sono Painlevé, Renaudel, Klotz, Godart e Alessandro Varenne. Votano in seguito Herriot e Briand. I bollettini con i nomi di Gastone Doumergue e di Paolo Painlevé sono sul tavolo vicino ai vari uffici.

Il risultato della votazione delude le sinistre? La candidatura Painlevé che doveva ottenere per impostarsi bene quasi tutti i suffragi dei votanti, appare in questo momento seriamente compromessa. Dopo la proclamazione dei risultati è stato deciso su proposta del deputato Violet di inviare una delegazione presso il Presidente del Senato, per pregarlo di voler far conoscere le sue intenzioni qualora domani a Versaglia occorresse procedere a un secondo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica. La missione aveva carattere puramente amichevole.

Nei corridoi del Senato si aveva l'impressione assai netta che Herriot d'accordo con i socialisti si sforzerebbe di trovare un nuovo candidato che il cartello delle sinistre opporrebbe a Doumergue se questi sollecitato dai gruppi delle sinistre del Senato lasciasse porre la sua candidatura a Versaglia.

Bienvenu Martin e Renaudel, di ritorno dal Presidente del Senato, vengono interrogati sui risultati del colloquio avuto e sulla decisione presa da Doumergue ed essi rispondono che Doumergue è candidato. Ecco ciò che Doumergue ha detto ai delegati: «Io non ero candidato davanti alla riunione preparatoria, non ho dunque il diritto di rifiutare una candidatura che non avevo posto. Un certo numero dei miei amici ha fatto una manifestazione sul mio nome; essi vogliono rinnovarla davanti all'Assemblea Nazionale. Io non mi riconosco il diritto di impedire tutto ciò, ma dichiaro che se una candidatura reazionaria sorgesse e ottenesse un numero di voti capaci di costituire una minaccia per i repubblicani, io prendo l'impegno nel caso in cui fossi in minoranza di domandare a tutti coloro che hanno votato per me di portare i loro suffragi sul candidato repubblicano più favorito».

Dopo questa deliberazione i due delegati si sono recati da Painlevé per sapere da lui se non si sarebbe opposto ad una eventuale terza candidatura.

Due tesi in lotta

Il *Petit Parisien* raccoglie la voce che nel caso in cui Painlevé ritirasse la sua candidatura, il cartello delle Sinistre porrebbe quella di Edoardo Herriot.

L'agitazione negli ambienti parlamentari era davvero straordinaria questa sera. Alle 19 è stata tenuta una nuova importante riunione del cartello al Lussemburgo. Leone Blum, a nome del partito socialista unificato, si oppose alla candidatura di Doumergue e dichiarò che bisognava trovare un terzo candidato. Violet, a nome del partito repubblicano socialista, di cui è «leader» Painlevé, fece un'analoga dichiarazione. «Il paese repubblicano — egli disse — non comprenderebbe perchè le Sinistre permettono che si rinnovi l'operazione Poincarè del 1913». Bienvenu Martin dichiarò poi che bisognava ascoltare prima Painlevé.

«Se qualcuno deve difendere i suoi diritti — intervenne Herriot — questi è appunto Painlevé, che ha infatti acquisito dei diritti, perchè ha avuto la maggioranza dei voti nel Congresso preparatorio, il quale è stato organizzato conformemente agli usi. Io stimo che l'elezione di Painlevé sia assicurata».

«La maggioranza del congresso preparatorio — disse Violet — ha fatto di Painlevé il candidato dei radicali. Vi è una situazione di fatto davanti alla quale non possiamo che inchinarci — replicò Leone Blum. Se non vi sono che due candidati, Painlevé e Doumergue, Doumergue sarà l'eletto. Per trovare una via d'uscita, non c'è altro mezzo che cercare un altro candidato».

«Dato il poco tempo che rimane — affermò Briand — non bisogna arrestarsi a questioni di sentimenti o di persone». Briand dichiarò che tutto ciò che potrebbe essere di natura tale da paralizzare lo slancio dell'11 maggio, deve essere evitato, poichè ciò creerebbe nel paese una grave situazione. Il paese non perdonerebbe alle Sinistre di aver creato una situazione grave e incomoda all'Eliseo in modo da mandarvi qualcuno che non corrisponde al voto emesso l'11 maggio. Inoltre se Painlevé fosse battuto, la sua autorità di Presidente della Camera verrebbe diminuita e la vittoria dell'11 maggio si trasformerebbe in una disfatta.

Painlevé pronto a ritirarsi

Accolto da applausi, con aria trepidante, entra nella sala Painlevé, il quale dichiara: «Io sono agli ordini dei repubblicani; qualunque sia la decisione che voi possiate prendere, le persone sono nulla: è la Repubblica sola che conta. Io mi considero come designato regolarmente dal congresso preparatorio. Mi considero anche come investito da questo congresso repubblicano. Ma se una soluzione migliore apparisse, io mi dichiaro pronto a seguirla. Tutta la questione è di sapere come la disciplina funzionerà domani. Se essa funziona regolarmente, tutto sarà perfetto. Ma può darsi che al congresso la disciplina non sia osservata. Nell'interesse di questa disciplina, designate un altro candidato. Io dichiaro fin d'ora che sarò al suo fianco».

Prendono la parola vari oratori e per ultimi Renaudel, il quale dice che le dichiarazioni di Painlevé sono nette. Bisogna porre a Doumergue la stessa questione che è stata posta a Painlevé, ed ottenere da lui la stessa dichiarazione.

Una delegazione viene inviata a Doumergue, una delegazione ufficiale comprendente i membri di tutti i gruppi delle sinistre e composta da Paolo Boncourt per i socialisti, Briand per i repubblicani-socialisti, Thomson per la sinistra radicale, Herriot per i radico-socialisti, Bienevnu Martin e Maurice Sarraut per la sinistra democratica. Doumergue ha dichiarato ai delegati del cartello di rimanere a disposizione dei suoi amici per una candidatura a Versailles.

Contro la candidatura Painlevé si schierano gli organi della minoranza. La Francia ha il diritto di domandare al suo più alto magistrato di rappresentarla tutta intera — commenta questa sera il *Temps*. Ed aggiunge che egli potrebbe sentirsi alquanto diminuito se fosse l'eletto di un gruppo occasionalmente adunato di radico-socialisti, d'altronde divisi tra loro, e di socialisti rivoluzionari. La riunione delle sinistre è definita dal *Journal des Debats*, riunione di partito. E' all'Assemblea Nazionale — dice il giornale — che appartiene la decisione finale.

Vigilia agitata

Il comitato esecutivo del cartello, dopo la dichiarazione di Doumerque, ha deciso che Painlevé rimanesse il solo candidato della «disciplina repubblicana» per l'elezione di domani a Versailles. Gli aderenti ai gruppi di sinistra della Camera e del Senato, sono convocati per l'ultima volta a Versailler, alle 13.30, allo scopo di metterli al corrente delle risoluzioni che saranno prese ,in una riunione fissata dal comitato esecutivo dei vari gruppi che fanno parte del cartello.

Doumergue, secondo il direttore della *Liberté*, si è compromesso agli occhi dei nuovi eletti, avendo sostenuto durante l'ultima legislatura la politica nazionale di Poincaré. Tale è la ragione del voto pronunciato contro di lui dal cartello delle sinistre. Herriot, recandosi da Doumergue, non ha che rinnovato verso il Presidente del Senato il colpo di forza che egli ha tentato e che gli è riuscito verso la minoranza. «Il colpo è grave — commenta il direttore dell'*Intransigeant* — per il cartello delle sinistre, che si è impegnato a fondo sulla candidatura di Painlevé e che registrerà domani la sua prima disfatta, segno precursore di quelle che seguiranno.» Egli aggiunge che i più maligni del gruppo hanno proposto il ritiro puro e semplice della candidatura di Painlevé dal congresso di Versailles, per evitare che questi sia abbattuto.

Il generale De Castelnau, parlando della breccia rivoluzionaria aperta nella politica francese, aggiunge che il bolscevismo ha registrato ieri il primo importante successo. Il Parlamento ha superato una tappa impressionante nella direzione di Mosca. Bainville è preoccupato della politica estera. Egli osserva che la caduta di Poincaré e quella di Millerand fanno suonare la morte le campane del trattato di Versailles. L'ora dell'esecuzione integrale del trattato è terminata. L'applicazione dei trattati, egli conclude, appartiene ormai al passato.

Scambio di telegrammi

fra Re Alfonso e Mussolini

ROMA, 12

Il Re Alfonso ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Al momento della partenza dei suoi Sovrani desidero farle conoscere la soddisfazione manifestata dal popolo spagnolo col maggiore entusiasmo nelle numerose occasioni presentatesi durante questa visita, confermando in tal modo il desiderio che esternai a V. E. in Roma e condiviso da codesta bella Nazione, di stringere l'unione dei due popoli fratelli e mediterranei per scrivere una nuova pagina nella loro storia di pace, di progresso e di civiltà. Mi duole che il grave lavoro che pesa in questi momenti su V. E. ci abbia privato del piacere di vederla accompagnare i suoi Sovrani. Con la speranza di poterla veder presto qui riceva il saluto del suo buon amico. - Alfonso Re».

L'on. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

Il telegramma che V. M. si è degnata di indirizzarmi al momento della partenza da Madrid dei miei augusti Sovrani non poteva maggiormente onorarmi a riuscirmi gradito per l'espressione dei sentimenti che V. M. ha avuto la bontà di manifestare verso la Nazione italiana. V. M. conosce con quanta sincera premura io desideri assecondare le naturali tendenze di simpatia e di amicizia dei due popoli. V. M. comprenderà perciò con quale piacere io abbia seguito le affettuose, imponenti accoglienze fatte a Madrid ai miei augusti Sovrani, le quali rafforzano queste comuni tendenze dopo le manifestazioni spontanee e calorose che V. M. e S. M. la graziosa Regina avevano suscitate in Italia. E' sempre viva in me la speranza di poter rinnovare a voce a V. M. le espressioni dei miei personali sentimenti e della profonda devozione. Mussolini».

La causa Forni-Direttorio fascista

ROMA, 12

Si è riunita nel pomeriggio di oggi la Commissione parlamentare nominata dagli uffici ed incaricata di determinare la domanda di autorizzazione a procedere contro gli on. Terruzzi, Giunta e Bolzon per reati di diffamazione ai termini dell'art. 183 del Codice penale. Questa richiesta è stata originata dalla querela sporta dal fascista dissidente on. Cesare Forni. La Commissione venuta a conoscenza di una querela inoltrata dal fascista Bisi contro l'on. Forni, querela che ha attinenza con la domanda di autorizzazione a procedere in parola, ha perciò deciso di chiedere informazioni al Procuratore del Re di Casale Monferrato, dando contemporaneamente incarico all'on. De Martino di stendere una relazione di sospensiva in attesa delle informazioni richieste.

Le trionfali accoglienze di Barcellona ai Reali d'Italia

La riconferma dei sentimenti di amicizia fra le due Nazioni nei discorsi ufficiali e nelle grandi dimostrazioni della folla

BARCELLONA, 12

Le stazioni della ferrovia tra Madrid e Barcellona erano pavesate. Molta gente assisteva al passaggio del treno reale e salutava al grido di «Viva il Re, Viva l'Italia!».

L'arrivo a Barcellona

Il treno reale è giunto alle 10.30 alla stazione di Gracia, tutta decorata con bandiere d'Italia e di Spagna e con fiori e gremita di autorità. Un battaglione rendeva gli onori. L'arrivo è stato salutato da vive acclamazioni, al suono della marcia reale italiana, tra il tuonare delle artiglierie e il rombo degli aeroplani nel cielo, ove anche questa volta, era pure un nostro idrovolante.

Appena i Sovrani sono discesi dal vagone si è avvicinato ad essi l'Alcalde, ossequiandoli. Indi nel salone della stazione l'Alcalde ha letto il seguente messaggio:

«Maestà! Questa popolazione di Barcellona realizza oggi una delle sue più ambite aspirazioni, quella cioè di avere l'onore di porgere i suoi rispettosi omaggi alle alte persone che se regnano sull'ammirevole popolo italiano col fervido amore di tutti i suoi sudditi e la simpatia del mondo intero, regnano anche nel campo intellettuale, l'uno come Sovrano di indiscutibile e motorio sapere, l'altra come Sovrana della carità, le cui pie iniziative indussero il maggiore dei poeti ispano-americani a chiamarla con le sublimi parole d'oro: «Santa Elena di Montenegro». La storia gloriosa che è la eternizzazione dei fasti memorabili, segnalerà come suggello di gloria l'atto compiuto dalle Vostre Maestà e dai nostri amati Sovrani, riuscendo a far sì che popoli tanto simili e tanto uniti nella storia e compenetrati nei loro affetti, realizzano la loro stretta unione dei loro sentimenti fino all'estremo che italiani in Spagna e spagnoli in Italia si considerino e siano considerati come nel loro stesso paese. Ma Barcellona, augusti signori, è inoltre il punto più avanzato di questa penisola, è qualche cosa come la estremità di un ponte ideale che unendoci all'importantissimo porto di Genova, ci permette di essere sempre i primi a ricevere le gratissime impressioni del vostro poderoso risorgimento patrio ed essere oggi gli ultimi che raccogliendo i sentimenti sinceri di questo popolo spagnolo ve li facciano presenti con altissimi sensi di rispettosa ammirazione.

Domani, al prendere da voi commiato, questi attestati di affetto saranno tanto sinceri, tanto leali e puri, che allorchè vi avvicinerete alla vostra Patria, quando al vostro orecchio giungeranno le prime dimostrazioni di giubilo del vostro mirabile popolo, potrete pensare, Sire, che ancora non saranno cessati in Spagna gli evviva e le acclamazioni di coloro che da noi conserveranno sempre un indimenticabile ricordo di questa desiderata e graditissima visita, la quale tanto ci onora e ci rende orgogliosi. Barcellona raccoglie in questi momenti l'aspirazione di tutto il popolo spagnolo, che consiste nell'augurare alle Maestà Vostre e alla Reale famiglia fortune senza limiti e alla bella nobile e potente Nazione italiana il lieto avvenire che le tocca per le sue virtù preclare e l'alto patriottismo dei suoi figli, per la grande valentia degli uomini che la governano e per la direzione sapiente dei suoi sovrani».

La risposta del Re

S. M. il Re ha così risposto:

«Signor Alcalde! Le parole così gentili che Ella ha rivolto a nome della sua città alla Regina ed a me, ci hanno vivamente toccati. Io prego Lei ed i suoi colleghi di rendersi interpreti del nostro sentimento presso i loro concittadini. Ella, signor Alcalde, ha espresso assai felicemente la funzione di Barcellona come testa di ponte fra la Spagna e l'Italia e particolarmente con Genova. Ma a me piace ricordare che non è soltanto per ragioni di vicinanza che questa città bellissima è il più potente anello che congiunge le due nazioni. Qui, per ragione di traffico, hanno trovato ricetto ospitale tanti italiani e quindi essi vivono nella più intima fraternità con voi senza sentirsi in territorio traniero. Barcellona non è perciò per gli italiani soltanto la sentinella avanzata della Spagna, non è solo la prima città in cui essi pongono piede venendo nella vostra nobilissima patria per le vie del mare, ma è la città del cuore, dove cioè la fraternità italo-spagnola si concreta in tangibili forme. E' con questo sentimento affettuoso che io saluto in Voi la nobilissima città di Barcellona.»

All'apparire all'esterno della stazione dei Reali, una folla grandissima scoppiò in applausi e grida di «Viva il Re, viva l'Italia!». I Sovrani, il Principe ereditario e l'Alcalde, in berlino scoperte di gala a 4 cavalli e postiglione, seguiti da una interminabile fila di landò, si dirigono al palazzo reale che è una bella costruzione nuova e ricca in mezzo ad un parco immenso, molto distante dal centro, per cui il corteo impiega a giungervi circa 40 minuti.

Nelle vie, molta gente saluta festosamente. Sul palazzo sventola lo stendardo azzurro dei Savoia. Giunti al palazzo circa a mezzogiorno, avvengono nuove presentazioni e segue una colazione con le autorità del palazzo stesso.

Nel pomeriggio, i Reali visitano l'esposizione ed i musei ed in quello del parco inaugurano una nuova sala numismatica, in onore del Re, con pensiero gentile, essendo nota la competenza del nostro Sovrano in materia. Alle 17.30 a bordo della corazzata «Cavour» i Reali offrono alle autorità di Barcellona un tè, poi fanno una escursione al Tibidabo.

Gli ultimi festeggiamenti in onore dei Reali

Stasera avrà luogo un pranzo di gala al Municipio e, dopo, un ballo offerto in onore dei Sovrani, nella Lonya, dalla nobiltà catalana. Domattina Re Vittorio Emanuele e il Principe Umberto, con i seguiti, visiteranno il grandioso stabilimento Pirelli, ad un'ora da Barcellona, volendo il Re non lasciare la Spagna senza rendersi conto dell'attività industriale italiana in questo paese. A mezzogiorno di domani, i Reali si recheranno alla casa dell' Italia, una istituzione nostra, magnifica ed encomiabile sotto tutti i rapporti, dovuta al patriottismo, allo zelo e al sacrificio di nostri ottimi connazionali. Nel pomeriggio di domani vi sarà una corrida, domani sera vi saranno un pranzo offerto dai Reali a bordo di una nostra corazzata, come ringraziamento ed addio agli spagnoli, una festa nautica, una illuminazione. Verso la mezzanotte di domani sera, i Sovrani partiranno per l'Italia.

Comunicazioni telefoniche della Jugoslavia con l'estero

ZAGABRIA, 12

Alla conferenza telefonica internazionale che si tenne a Parigi il mese scorso, venne discusso il modo in cui si potrebbe in breve tempo unire telefonicamente tutte le maggiori città d'Europa. Le difficoltà finora create dall'indebolimento della voce per la distanza fra i singoli centri sono sorpassate dai brillanti risultati dati dal nuovo rinforzatore americano; la chiarezza della voce non sarà menomata quindi, qualunque sia la distanza. I rappresentanti di tutti gli Stati si son messi d'accordo ed il piano dei lavori dovrebbe esser ultimato in tre anni.

La Jugoslavia desidera in primo luogo una comunicazione diretta Belgrado-Parigi. Questa avrebbe tre rinforzatori: uno a Lubiana, uno in Italia ed uno in Francia, e sarà pronta già nel prossimo anno. Nel 1924 saranno attivate le comunicazioni tra Belgrado e Budapest, Vienna, Praga e Berlino. Con l'Austria e l'Italia probabilmente saranno pure possibili quest'anno, attraverso Zurigo.

La comunicazione con Trieste funziona già e presto funzionerà quella con Milano. Zagabria lamenta d'avere limitati i suoi colloqui con Trieste, a tre delle ore più sfavorevoli ed i suoi interessi nel vivo movimento dei traffici sono danneggiati; e mentre Belgrado può già conferire con Budapest, Zagabria attende...

Birrerie senza birra a Berlino

BERLINO, 12

Il cosidetto sciopero della birra che ancora si protrae, ha recato ieri gravi danni ai piccoli esercenti della capitale, per i quali lo smercio di birra nei giorni festivi è fonte di grandi guadagni. Quattromila birrerie rimasero assolutamente senza la popolare bevanda e duemila dovettero chiudere.

La vittoria di uno scultore greco

ATENE, 12

(y.) Lo scultore greco Dimitriades ha ottenuto col suo «Discobolo» il primo premio olimpionico di scultura. Il Dimitriades ha 42 anni. A 22 anni si fece conoscere in Grecia, quando il Politecnico di Atene gli attribuiva la più alta distinzione, la medaglia d'oro del premio Averoff. Quindi si trasferì in Francia. Nel 1907 espose al Salon il «Dilemma» che gli valse una prima menzione. Nel 1909, con «Vinti della vita» ebbe al Salon la medaglia d'oro. E passò di trionfo in trionfo. Nel 1910 ottenne con «Lo sforzo» il massimo premio all'Esposizione internazionale di Buenos Aires. L'opera fu acquistata dalla Repubblica Argentina.

Le gare schermistiche di Cremona

CREMONA, 12

Ecco la classifica del campionato maestri di sciabola:

1) Nadi con 10 vittorie a 10; 2) Tonioli con 8; 3) Visenti con 7; 4) Ferrauto, con 6; 5) De Paoli con 5; 6) Damian con 5; 7) Felicetti con 5; 8) Galante con 4; 9) Longo con 3; 10) Silvi con 1; 11) Milanesio con 1.

Quest'oggi sono terminate le gare di fioretto di campionato italiano maestri. Aldo Nadi ha vinto magnificamente. Ecco i risultati: 1) Aldo Nadi con 11 vittorie e 10 stoccate ricevute; 2) Tognoli 9 vittorie e 10 stoccate; 3) Damiani, 8 vittorie e 33 stoccate; 4) Ferraud, 7 vittorie e 38 stoccate; 5) Rinaldi, 6 vittorie e 40 stoccate; 6) Zanni, 5 vittorie e 44 stoccate; 7) Angelini, 5 vittorie e 42 stoccate; 8) Barbera, 4 vittorie e 46 stoccate; Longo, 4 vittorie e 47 stoccate; Di Paoli, 3 vittorie e 48 stoccate; Cantano, 8 vittorie e 51 stoccate; Abate, 1 vittoria e 54 stoccate.

Jack Dempsey si è rivelato un grande filantropo. Infatti i giornalisti americani hanno scoperto ch'egli ha adottato cinquanta fanciulli dell'Istitution Mand Bollington Booth dove sono raccolti i bimbi trovati e gli orfani. Il gesto caritatevole del campione del mondo merita di essere segnalato.

Continua la sfilata dei testi d'accusa al processo Cogo

TORINO, 12

All'aprirsi dell'udienza, prende la parola l'avvocato Ollivero che si scusa dell'incidente sollevato ieri, cerca di spiegare il suo contegno e rivolge al Presidente parole di rispettosa stima. Il Presidente ringrazia e nuovamente raccomanda la calma nell'interesse di tutti.

Prosegue quindi l'escussione dei testimoni di accusa. Viene udita la signora Matilde Marchino, di Barge, la quale provvide la persona di servizio a Carolina Cogo. La teste dice che tra la Cogo e il fratello vi erano profondi dissensi. La signora, anzi, le disse un giorno che aveva dovuto cedere al fratello ma che questi ciò non ostante non era contento. Margherita Radiola afferma di aver sentito dire che una volta il notaio Cogo aveva preso per il collo la sorella.

La signora Edvige Borletti fa la deposizione più interessante della giornata. Essa parla con calma e sicurezza e dice che era una delle amiche più intime della Cogo che le confidava le proprie pene a causa dei continui litigi con il fratello. Conferma la nota frase pronunciata dalla Cogo durante un diverbio col fratello: «Bada che questa tua azione non la dimenticherò più, nè da viva nè da morta». Parla del tentativo di furto di cui fu vittima la Cogo a Barge, tentativo che la lasciò spaventatissima poichè le era sembrato d'udire quella notte i passi del fratello e temeva molto della sua vita. Depone quindi una signora inglese dimorante a Barge e amica della Cogo. Un giorno questa le disse che temeva molto per la propria vita. Di fronte allo stupore della teste, la Cogo aggiunse che essa sola poteva esserle veramente amica poichè era straniera e solo lei poteva darle consiglio e conforto.

Viene quindi inteso Beppe Castagna, fittavolo della Carolina Cogo. Egli narra che la sua padrona lo mandò a chiamare un giorno; egli la trovò tutta spaventata per un tentativo di furto subito nella notte. Afferma che la Carolina Cogo gli disse che le era sembrato di udire i passi del fratello. Egli stesso provvide poi di chiavistelli la porta, onde impedire l'accesso ai ladri. Parla poi del patrimonio dell'uccisa, dei numerosi campi che possedeva, enumera le cascine e a domanda dei difensori riferisce sul loro valore e sulla rendita che davano.

Altri testimoni di poca importanza riferiscono sui dissidi della Cogo col fratello e accennano ai timori espressi dalla povera signora di un attentato da parte di un congiunto. L'udienza viene quindi rinviata a domani. Malgrado le importanti deposizioni odierne, l'udienza è trascorsa tranquilla. Gli imputati, che si erano ieri mostrati aggressivi, oggi non hanno pronunciato parola.

Come trovano casa gli indiani

LONDRA, 12

Un cuoco d'albergo, recatosi per la stagione in una città balneare, aveva lasciata la sua casetta londinese ammobiliata ad un agente perchè la affittasse. Quale non è stata la sua sorpresa ieri, facendo una corsa a Londra, nel trovare la sua casa occupata da due coniugi indiani, con tre figli, un cameriere e un amico di famiglia inglese.

Il cuoco ha potuto accertare che la comitiva si era recata dall'agente, si era fatta dare le chiavi dall'agente per visitare la casa e, trovatala di suo gusto, vi si era subito stabilita, senza curarsi non solo di riportare le chiavi all'agente, facendo sparire per giunta alcuni oggetti, che sono stati trovati nei bauli degli ospiti, ma senza ricordarsi di... pagare il fitto.

Il cocodrillo senza coda della Liberia

BERLINO, 12

L'opinione pubblica continua ad occuparsi della questione del famoso feticcio portato in Germania dalla Liberia dall'esploratore Homburgh. Come si ricorderà, questo feticcio era costituito da una pietra raffigurante un coccodrillo senza coda. Il console generale della Liberia di Amburgo ha nuovamente protestato contro il Governo telesco, dicendo che la pietra è per la popolazione liberiana sacra, che essa non è stata venduta e che quindi l'esploratore sarà imputato di furto dalla Repubblica della Liberia.

Colpito alla testa dal calcio di un cavallo

GORIZIA, 12

Un grave fatto è avvenuto stamane nel cortile della trattoria «Ai 4 fratelli», in cui poco mancò non rimanesse vittima il commerciante Giovanni Perin.

Il Perin era intento ad attaccare al biroccio il proprio cavallo, quando questo gli sferrò un potentissimo calcio alla testa, facendolo stramazzare pesantemente a terra. Il disgraziato, colpito gravemente alla regione temporale sinistra, fu soccorso prontamente dai militi della Croce verde, che lo trasportarono nella propria abitazione in gravi condizioni.

Annega in un pozzo

UDINE, 12

Si ha notizia da Firmano, frazione del comune di Premariacco, di una grave disgrazia avvenuta ieri nel pomeriggio. Il bambino Eremo Dorlic di anni 1, eludendo la vigilanza della madre, uscì nel cortile, e si appressò ad un pozzo d'acqua, cadendovi dentro. La madre uscita poco dopo lo vide galleggiare nel mezzo dell'acqua, e riuscì a trarlo subito fuori. Purtroppo però il piccino, nonostante le pronte cure, non fu potuto salvare.

Gli incerti dei pedoni

GORIZIA, 12

Matilde Ipaviz, di 18 anni, da Piedimonte del Calvario, mentre era intenta ad attraversare la via, cadde sotto le ruote di una pesantissima trebbiatrice che le schiacciò il piede destro. Fu soccorsa dai militi della Croce Verde di quella località, che, dopo averle prodigate le prime cure, la trasportarono al Nosocomio.

Carezze coniugali

GORIZIA, 12

Un brutto caso è toccato al quarantenne Luigi Tondon, abitante a Merna. Il Tondon, che convive con una donna, ebbe stamane con lei, per ragioni di famiglia, un rumoroso diverbio. Ad un tratto, la donna afferrato un bastone si mise a percuotere il malcapitato con tutta la forza del suo femminile furore. Non paga ancora, e poichè il Tondon, dopo di avere debolmente risposto alle botte, cercava di allontanarsi, lo colpì reiteratamente con dei sassi ferendolo in più parti del corpo, per cui fu necessario l'intervento dei militi della Croce Verde che resero al paziente i primi soccorsi.

Si ha da Roma: Verso mezzogiorno una cinquantina di donne con bambini in braccio e tenuti per mano hanno fatto una rumorosa dimostrazione dinanzi al Ministero dei Lavori Pubblici. Sono mogli, sorelle e figli di tramvieri licenziati che protestano contro il licenziamento dei loro uomini. Le donne hanno a più riprese tentato di invadere i locali del Ministero. E' subito accorsa la forza pubblica che ha arginato quelle donne agitate impedendo che commettessero atti di violenza.

Una grande associazione a Giaffa per l'intima collaborazione fra turchi e arabi

GERUSALEMME, 12

A Giaffa è stata costituita una grande associazione turca che propugna l'intima collaborazione fra arabi e turchi. L'ufficioso organo del Governo, «Palestine Weekle», sostiene che non si capiscono i veri scopi di questa organizzazione.

Dimostrazioni dinastiche di contadini radiciani

ZAGABRIA, 12

Mentre a Varasdino la cittadinanza si preparava a recarsi alle corse, si sparse la voce che il Sovrano vi avrebbe assistito in incognito. In breve tutta la città si è imbandierata. Anche dai dintorni accorse gran folla di contadini. I Sovrani arrivarono in automobile accolti da vive acclamazioni lungo il viaggio. Prima delle corse, essi furono ospiti nel castello del conte Bombeles. Il Re presenziò alle corse in compagnia di due aiutanti. Innanzi al palco eretto per i Sovrani, porsero loro il saluto il sottosegretario di Stato Wilder, il prefetto di Zagabria dott. Zucconi e vari altri rappresentanti delle autorità e delle associazioni. Verso le 17, i Sovrani ritornarono a Veldes, dopo aver celebrato così il secondo anniversario delle loro nozze. Le accoglienze fatte dai contadini radiciani ai Sovrani hanno un grande significato e sono un indizio che Radic va perdendo sempre più terreno.

La crociera italiana sul Danubio

VIENNA, 12

La flottiglia delle r. navi italiane cannoniera «Giovannini» e torpediniera «N. 75», comandata dal capit. di corvetta Cattaneo, che ha compiuto una crociera sul Danubio, ha lasciato stamane Vienna ridiscendendo il corso del fiume. Erano a salutare i partenti le autorità italiane a Vienna e la colonia italiana. La flottiglia, nel viaggio di ritorno, si fermerà qualche giorno a Bratislava, a Budapest, a Belgrado, ad Orsova ed in altre località della Rumenia, dove si trovano numerose colonie italiane e raggiungerà la propria sede di Spezia verso l'autunno prossimo.

Il pellegrinaggio dei mutilati di Toscana

POLA, 12

Lunedì 16 corrente giungeranno a Pola oltre 200 mutilati toscani. I gloriosi fratelli giungeranno alle ore 16 con un piroscafo che attraccherà sulla Riva Vittorio Emanuele. Gli ospiti si fermeranno a Pola 24 ore, indi proseguiranno per Zara e Fiume. Si stanno preparando speciali festeggiamenti che renderanno più piacevole la breve permanenza dei mutilati a Pola. Ci saranno ricevimenti al Municipio, alla R. Prefettura ed al Circolo Savoia.

La salma di un valoroso trasportata a Gorizia

GORIZIA, 12

Ieri nel pomeriggio, seguì la traslazione della salma del giovane eroe goriziano Guido Brass, fu Eugenio e di Maria Tronchin, nato a Gorizia il 26 ottobre 1896, aspirante ufficiale nel 73.o reggimento fanteria, che risparmiato nell'attacco del 19 luglio 1915 sul Calvario, prendeva parte alla battaglia di Oslavia, dove veniva ferito mortalmente. Egli morì il 21 novembre 1915 nell'ospedale da campo di Cormons e fu sepolto in quel cimitero.

Il giovane eroe goriziano, fu tumulato nel cimitero degli eroi di via Cappuccini. Benedisse la salma il canonico Mancini, amico intimo di Nazario Sauro, già catechista a Capodistria, che durante la guerra ebbe a soffrire le miserie del carcere austriaco e che fu poi internato a Oberhollabrun assieme alla madre del Brass.

Una riunione liberale

ROMA, 12

Il presidente della direzione del Partito liberale italiano, gr. uff. Emilio Borzino, ha convocato per martedì 17, in Genova, la direzione del partito per importanti deliberazioni sul prossimo congresso nazionale del partito stesso.

La riunione avrà speciale rilievo, data la situazione creatasi dopo l'ultimo Consiglio nazionale, per cui non è improbabile che la direzione convochi entro brevissimo tempo il Congresso, affinchè si pronunci sulla partecipazione diretta dei parlamentari alla vita del partito.

L'ex deputato Garosi rinviato in Corte d'Assise

FIRENZE, 12

La sessione di accusa, in data odierna, ha rinviato l'ex deputato comunista, maestro Fernando Garosi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere del reato di istigazione all'odio di classe e contro le istituzioni dello Stato, reato commesso con articoli su giornali comunisti di cui il Garosi è gerente.

La prima Esposizione nazionale di chimica pura e applicata all'industria

TORINO, 12

Per iniziativa della Sezione di Torino dell'Ordine dei chimici italiani, nelle spaziose sale dello Stadium che sin dal passato anno venne usato per mostre, avrà luogo nel settembre ed ottobre veniente la prima esposizione nazionale di chimica pura e applicata all'industria, che accoppierà lo sforzo compiuto dagli industriali italiani in questo importante ramo a quello degli studiosi che con i loro studi e le loro applicazioni hanno elevato la scienza chimica italiana. Al Comitato sono pervenute calorose adesioni.

L'esposizione raccoglierà in diversi gruppi tutto quanto ha attinenza all'industria chimica. Il Comitato sta attivamente lavorando, perchè la manifestazione abbia a sortire ottimo esito. Il Comitato ha la sua sede in Torino, via Garibaldi 35.

Il commosso omaggio di Roma a quattro vittime del dovere

I solenni funerali dei due ragazzi e dei quattro generosi operai morti nel pozzo di viale Aventino

ROMA, 12

Stamane, con una importante dimostrazione di omaggio popolare, si sono svolti i funerali dei quattro umili e oscuri eroi che sacrificarono la loro vita nel generoso sforzo di salvare due giovanetti caduti nel fondo di un pozzo presso il viale Aventino. I sei feretri erano fiancheggiati da staffieri del Comune, carabinieri e vigili del fuoco in alta uniforme, e sui essi erano deposte numerose corone, fra cui quella del commissario sen. Cremonesi. Sono intervenuti ai funerali le famiglie dei generosi operai, il prefetto, il r. commissario ed altre personalità del Comune, rappresentanti di associazioni operaie e numerosa folla.

Il suicidio di un noto industriale

PARIGI, 12

Si è ucciso in un albergo della città il noto industriale Armando De Perdussin. Possedette già una fabbrica di aereoplani, una tra le prime ad essere create, ma che fallì scandalosamente nel 1913. L'industriale, arrestato per un'ingentissima appropriazione indebita, fu condannato due anni più tardi a cinque anni di reclusione col beneficio della condizionale. Il Perdussin si è sparato una rivoltellata alla tempia. Molte ore dopo fu scoperto agonizzante nella sua camera e trasportato all'ospedale ove morì. Era in difficili condizioni finanziarie.

Rimpatria dalla Francia per uccidere la moglie

Una condanna a 30 anni

UDINE, 12

La mattina del 14 maggio dell'anno decorso, un gravissimo fatto avveniva a Venzone, grosso paese sulla linea Pontebbana. Certo Antonio Ruscello, d'anni 30, della provincia di Girgenti, freddava la moglie Elisa Bellina con alcuni colpi di rivoltella sparati a bruciapelo, quindi, trovati i carabinieri che lo ricercavano, si costituiva confessando il delitto.

Un amore infelice

Il Ruscello conobbe la Bellina durante la guerra, essendosi trovato a Venzone in qualità di soldato della sussistenza. Ottenuto il congedo dopo l'armistizio, ritornò a Venzone e tanto fece che indusse la giovane donna a sposarlo. Insieme si recarono in Sicilia, ma quivi il Ruscello, non trovando lavoro, si fermarono poco e fecero ritorno a Venzone.

La vita dei due coniugi divenne ben presto infelice anche perchè il Ruscello preferiva fermarsi nelle osterie anzichè lavorare, trovando più comodo che lavorasse per lui la moglie.

Le liti si succedevano alle liti, e l'uomo, di carattere violento, ebbe più volte a minacciare non solamente la moglie, ma la suocera ed il giovane cognato, seco lui conviventi. Dopo essere stato per due volte in Sicilia, sperando, ma inutilmente, di occuparsi, egli partì, nel marzo del 1923, per la Francia, seguendo colà la corrente migratoria di tutti i compaesani. Rimase a lavorare la moglie, che attese invano del denaro.

Il delitto brutale

La mattina dle 14 maggio, avvenne il delitto, che suscitò un'ondata di indignazione in tutto il paese, poichè la Bellina, giovane onesta e laboriosa, era generalmente amata.

Il Ruscello è comparso ieri davanti ai nostri giurati per rispondere di uxoricidio e di ferimento del cognato, ed ha fatto il seguente racconto, con una certa vivacità nella deposizione, non risparmiando la suocera, una povera vecchia che, assistita dall'avvocato, si era costituita parte civile, assistendo all'intero dibattimento terminato questa sera.

— Io ritornai dalla Francia la sera del 13 maggio e, giunto a Venzone, mi diressi a casa tardandomi di abbracciare la mia cara moglie che amavo e stimavo al di sopra di tutte le cose al mondo.

Avvicinatomi alla casa, vidi una luce in cucina, e quando fui presso la porta, udii dall'interno un bisbigliare sommesso. Distinsi subito la voce di mia moglie e quella di un uomo che non riconobbi. Rimasi ad origliare. I due parlavano di amore. Dopo qualche tempo uscirono dalla cucina e si recarono in soffitta. Io allora, girando dietro la casa, mi portai in un cortiletto posteriore e quivi stetti ancora a sentire, guardando da un finestrino che dà nella soffitta se mai avessi potuto vedere chi fosse colui che mi tradiva. Ma non vidi nessuno, onde attesi lì fino nel domani con la speranza che l'uomo sarebbe uscito e che così avrei potuto scoprire tutta la tresca.

Nel domani, verso le tre, mia suocera andò in montagna a far legna nel bosco, e finalmente, verso le sei, potei entrare in casa. Trovai mia moglie che scendeva allora dalla camera in cucina e le chiesi:

— Dove sei stata a dormire questa notte?

— Non so, mi rispose arrossendo. E poichè mi diede uno spintone come per obbligarmi a scostare, io estrassi una rivoltella che avevo acquistato in Francia e le sparai un colpo, quindi un secondo che, avendo deviato, ferì alla faccia mio cognato al quale chiedo perdono.

Mia moglie, ferita, urlando fuggì in istrada ed io la seguii ancora sparandole, finchè raggiunta, la afferrai con una mano ai capelli, e le scaricai l'ultimo colpo di cui la rivoltella era carica, freddandola.

Questo il racconto del Ruscello, che venne poi smentito da diverse testimonianze.

La sfilata dei testi

Una zia presente alla tragedia, affermò che l'uxoricida entrato quella mattina in casa, non ebbe a proferire parola alla moglie. Fu questa che vedendolo di aspetto tanto stravolto ebbe a chiedergli:

— Ma cosa hai, Antonio? Cosa vuol dire che sei venuto così improvvisamente senza avvertirmi?

Il Ruscello senza risponderle, con un gesto fulmineo le sparava contro un primo colpo, finendola poi in istrada ove era fuggita urlando aiuto.

Tutti i testimoni deposero poi concordemente come la Bellina tenesse un contegno esemplare: modello di sposa. Nella sera in cui il marito disse di averla veduta in casa con un supposto amante, ella dopo aver lavorato tutto il giorno, rincasava sull'imbrunire, e stanca si coricava quasi subito. E' poi risultato provato che l'omicida arrivò effettivamente dalla Francia la sera prima del delitto e che si fermò a spiare la propria casa. Non è improbabile, secondo le constatazioni fatte dai carabinieri, che egli stesse durante la notte in agguato nel cortiletto che s'apre a monte della casa.

Molti furono i testimoni, tra questi anche la suocera che deposero sul suo carattere violento, sulle continue scenate e minaccie ch'egli faceva in casa. Una volta la suocera e il figlio rimasto ferito, minacciati di morte col rasoio, si ebbero anche gli abiti tagliati e dovettero fuggire di casa trattenendovisi fuori su di un pagliaio, oltre quindici giorni.

Una seconda volta li minacciò con la rivoltella, e fu necessario l'intervento dei carabinieri e del sindaco per ricondurre la pace in quella disgraziatissima famiglia.

Risultò poi provato che il Ruscello aveva premeditato il delitto, poichè aveva comperato la rivoltella in Francia, ed era venuto a casa con una lettera diretta alla moglie, lettera in cui le dava un ultimo addio, e che per dimenticanza o volutamente non impostò, ma gli venne sequestrata al momento dell'arresto.

L'udienza di oggi fu quasi tutta occupata nella discussione del processo.

Parlò il P. M. dott. Sorrentino sostenendo la piena colpabilità del Ruscello, e a lui si associò la parte civile dott. Gomirato. Invano tentò il difensore avv. Drinasi, con una poderosa arringa di salvarlo.

Condannato a 30 anni di carcere!

I giurati lo ritennero colpevole di omicidio con premeditazione, e il presidente cav. Zozzoli, in base al verdetto, condannò il Ruscello ad anni trenta di reclusione, dieci anni di sorveglianza speciale, e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Ruscello ascoltò la sentenza — pronunciata verso le ore 17 — senza battere ciglia, tra la più completa indifferenza, come fosse cosa che non lo riguardasse.

Importanti deposizioni dei testi d'accusa al processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 12

Alle 8.35 è aperta l'udienza nel processo per i fatti di Empoli.

Si continua l'escussione dei testimoni. Santini Zaira dice che ebbe richiesta dall'imputato Berni Armando di due cartucce da fucile da caccia; non gliele diede perchè aveva sentito gli spari. Tagliagambe Odillo, dalla finestra di casa sua vide l'imputato Lombardi colpire un marinaio. Udendo i colpi si ritirò e poi riaffacciatosi vide il marinaio a terra, mentre il Lombardi smentisce, ma il teste conferma. Lupo Venanzio, all'epoca dei fatti, era assessore comunale di Empoli. Dice che fu informato dei fatti telefonicamente dal commissario di p. s. Poco dopo giunse il Busoni con i dieci marinai ed il teste conferma di aver anch'egli cooperato a proteggerli. Mazzantini Giulio, tornato a casa dopo che era passato il primo «camion», vide a terra un marinaio morto; si trovò presente all'assalto del secondo «camion». Tra la folla riconobbe l'imputato Rossi ed il Lupo. Egli depone a loro carico su circostanze già note. Vide anche il Morelli tirare da una finestra ed il Migliorini che sparava con dei moschetti tolti ai carabinieri e poi quest'ultimo dare dei caricatori al Morelli. Ad invito del Presidente passa dinanzi alle gabbie e crede di riconoscere Bini Maurizio e Bini Vittorio come coloro che tenevano un marinaio. De Nicchetti Giovacchino depone su circostanze poco importanti.

Dogli Amalia dice che, uscita di casa, vide arrivare i «camions» e rientrò presto, seguita da alcuni individui che per forza volevano nascondersi in casa sua. Lottò per impedirlo e, minacciata, ebbe la forza di prendere la rivoltella e sparare. Fra coloro che le usarono violenza riconobbe il Migliorini. Uscita nuovamente di casa per cercare il marito, vide il Sandonnini ed un gruppo di marinai spaventati dinanzi alla Casa del popolo, ed un marinaio a terra, e fu impedita di soccorrerlo da voci provenienti dal locale. Tra gli imputati riconosce anche il Busoni Vasco, che le intimò di star zitta. L'imputato ammette di averla incontrata, ma nega di aver pronunziato frasi di minaccia.

Torello Mirangeli si rimette ai deposti scritti, che non hanno niente di interessante. Pietro Maggiarelli la sera dei fatti incontrò, presso Santa Maria, Ugo Marmuggi ed Alfredo Mirangeli, che si recavano verso Empoli. Dopo alcune contestazioni rivoltegli dal Presidente, ammette di aver veduto il Mirangeli con le mani insanguinate. Il Mirangeli nega. Ottavio Billeri ed Augusto Allegri non depongono niente di nuovo. Elisa Profeti conferma che l'imputato Alfonso Ragionieri, verso le 18, era a far visita al fratello della teste, ammalato.

Una scossa di terremoto a Pisa

PISA, 12

Alle ore 22.10 si è avuta una scossa di terremoto in senso oscillatorio e sussultorio. La scossa è durata quattro secondi e mezzo ed è stata seguita poco dopo da un'altra leggerissima in senso ondulatorio. La popolazione, allarmata, si è riversata nelle vie e nelle piazze.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il ricorso degli impiegati comunali

alla Giunta provinciale amministrativa

Come già abbiamo brevemente accennato sabato scorso, dinanzi alla Giunta provinciale venne discusso il ricorso presentato da un gruppo di impiegati comunali — rappresentanti le varie categorie — contro il nuovo Regolamento del personale e relativi quadri organici e tabelle di stipendi, deliberati l'anno scorso dal Comune e posti in vigore dal 1.o luglio 1923.

I ricorrenti erano patrocinati all'udienza dall'avv. Puecher, il Comune dall'avv. Ruggero Flegar.

Le argomentazioni dell'avv. Puecher

L'avv. Puecher svolse le ragioni dei ricorrenti, dirette a dimostrare anzitutto il sensibile peggioramento della posizione giuridica ed economica che la riforma del Regolamento recò al personale impiegatizio del Comune: peggioramento lesivo sia dei diritti acquisiti dei funzionari, sia dei legittimi loro interessi, nonchè delle norme di diritto obiettivo. Donde l'impugnabilità del provvedimento preso dal Comune, per causa di illegittimità, dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

Avendo il Comune, a mezzo dell'avv. Flegar, eccepito l'incompetenza della Giunta e sostenuto l'esclusiva competenza della IV.a Sezione del Consiglio di Stato, in virtù del R. D. 27 maggio 1923 (che ingiungeva ai Comuni e alle provincie la revisione degli organici del personale, all'effetto di ridurre il numero e le paghe degli addetti stessi), l'avv. Puecher ribattè, negando in primo luogo che il nuovo Regolamento sia stato promulgato dal Comune in applicazione di questo R. D., mentre fu deliberato, in realtà, in ottemperanza al R. D. riguardante la estensione della legge comunale e provinciale italiana alle nuove provincie e affermando inoltre che, a prescindere dalla costituzionalità e dalla validità in genere del R. D. 27 maggio 1923, in nessun caso poteva ammettersi la costituzionalità e la validità della disposizione del R. D. limitante il diritto di ricorso degli impiegati, ammettendo solo il ricorso al Consiglio di Stato, ed escludendo il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa o quello alla ordinaria via civile: con che si sarebbe fatto uno strappo al diritto fondamentale ed inalienabile di tutela giuridica, garantito ai cittadini da leggi dello Stato aventi tutto il carattere — oltre che di leggi create col concorso normale e statutario di tutti i poteri legislativi dello Stato — di vere e proprie leggi fondamentali. Non potersi ammettere la facoltà di modificare il sistema giurisdizionale se non per mezzo di una legge vera e propria, e in nessun caso con un semplice decreto regio o decreto-legge, e tanto meno mediante il regio decreto in questione. Il quale non apparisce nemmeno che sia stato emesso in applicazione della legge così detta dei pieni poteri delegati dal Parlamento al Governo nel dicembre 1922, fra cui ad ogni modo non poteva certamente sottintendersi anche il potere di ridurre le guarentigie giurisdizionali.

La fattispecie

Passando poi al merito della vertenza, l'avv. Puecher svolse la tesi che il provvedimento preso dal Comune con l'abolizione del precedente ordinamento del rapporto di impiego del personale impiegatizio e con l'adozione di un nuovo ordinamento mediante deliberazione unilaterale del Comune, senza nessun accordo con gli interessati, era illegittimo perchè viziato da un triplice difetto: parziale incompetenza, eccesso di potere, violazione di legge.

Incompetenza: perchè alcune deliberazioni furono prese dalla Giunta, anzichè dal Consiglio comunale, e perchè l'applicazione concreta del nuovo Regolmento fu opera del Sindaco anzichè del Consiglio, o se mai della Giunta. Eccesso di potere e violazione di legge: perchè non poteva stare nella legittima potestà del Comune di modificare, peggiorandole, con atto unilaterale, le condizioni d'impiego e con esse la posizione giuridica ed economica del personale impiegatizio in pianta stabile alle dipendenze del Comune, contrastando ciò, non solo ad una norma positiva della legge comunale e provinciale (la quale vieta di mutare in peggio le condizioni di nomina degli impiegati comunali in pianta stabile), ma anche quello che è un principio giuridico generale, valevole per qualsiasi categoria di obbligazioni, cioè che nessuno possa sottrarsi unilateralmente all'adempimento degli obblighi da lui assunti.

E qui l'avv. Puecher fece una interessante dissertazione sulla natura giuridica del rapporto d'impiego, vòlta a dimostrare che ove non si voglia ammettere che esso sia un rapporto contrattuale di diritto privato, si dovrà convenire che è un rapporto contrattuale di diritto pubblico, o per lo meno un rapporto giuridico di reciproca obbligazione (di reciproca «fedeltà». — per chi vuol ravvisare nel rapporto di pubblico impiego un «rapporto etico di fedeltà», anzichè un rapporto contrattuale), il quale pure impone obblighi e conferisce diritti a ciascuna delle parti vincolate dal rapporto. Obblighi e diritti dalla cui osservanza nemmeno il regio decreto 27 maggio 1923 — dato che fosse applicabile al caso concreto — poteva esonerare. Giacchè tutto si potrà fare con un R. D. fuorchè distruggere il principio essenziale della convivenza civile e dell'ordine giuridico, qualunque ne sia il sistema: il principio che gli obblighi vanno mantenuti, e che vanno rispettati i diritti acquisiti. Tanto che una espropriazione di questi nel pubblico interesse non può avvenire altrimenti che verso congrua indennità, e le stesse leggi non possono (e tanto meno un R. D.) intaccare diritti acquisiti, non avendo esse effetto retroattivo.

Dimostrò infine l'avvocato Puecher che al concordato Noris dovevasi attribuire piena e incondizionata efficacia giuridica, nonostante la famosa «riserva», che non fu mai comunicata agli impiegati, soggiungendo che il nuovo ordinamento costituisce un peggioramento anche rispetto a quello precedente al concordato Noris, qualora si tenga conto, come devesi, del valore reale delle paghe d'anteguerra paragonato al valore reale delle nuove paghe ora vigenti.

Le argomentazioni dell'avv. Flegar

L'avv. Flegar, per il Comune, sostenne invece l'incompetenza della Giunta provinciale amministrativa a giudicare sul ricorso, dovendosi considerare il nuovo Regolamento del personale come una riforma adottata dal Comune in applicazione al R. D. 27 maggio 1923, il quale all'art. 4.o ammette un ricorso solamente per titolo di illegittimità alla IV.a sezione del Consiglio di Stato oppure, in via straordinaria, a S. M. il Re. Sostenne il patrocinatore del Comune che il voler negare al R. D. 27 maggio 1923 virtù di legge è insostenibile, per il fatto che detto decreto è stato emanato dal Governo nazionale in forza dei pieni poteri accordatigli dal Parlamento e che pertanto esso decreto costituisce una legge vera e propria, inattaccabile sotto ogni punto di vista.

Osservò ancora, con riguardo alle obiezioni avversarie, che la Giunta provinciale amministrativa, quando è investita di giurisdizione in merito a ricorsi a lei demandati «non può nè deve» sindacare una legge. Chiese pertanto il rigetto dei ricorsi presentati per incompetenza assoluta del foro adito.

Entrando, in via del tutto subordinata, in merito della vertenza, l'avv. Flegar negò che le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Trieste siano viziate da incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge: Non da incompetenza, perchè le modificazioni apportate dalla Giunta municipale furono regolarmente ratificate a sensi e per gli effetti dell'art. 140 della legge comunale e provinciale dal Consiglio comunale. L'applicazione poi dei deliberati del Consiglio comunale, cioè del nuovo Regolamento ai singoli impiegati a mezzo del Sindaco, avvenne in base alla legge, e cioè in base alle disposizioni dell'art. 151 della legge comunale e provinciale, disposizioni queste che prevedono per l'appunto l'esecuzione dei deliberati consigliari da parte del Sindaco.

Le conclusioni del difensore del Comune

L'avvocato del Comune negò l'esistenza di un eccesso di potere qualunque o di violazione di legge da parte della Rappresentanza comunale. Questa non ha peggiorato in alcun modo e sotto nessun aspetto la posizione economica e giuridica del personale impiegatizio; nè ha leso diritti acquisiti o legittime aspettative.

Il concordato Noris, che, secondo i ricorrenti, determina i diritti e gli interessi pretesamente lesi, era una regolazione provvisoria o stipulata sotto l'espressa riserva della ratifica da parte della futura Rappresentanza comunale. Tale ratifica venne negata dall'attuale Consiglio comunale nella seduta del 17 novembre 1922, percui lo stato economico-giuridico del personale impiegatizio ritornava automaticamente a venir regolato dalle vecchie norme. Gli emolumenti e le pensioni spettanti agli impiegati, in base a tali Regolamenti, sarebboro perciò inferiori a quanto da essi percepito in forza delle disposizioni impugnate.

In opposizione alla tesi avversaria l'avv. Flegar si addentrò nel dimostrare e sostenere con validi argomenti il carattere pubblicistico del rapporto d'impiego degli impiegati comunali, percui i diritti e gli obblighi che ne derivano sono di carattere pubblico e devono esser soggetti ai Regolamenti di servizio.

Concludendo, il patrocinatore del Comune sostenne che quanto è impugnato dalla controparte non poteva costituire una modificazione peggiorativa del rapporto d'impiego e che perciò il nuovo Regolamento non era lesivo di diritti acquisiti. Un tanto risulta evidente in modo inoppugnabile ove si consideri che non il concordato Noris, applicato in via provvisoria e sotto la riserva della ratifica da parte della futura Rappresentanza comunale, ma solamente l'Ordinamento anteriore doveva esser preso per base per giudicare sui diritti acquisiti o legittimi interessi pretesamente lesi.

Comunque, dato il carattere e la natura giuridica del rapporto d'impiego tra il Comune ed il suo personale, il diritto di modificare unilateralmente le condizioni d'impiego è tesi oggidì generalmente accettata e sanzionata dalla moderna giurisprudenza.

Queste, per sommi capi, le deduzioni dei due patrocinatori delle parti in causa.

La Giunta si è riservata di decidere.

Il Consorzio del Faro della Vittoria

all'Esposizione internazionale di Gand

Il 15 corrente avrà luogo a Gand la solenne inaugurazione dell'Esposizione internazionale per la Cooperazione, alla quale l'Italia partecipa ufficialmente e in modo tale, ci si assicura, da porla in una posizione preminente anche rispetto alle altre nazioni più ricche e che vantano decennali tradizioni nel campo della cooperazione.

Ora apprendiamo con viva soddisfazione — e siamo lieti di poterne informare particolareggiatamente il nostro pubblico — che la nostra città figurerà nell'importantissima rassegna delle forze e dei valori della cooperazione in una maniera specialmente notevole e singolare, degna in tutto di rappresentare il momento di rinascita, di attività e di disciplina che stiamo attraversando.

Trieste sarà presente a Gand, ove affluiranno studiosi di problemi sociali e tecnici di ogni paese, per mezzo del «Consorzio cooperative ex combattenti per la costruzione del Faro della Vittoria». Una tale partecipazione, la quale tornerà a tutto onore della città, è stata decisa in seguito a espressa sollecitazione degli organi del Governo centrale, cui non sono sfuggite le particolari benemerenze e le speciali caratteristiche del Consorzio cooperative ex combattenti, assuntore dei lavori del Faro, inquantochè è la prima volta in Italia che un consorzio di cooperative, composte di soli ex combattenti, si è assunta la costruzione di un'opera di carattere monumentale, non solo provvedendo all'esecuzione materiale del lavoro, ma anche entrando quale elemento tutt'altro che secondario nello studio esecutivo e definitivo del progetto.

Abbiamo potuto esaminare il ricco e interessantissimo materiale che figurerà all'Esposizione di Gand, poche ore prima che venisse rinchiuso nelle casse.

Esso, accompagnato da una dettagliata relazione, è costituito da molti grafici e da gran numero di nitide fotografie, che, nel loro insieme, danno una esatta idea del vasto e difficile lavoro che finora silenziosamente si è compiuto e dell'enorme mole di studio, calcoli e di previdenze che l'esecuzione di un simile monumento richiede. Su dieci grandi tavole è disposto il ricco materiale fotografico che documenta lo svolgersi del lavoro, fase per fase, dal giorno in cui si effettuò la consegna del forte Kressich e del terreno adiacente, fino a tutt'oggi. Vi si vedono riprodotti il primitivo modello dell'architetto Arduino Berlam, progettista, accanto al modello esecutivo elaborato a seguito delle modifiche suggerite dal direttore tecnico del Consorzio, architetto Guido Cirilli; i lavori di demolizione delle casematte; l'impianto dei vari cantieri per la lavorazione della pietra di Gabrie e di Orsera; la grande platea in cemento per i tracciati in grandezza naturale; i modelli in gesso al vero dei particolari architettonici e costruttivi; la genesi della lavorazione della pietra, dall'estrazione dei blocchi rustici dalle cave di Orsera e di Fontane fino alla posa in opera dei massi esattamente sagomati e squadrati, e via via, le armature, i tralicci in ferro per le colate di calcestruzzo, il successivo progredire delle opere murarie, ecc. ecc.

In tre grandi cartelle sono poi raccolti i grafici e i disegni architettonici. C'è il primitivo progetto di massima dell'arch. Berlam; vi sono i disegni di insieme e di dettaglio e gli sviluppi preparati dalla direzione tecnica del Consorzio; c'è la serie dei grafici rappresentanti il risultato degli studi e dei calcoli delle opere in cemento armato, elaborati dai fratelli ingg. Battigelli.

Come è unanimemente risaputo, la costruzione del Faro della Vittoria è stata deliberata dal Parlamento e lo Stato si è assunto l'onere di provvedere al finanziamento della colossale opera. Il progetto dell'architetto Berlam, approvato in via di massima dalle autorità competenti, ha la sua piena esecuzione per mezzo di vari organi. Innanzitutto la direzione tecnica statale, la quale svolge opera di integrazione e di collegamento fra lo Stato e l'organo esecutivo rappresentato dal Consorzio del Faro. Di essa direzione fanno parte l'ing. cav. Piacentini, che fin dall'inizio attende con speciale cura ai lavori nella sua qualità di capocantiere, assistito dal geometra sig. Mascellaro.

Come abbiamo detto, organo esecutivo per eccellenza è il Consorzio fra cooperative ex combattenti, il quale è attualmente amministrato da un consiglio di operai, presieduto dal sig. De Colle, assistente ai lavori per le opere murarie, e dal vicepresidente sig. Salandini, che sopraintende alla esecuzione delle opere in pietra. Ottimi elementi i quali sanno scindere nettamente il dovere che deriva loro dalla funzione di amministratori da quello non meno lieve che proviene dalla loro qualità di operai o di assistenti. Difatti solamente da una simile comprensione e dalla chiara coscienza dei compiti delicati cui ciascuno deve provvedere, si può giungere a risultati reali e pratici.

Tutta la responsabilità dell'andamento dei lavori è assommata dalla direzione tecnica del Consorzio, la quale, specie attualmente, mantiene cordiali rapporti di collegamza con la direzione tecnica dello Stato. A capo di essa sta l'arch. comm. Guido Cirilli, non nuovo in opere di tal genere — e basti ricordare l'erezione da lui compiuta della Cappella Espiatoria di Monza — coadiuvato dall'arch. Paladini, che funziona da capocantiere e dall'arch. Miozzo, il quale a sua volta attende ai disegni e agli sviluppi per la lavorazione della pietra.

Fra muratori, scalpellini, fabbri, manovali, ecc., attorno all'opera monumentale sono impiegate ora in media cinquanta persone, senza tener calcolo della mano d'opera occupata nelle cave e di quella adibita per i trasporti.

Non sarà inutile riferire alcuni dati numerici affinchè si possa avere un'adeguata idea dello sviluppo e del progredire delle opere. Il Faro monumentale della Vittoria sorge da un piano di base situato a 60 metri sul livello del mare ed è alto dalla base fino alla statua terminale della Vittoria metri 67.85. La sommità del capitello sottostante alla lanterna e attorno al quale gira l'ultima terrazza, è elevata a metri 107.57 sul mare, mentre la prima e più ampia terrazza circolare, là dove ha inizio il fusto della colonna, è all'altezza di 77 metri e mezzo.

A tutt'oggi la costruzione è arrivata ai nove metri e mezzo dalla base. Ma tale quota, che può sembrare modesta rispetto alla totalità dell'altezza del Faro, rappresenta invece una mole considerevole di lavoro, qualora si pensi che alla base il monumento ha la sua massima circonferenza e che si sono dovuti compiere ingenti lavori di fondazione, di rafforzamento e di collegamento con le murature del forte, dal quale appunto si stacca il Faro.

D'ora innanzi la costruzione procederà certamente più spedita e si può affermare che di giorno in giorno si potrà seguire il continuo elevarsi della mole architettonica. Ciò sarà facilitato dal fatto che nei cantieri è in pronto un'ingentissima quantità di pietra lavorata che attende di essere posta in opera.

Ed ecco per gli amatori delle cifre alcuni altri dati: la pietra grigia di Gabrie che costituisce la base del Faro è stata già tutta impiegata, rappresentando un totale di 204 metri cubi; la pietra di Orsera, bianca, di cui sarà composta tutta l'architettura al disopra della base, rappresenterà una cubatura totale di 1200 metri circa. A tutt'oggi ne sono pronti in cantiere, in conci lavorati, ben quattrocento, di cui già una parte in via di collocamento.

Il Consorzio si è impegnato di ultimare i lavori per il novembre del 1925 e, da quanto si può arguire, è certo che soddisferà all'impegno assuntosi. Ma c'è un guaio. Il Consorzio potrà consegnare in tempo utile il Faro, dato che lo Stato si è assunto l'onere finanziario della sua costruzione, ma ciò non pertanto il monumento non potrà dirsi ultimato se non si provvede a tempo alla parte scultorea, che nel progetto Berlam assurge a un'importanza simbolica e decorativa tutt'altro che trascurabile, e per la quale lo Stato non ha potuto assumere alcun impegno.

Come è noto, il Faro è ornato verso la fronte prospiciente il mare da un rostro di nave fiancheggiato da figure simboliche e sorreggente la grande statua del Marinaio. In cima, al disopra della lanterna, dovrebbe essere collocata una Vittoria alata. L'incarico dell'esecuzione di tali figurazioni è stato affidato allo scultore Giovanni Mayer e per il finanziamento dell'opera, visto che non vi provvede il Governo, si è costituito un apposito comitato cittadino.

Noi non siamo riusciti a sapere a che punto si trovi la questione e dubitiamo assai che se il comitato non si dà attorno per raccogliere i fondi necessari, lo scultore Mayer non solo non potrà consegnare a tempo l'opera sua — da gettarsi in bronzo — ma non avrà neanche il modo di preparare i modelli in gesso grandi al vero.

Così, avremo il Faro pronto per essere messo in funzione, ma incompleto nella sua veste monumentale e per di più, fasciato e nascosto alla vista da tutte le sue armature, da cui non potrà essere liberato fintantochè non saranno messi in opera i gruppi e le figure in bronzo.

Ieri mattina, alle 10 e mezza, il prefetto gr. uff. Crispo Moncada si è recato al Faro. Guidato dal comm. arch. Cirilli e dall'ing. Piacentini, egli ha visitato minutamente le varie opere, interessandosi partitamente di ogni cosa ed esprimendo ai presenti il suo vivo compiacimento per il progresso dei lavori e per la serietà con cui il Consorzio dimostra di corrispondere agli obblighi assunti. Era presente alla visita anche il direttore dell'Istituto nazionale per la cooperazione. La direzione dei lavori statali era rappresentata dall'ing. Piacentini, essendo assenti dalla città tanto il direttore del dipartimento tecnico quanto il direttore dei lavori, cav. Rizzoli.

Le ultime deliberazioni

della Giunta municipale

Nelle ultime adunanze della Giunta municipale furono prese le seguenti deliberazioni:

Si assegna sull'importo stanziato nel bilancio 1924 al Comitato di sorveglianza del Dispensario comunale per lattanti quattro dodicesimi del contributo annuo sulla base dell'esercizio 1923. Si delibera di offrire un ricevimento da parte del Comune ai partecipanti al XV congresso nazionale di idrologia, climatologia e terapia fisica reduci da Abbazia; di continuare la sistemazione della strada di Miramar dalla salita di Contovello per un tratto di 485 metri con la spesa di lire 200.000; si autorizza la direzione dell'Ospedale Regina Elena di acquistare un'ampolla Müller per il gabinetto radiologico con la spesa di lire 1.173.20; si accorda, salve le debite cautele, ai possessori di bestiame dimoranti entro la cinta daziaria e che hanno i loro terreni fuori dalla cinta, d'introdurre in esenzione da dazio il fabbisogno di alcune qualità di foraggio; si delibera di affidare alla ditta Treves e Zanichelli la rivendita esclusiva di tutti i regolamenti concernenti tasse ed imposte comunali, al prezzo di lire 2 per i regolamenti delle tasse sul valore locativo, sulle insegne e di esercizio e rivendita e di lire 1 per gli altri; si delibera di acquistare con la spesa di lire 1.125, 200 metri di corda di canape per l'ammazzatoio dei bovini del civico macello; si adotta di permettere sotto determinate condizioni ed esclusivamente in pescheria, la vendita dei molluschi, limitandola alle ostriche, mitili (pidocchi), caperozzoli, cappesante, biberazzi, locche e datteri; si delibera di eseguire la costruzione dei fabbricati necessari per gli uffici del dazio consumo e precisamente l'edificio per l'ufficio centrale con annessa ricevitoria al Punto Franco V. E. III e i tre fabbricati per le ricevitorie di Chiusa alta, di Gretta superiore e di Villa Opicina, con la spesa complessiva di lire 400.000 e si approva la spesa di lire 2.010 per alcuni lavori nell'ufficio del dazio consumo alla stazione centrale; si delibera di procedere alla rilastricazione ed alla sistemazione con marciapiedi alberati della via Battisti con la spesa di lire 600.000 e di espurgare il torrente S. Cilino con la spesa di lire 7.500.

Si approva la spesa di lire 17.200 per lavori di adattamento e di restauro nello stabile comunale al N. 2 di via Procureria e nel palazzo municipale; si delibera di riattare la strada che da quella del Friuli nei pressi del faro in costruzione scende a Barcola; si approva la relativa spesa di lire 5000; si delibera che l'art. 30 del regolamento per la fornitura e la vendita dell'acqua sia riformato come segue: Le diramazioni per allacciare alle condutture stradali di distribuzione edifici o fondi privati vengono eseguite, per quanto esse stanno su suolo pubblico, a cura e secondo i criteri del servizio comunale degli acquedotti verso rifusione da parte del richiedente delle spese effettivamente sostenute per materiali e posa in opera. Si approva la deliberazione del Consiglio direttivo dell'Istituto comunale per abitazioni minime relativo all'acquisto del fondo N. T. 5 di Rozzol-città per la costruzione di sei case. Si autorizza la direzione dell'Ospedale Regina Elena ad acquistare una ghiacciaia per la conservazione dell'etere ed altri medicamenti entro il limite di spesa di lire 310. Si approva la spesa di lire 2000 per la costruzione di un tratto di canale sulla via del Panorama di Scorcola. Si delibera di trasmettere, a sensi di legge, alla Congregazione di carità per la gestione, l'amministrazione e l'erogazione dei sussidi, le fondazioni di carattere prevalentemente elemosiniero, e si prende atto che d'ora in poi le erogazioni di sussidi a cittadini poveri con domicilio di soccorso a Trieste e con domicilio di soccorso nelle altre città del Regno verranno effettuate direttamente dalla Congregazione di carità.

S'infliggono undici multe per contravvenzioni alle disposizioni sul dazio comunale e si approva la spesa di lire 3500 per sistemare il cortile della II.a civica scuola elementare in via dell'Istria quale palestra all'aperto. Si prendono in affitto, vista la aumentata frequentazione dei bambini nel civico giardino d'infanzia di S. Croce, oltre ai locali attualmente occupati al piano terreno dello stabile N. P. 244 di S. Croce, anche i locali al primo piano della stessa casa. Si delibera di revocare col principio del prossimo anno scolastico tutte le concessioni di palestre e di aule scolastiche accordate a società, enti e istituzioni e ciò per evitare inconvenienti di varia natura, con speciale riguardo a quelli di indole igienica.

Fra le deliberazioni della Giunta municipale certo la più interessante è quella relativa alla lastricazione e sistemazione alberata di via Battisti. Già dicemmo che i marciapiedi saranno perciò allargati.

La bella strada, sul cui sfondo si disegna il folto verde del giardino pubblico e più lontano lo scenario varicolorato del costone carsico, è la più ariosa e la più larga arteria — ove si eccettui un tratto di via Carducci — che possegga la città. In un tempo prossimo sarà fra le più importanti, per le nuove costruzioni in atto e per quelle progettate — principale il palazzo di Giustizia e la relativa sistemazione dei fondi disponibili allorchè saranno libere le caserme Oberdan.

Lo spostamento della vita cittadina al quale assistiamo quasi giornalmente verso il bel quadrivio che ha il suo centro di gravità ai Portici di Chiozza, in breve subirà, fatalmente, un processo di accelerazione onde la via Battisti assumerà il carattere di grande arteria per i traffici e per gli affari.

Nel «Piccolo della Sera» di oggi inizieremo la pubblicazione di una serie di articoli sul «Cinematografo e il suo pubblico», nei quali il nostro Francesco Vairo espone i risultati di una sua interessantissima inchiesta sul mondo cinematografico visto... davanti e di dietro lo schermo.

(Attività economica)

"Adria,, Società Anonima di Navigazione Marittima

Il giorno 11 corrente ebbe luogo la seduta del Consiglio di Amministrazione di questa Società.

Il bilancio per l'anno 1923, comunicato ai convenuti, presenta un utile di L. 116.942.45 che il Consiglio, per l'esiguità dell'importo, deliberò di portare a nuovo.

Dalla relazione che accompagna il bilancio risulta che la gestione della linea sovvenzionata del Periplo Italico apportò una sensibile perdita, la quale potè essere coperta parzialmente dagli utili di gestione delle altre linee libere, e per il rimanente, dalle altre interessenze ed attività.

Fu deliberato di presentare all'Assemblea Generale, che si terrà il 28 corrente, un'ampia e dettagliata relazione sull'attività sociale, e di proporre all'Assemblea Generale, di fronte alle necessità del futuro sviluppo della Società, un immediato aumento di capitale da 20 a 30 milioni di lire, dando ancora facoltà al Consiglio di Amministrazione, (anche per poter attuare il programma di ricostruzione della flotta), di procedere ad un ulteriore aumento da 30 a 50 milioni di lire.

A far parte del Consiglio di Amministrazione venne nominato il comm. R. cap. Gigante.

Nozze. Il 2 corrente la gentile signorina Carmen Cesira Ercolessi univasi in matrimonio col signor Mario Maggi. Testimoni per la sposa: comm. Domenico Rizzo; per lo sposo: signor Carlo Ghezzo.

Cento borse di studio

per gli orfani di guerra

L'Ente nazionale dei commercianti per la istruzione degli orfani di guerra, apre il concorso a 100 borse di studio per i seguenti istituti: Scuole di agricoltura, forestali, minerarie, tecniche, complementari, commerciali, industriali, nautiche, di belle arti di qualunque grado e di qualunque specialità, nonchè i politecnici di Torino e di Milano e le scuole di applicazione per gli ingegneri esistenti nel Regno.

L'ammontare delle borse di studio varia sino ad un massimo di lire 2000 per gli studenti presso scuole o istituti medi, di lire 3000 per gli studenti presso scuole o istituti superiori e di lire 4000 per i corsi di perfezionamento, secondo le disposizioni contenute nel regolamento per le concessioni delle borse stesse.

Possono aspirare alla concessione di borse per iniziare gli studi medi, gli orfani che al 1.o novembre 1924 non abbiano ancora compiuti gli anni 13 o che non abbiano compiuta da oltre un anno l'età minima che sia eventualmente stabilita dal regolamento della scuola o dell'istituto presso cui intendono iscriversi.

Possono aspirare alla concessione di borse per iniziare gli studi superiori, gli orfani che al 1.o novembre 1924 non abbiano ancora compiuti gli anni 20.

Possono aspirare alla concessione di borse per continuare gli studi già intrapresi, gli orfani la cui età, in relazione al corso al quale intendono inscriversi, non sia maggiore di quella che avrebbero avuta se avessero iniziati gli studi medi all'età come sopra indicata.

Possono aspirare alla concessione di borse di studio per corsi di perfezionamento gli orfani che abbiano già goduto di una borsa per corsi di studi superiori, assegnata dall'Ente nazionale dei commercianti e che al 1.o novembre 1924 non abbiano compiuto gli anni 25.

Gli aspiranti alla concessione delle borse o, per essi, chi ne eserciti la patria potestà o tutela legale, devono far pervenire all'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, Roma, via Gregoriana N. 12, non oltre il 1.o agosto 1924, una domanda in carta libera, corredata dei seguenti documenti, anch'essi in carta libera: 1) atto di nascita; 2) stato di famglia; 3) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco; 4) certificato penale di data non anteriore a sei mesi, quando l'orfano aspiri alla borsa per frequentare i corsi di scuole o istituti superiori di perfezionamento; 5) certificato del sindaco da cui risulti la condizione economica dell'orfano e della sua famiglia; 6) certificato dell'Agenzia delle imposte del luogo di nascita e di quello di residenza riguardante tutta la famiglia dell'orfano; 7) certificato d'iscrizione nell'elenco provinciale degli orfani di guerra rilasciato dal segretario del Comitato provinciale per gli orfani di guerra e vistato dal Prefetto. Nei casi di tutela, nel certificato deve essere indicata la persona o l'ente che l'esercita; 8) dichiarazione della Giunta esecutiva del Comitato provinciale per gli orfani di guerra, attestante che le condizioni economiche dell'orfano sono tali da non consentirgli di sostenere in tutto o in parte le spese del corso di studi, che si propone d'intraprendere o di compiere; 9) certificato del capo della scuola o dell'istituto, dal quale risulti quale sia l'ultimo titolo di studio conseguito dall'orfano, con espressa menzione dei punti ottenuti per ciascuna materia.

Nella domanda dovrà essere indicato: a) se l'orfano gode d'altra borsa di studio o di assegni, sussidi e quali; b) la scuola o l'istituto ed il corso che l'orfano intende di frequentare; c) la denominazione o sede dell'istituto nel quale l'orfano sia eventualmente ospitato o intenda d'esserlo e la retta annuale dovuta.

Per mantenere intatta la sistemazione dei Ricreatori

Un ordine del giorno dell'U. M. T.

Nell'imminenza della sistemazione definitiva delle istituzioni scolastiche del Comune di Trieste, l'Unione magistrale triestina ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerata l'importanza sociale alla quale giunsero, attraverso a laboriose e lunghe esperienze, i ricreatori cittadini, importanza documentata dalla svariata attività di questi istituti, che ebbero il plauso dei più insigni pedagogisti e sociologhi;

considerata la mirabile organizzazione degli stessi, la cui opera diretta allo sviluppo morale, intellettuale e fisico e dello spirito d'italianità dei figli del popolo, venne riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione con lettera d.d. 5 maggio 1923;

fa voti che l'Amministrazione comunale voglia mantenere anche per l'avvenire l'attuale sistemazione dei ricreatori, vanto ed orgoglio del Comune, affinchè così possano corrispondere anche nel futuro allo scopo per il quale furono istituiti.»

La giornata di ieri "pro Ricreatori,,

Guastata dal maltempo, la pesca pro Ricreatori fu tuttavia fortunata per i tentatori della sorte e acquisitori delle bustine. Parecchi premi di pratica utilità furono vinti e, tra l'altro, un bel servizio in maiolica per cucina. La pesca odierna riserba sorprese, perchè ormai le ruote sono generose di premi. Iersera il concerto della banda del Ricreatorio comunale di Chiadino-S. Luigi dovette sospendere il concerto che invece avrà luogo questa sera, alle 20, in piazza Verdi. Il signor Guido Romanin donò una bellissima bambola ed un velocipede per bimbi; e il signor Marco Cumbat, il fortunato vincitore del pianino, elargì lire 75 a favore delle iniziative pro Ricreatori.

Posti di sottotenente di porto in concorso. Il Ministero della Marina comunica che il 18 agosto 1924, alle 9, avrà luogo a Roma, presso il Ministero stesso, un concorso per esame a 14 posti di sottotenente nel corpo delle Capitanerie di porto. Lo stipendio iniziale è di lire 7000 annue, al quale deve aggiungersi il supplemento di servizio attivo di lire 500 annue, l'indennità militare di lire 150 mensili e il caroviveri. Potranno essere ammessi all'esame in seguito a loro domanda: a) i patentati capitani di lungo corso e i diplomati capitani di lungo corso, i quali ultimi abbiano conseguito la nomina ad ufficiali di vascello di complemento e compiuto almeno due anni di navigazione su navi della Marina militare e mercantile; b) i laureati degli istituti superiori navali, delle scuole superiori di commercio o istituti equiparati e delle facoltà di giurisprudenza.

Un poeta friulano del Cinquecento. Si è stampato in Udine uno studio su Erasmo da Valvasone, che il prof. Francesco Fattorello, critico colto e diligente, leggeva lo scorso inverno nel centenario di questo poeta cinquecentista del Friuli. Il Valvasone fu contemporaneo del Tasso, che lo ebbe in grande stima e lo menzionò, come molto lo lodarono tutti gli scrittori dei suoi tempi; nè la critica recente disdisse la sua forma, giacchè il Flamini e il Toffano lo posero tra i più illustri del suo tempo. Anche temperando questo giudizio, il prof. Fattorello gli riconosce una notevole personalità, raccomandata specialmente a un poema, «L'Angeleida», dove egli nell'argomento anticipa il Milton, al poema didascalico «La caccia», e alle sue traduzioni di antichi autori.

Per il nuovo ordinamento della R. Accademia di Commercio

Di recente, con la data del 15 maggio 1924, è stato pubblicato un decreto, che stabilisce l'ordinamento che il Ministero dell'Economia Nazionale intende dare alle scuole medie di commercio. Tale questione non è senza interesse per Trieste, che, non può disinteressarsi della necessaria preparazione culturale di quei giovani che in gran parte saranno chiamati a sopperire alle molteplici esigenze del commercio e dell'industria locale. Il decreto in parola riguarda direttamente la locale R. Accademia di Commercio, che è, in fondo, la scuola che fornisce il personale a tutte le aziende commerciali e industriali locali.

Attualmente, cioè prima dell'applicazione del sopraccitato decreto, che andrà in vigore col prossimo ottobre, la nostra R. Accademia di Commercio comprende, oltre al corso quadriennale, una scuola biennale e infine un corso inferiore, dal quale si accede al corso quadriennale.

Ora, a tenore del citato decreto, l'istruzione media commerciale comprenderebbe un Istituto commerciale, della durata di quattro anni, preceduto da un corso annuale preparatorio, e la Scuola commerciale, propriamente detta, di due anni. Talchè la nostra Accademia dovrebbe privarsi del corso inferiore, quel corso cioè, che accoglie direttamente i ragazzi provenienti dalle scuole elementari e dalle scuole cittadine. Ora è evidente che, per i severi criteri che la riforma Gentile impone alle scuole ginnasiali e tecniche, la massa degli alunni, provenienti dalle scuole di primo grado, dovrebbe riversarsi tutta nelle scuole complementari, essendo chiusa ogni altra via. Nel caso in parola poi, per Trieste, la chiusura del corso inferiore dell'Accademia rappresenterebbe un non lieve disagio per le molte famiglie, le quali volentieri vorrebbero istradare i loro figli fin dai primi anni, alle scuole commerciali. Del resto l'esistenza stessa di questa scuola e la sua numerosa frequenza dimostrano che essa risponde effettivamente al bisogno, e specialmente ora che la riforma Gentile, come dicevamo, va selezionando rigorosamente gli alunni delle scuole classiche e tecniche.

Opportunamente, quindi, lo stesso decreto, all'art. 59, dà facoltà di conservare l'ordinamento attuale, e quindi anche il corso inferiore, della durata di tre anni, «qualora però tutti gli enti locali contribuenti ne facciano domanda, dichiarando di essere disposti di assumere, a loro carico, le eventuali maggiori spese». Si tratterebbe, in sostanza, che gli enti locali interessati, cioè la Provincia, la Camera di commercio e il Comune si adattino a sopportare, per il mantenimento di questa scuola una spesa che, a conti fatti, complessivamente non supererebbe poche migliaia di lire all'anno, spesa che se egualmente ripartita fra i detti enti, non graverebbe su ciascun bilancio che per qualche migliaio di lire o poco più all'anno.

Trieste ha una bella tradizione dell'ordinamento delle sue scuole commerciali, perchè si debba trascurare una scuola che, oltre che iniziare i giovani agli studi commerciali, permette di sistemare moltissimi alunni, venendo così a sopperire in certo qual modo alle assillanti necessità, che si sono venute a creare, tra la popolazione scolastica, con la riforma scolastica gentiliana. Ne son prova le numerose e insistenti richieste di padri di famiglia, che si rivolgono alla R. Accademia per l'iscrizione dei loro figli. E poichè, perdurando l'incertezza attuale, l'Accademia non può dare nessuna assicurazione, sarebbe supremamente utile e necessario che gli enti interessati prendano in esame la questione e la risolvano, come l'interesse e l'utilità comune suggeriscono.

L'assemblea dei commessi di negozio

Il voto di plauso al Prefetto

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale dei commessi di negozio. Il segretario di corporazione, signor Valentini, illustrò il patto di lavoro testè stipulato fra Associazione esercenti e commercianti e Sindacato nazionale commessi al dettaglio ed affini. Rilevato che il Sindacato si è preoccupato anzitutto della sorte degli anziani, i quali diversamente avrebbero corso il rischio, allo spirare del trimestre solare, di essere licenziati senza alcun compenso ed in base alla legge austriaca, affermò che i commessi triestini mercè tale concordato si sono posti alla pari moralmente e giuridicamente con i compagni di lavoro delle altre città d'Italia. Rilevò ancora che i sei punti che formavano allora oggetto di reciso rifiuto da parte dell'Associazione commercianti, oggi, con l'applicazione del D. L. N. 112 sono stati accettati in conformità a quanto è prescritto dall'art. 12 del predetto D. L. Rimangono invariati tutti i diritti acquisiti. La relazione Valentini, seguita attentamente, fu applaudita e approvata all'unanimità.

Si passò quindi al secondo punto dell'ordine del giorno concernente la nomina del segretario del Sindacato: per acclamazione venne eletto il signor Luigi Cricchiutti. Alle varie il socio Cernecca, presentò il seguente ordine del giorno: «Gli iscritti e non iscritti al Sindacato nazionale commessi, riuniti in assemblea generale l'11 giugno 1924, sentita la relazione sul nuovo concordato di lavoro che si basa sulla legge italiana D. L. N. 112, plaudono all'opera leale della Federazione dei Sindacati nella persona dei signori Ciardi e Valentini; manifestano doveroso atto di gratitudine all'ill. signor Prefetto della provincia di Trieste, ed a tutti i colleghi della commissione per il contratto di impiego, e riaffermano illimitata fiducia al Consiglio direttivo del Sindacato». L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione.

Belle arti. Diradandosi per vendite avvenute la collezione d'opere d'artisti italiani dell'Ottocento e dei nostri giorni, esposta recentemente nel salone Michelazzi, son venuti a prendere i posti liberi alcuni lavori di artisti concittadini. Così si presenta al pubblico, come poche volte accade, un avvicinamento immediato tra opere segnate in parte da nomi illustri e opere del ristretto gruppo degli artisti di Trieste e della regione: e sarà legittima compiacenza di tutti il vedere con quanta dignità essi appariscano e in quale rapporto si trovino con alcune correnti caratteristiche della pittura nazionale. Oltre al Veruda, di cui vediamo una testa che non ci era nota e che nell'impasto delle carni ha sempre una vigoria tutta sua, vediamo in questo interessante aggruppamento rappresentati il Wostry, il Parin, il Tominz, il Croatto, il Sambo e gli acquarellisti Wolff e Giordani.

Serata musicale. Sabato 14 giugno avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico una serata musicale sostenuta dagli allievi della scuola di musica diretta dal prof. Franco Gulich. Il programma della serata è molto interessante. L'ingresso è libero verso presentazione del biglietto di invito. I posti a sedere, al prezzo di lire tre, sono posti in vendita presso gli stabilimenti musicali «Giuseppe Verdi» e Ario Tribel e la sera del concerto al bigoncio della sala.

L'escursione dell'A. N. I. A. I. alle Cave del Predil. I partecipanti alla escursione sono invitati a presentarsi in giornata in sede sociale per prendere visione delle modalità e orario di partenza.

Le agenzie delle imposte dirette. Col 1.o luglio p. v. le Agenzie delle imposte dirette assumeranno la denominazione di Uffici distrettuali delle imposte dirette.

La sintomatica diminuzione dei matrimoni

La nuova sala per i matrimoni - La ricerca delle cause della diminuzione - Documenti e spese - Matrimonio civile e rito religioso - Conseguenze

In questa settimana verrà inaugurata qualche cosa che farà molto piacere ai promessi sposi, nonchè a coloro che aspirano a divenire tali: la sala, cioè, dei matrimoni.

La nuova sala per i matrimoni

La nuova sala: quella originale, è stata costruita, adornata, stilizzata appositamente per servire a stringere in forma legale i dolci nodi d'Imene.

Qualcuno immagina già che sia il convegno di alati amorini coronati di cespi di rose e dipinti sulle pareti, cui presieda Eros, giovanetto anch'esso, ma cotanto e più pericoloso di Ercole allorchè si decide a scoccare il dardo; invece niente amorini. Eros, anche lui è assente.

Un'anticamera ariosa quanto basta perchè dia respiro a coloro i quali si preparano a compiere il rito matrimoniale e a concedere loro un istante, l'ultimo istante di riflessione, prima della estrema decisione. E' un luogo adatto per la preparazione e il raccoglimento così come a chi debba andare in chiesa a confessarsi, che sosta un po' prima di flettere i propri ginocchi davanti al confessionale.

Poi la sala. Vorrebb'essere salone, ma l'angustia dello spazio la fa di genere femminile, per cui non sono ammessi i superlativi. Luminosa e chiara e la chiarità è aumentata dal bianco e oro che riveste le pareti; dagli stucchi bianchi e anch'essi filettati di oro del soffitto. Stile impero, puro impero: ampi seggioloni con coperture damascate, panche imbottite e tavolo per l'ufficiale di stato civile. L'elegante mobilio è del Michelazzi; il busto del Re, che troneggia sulla parete in fondo, è dello scultore Mayer.

Così, in questa settimana, i matrimoni cominceranno ad essere celebrati all'Ufficio di stato civile, cui presiede l'ottimo dott. Timeus coadiuvato dal rag. Sambo, in via S. Giorgio.

I matrimoni diminuiscono sintomaticamente

E siccome siamo in tema di matrimoni, va rilevato un fenomeno preoccupante per le sue conseguenze. Ecco: dal momento in cui venne estesa ed applicata nelle nuove provincie la legge italiana sullo stato civile, per la quale è ritenuto legale agli effetti giuridici solo il vincolo civile, si notò una diminuzione dei matrimoni senza riscontro col passato e che nessuna causa plausibile riesce a spiegare, salvo che non si voglia estendere la ricerca in un campo che non è perfettamente normale. I numeri dicono più che le parole. La seguente tabella indica i matrimoni conclusi nei primi cinque mesi degli anni dal 1920 al 1924:

Anno	gennaio	febbr.	marzo	aprile	maggio
1920	153	252	128	222	276
1921	212	262	170	193	235
1922	158	253	120	210	180
1923	130	236	121	201	178
1924	*24*	*70*	*102*	*118*	*116*

E' lecito chiedersi adunque perchè mai i primi cinque mesi del 1924 segnano un numero così esiguo di matrimoni, a differenza del periodo di tempo corrispondente degli anni scorsi.

Il cambiamento di legislazione

Qualcuno ci ha suggerito che la ragione vera e propria consista nel rapido cambiamento di legislazione, per cui furono turbate abitudini antiche. La ragione ha un fondamento di verità, anzi meglio, vediamo che in essa debba ricercarsi il motivo principale del fenomeno, il quale però — si badi — non implica una diminuzione di unioni senza l'ausilio dell'ufficiale di stato civile. Occorre, insomma, distinguere unioni pure e semplici da unioni legalizzate dal Sindaco: quelle sono quante furono in passato con in più le altre che si riscontrano di meno nei matrimoni civili. Il fenomeno, del resto, non è nuovo.

All'Ufficio di stato civile ci si accennava ad una circolare del Ministero emanata nei primi di quest'anno, in cui è citato il fatto della diminuzione di matrimoni avvenuta nel 1871 nello Stato romano, subito dopo la sua annessione all'Italia, per cui era prescritta la precedenza al matrimonio civile.

Altri opinano che il fenomeno abbia le sue radici nella complessità burocratica maggiore inerente alla celebrazione del matrimonio civile su quello religioso.

Su tal punto è necessario soffermarsi un istante poichè la cosa è completamente diversa di quella affermata con alquanta leggerezza.

I documenti occorrenti al matrimonio

Quando si tratta di cittadini italiani nati a Trieste, il nostro Ufficio di stato civile richiede unicamente la fede di nascita di coloro che vogliono contrarre matrimonio, solo la fede di nascita rilasciata dall'Ufficio anagrafico, il quale, dopo avere verificata la situazione civile dei richiedenti, appone sullo stesso atto un bollo che corrisponde allo stato libero, ovverosia alla capacità giuridica di contrarre matrimonio. Per i cittadini italiani, ma nati nel vecchio Regno, la richiesta si riduce all'atto di nascita, legalizzato dal Tribunale del luogo di origine e alla fede di stato libero. Inoltre di un documento dal quale risulti che il richiedente maschio abbia assolto gli obblighi di leva.

E' quanto viene richiesto cioè in tutti i Comuni d'Italia a chi voglia contrarre matrimonio. Per i cittadini stranieri — naturalmente — la cosa è meno semplice, poichè richiede: una copia integrale dell'atto di nascita legalizzata dal console italiano del luogo, il quale atto se scritto in lingua straniera dev'essere tradotto in italiano da un traduttore, la cui firma viene legalizzata dal primo presidente del Tribunale di Appello di Trieste, quale delegato del Ministero degli Esteri. Occorre inoltre la presentazione del nulla osta del console della propria nazione qui residente, nulla osta che affermi e confermi la capacità giuridica del richiedente — secondo le leggi del proprio paese — di contrarre matrimonio.

Per tutto ciò passa qualche tempo, la qual cosa non è imputabile nè all'Ufficio di stato civile e tanto meno alla legge italiana, in quanto in tutti i paesi di questo mondo, per i sudditi stranieri sono richiesti gli stessi documenti.

L'ignoranza della legge

La ragione vera e contingente del fenomeno consiste nella ignoranza della legge. Non tutti sanno, insomma, che il matrimonio celebrato solamente in chiesa, secondo le leggi ormai vigenti, non ha valore agli effetti legali, per cui dev'essere considerato come concubinato. E d'altro canto non esiste in Italia una legge che prescriva in maniera assoluta la precedenza del matrimonio civile su quello religioso. In altre parole, manca l'assoluta proibizione ai preti di celebrare matrimoni senza prima essersi assicurati che è stato compiuto il rito civile. Nel 1914, sul proposito, venne è vero presentato un progetto di legge al Parlamento, ma poi non si discusse e perciò non se ne fece nulla.

Ora il concubinato conseguente al matrimonio religioso, può, sia pure con spirito largo, essere considerato come una forma plausibile di unione; il guaio è per i figli, i quali sono illegittimi, e per i riflessi famigliari in genere. Così si spiega l'aumento inconsueto nelle nascite di illegittimi, cosa preoccupante assai, in quanto crea una situazione anormale alla prole nata da queste unioni irregolari.

La questione della spesa per il matrimonio

E finiamo con la spesa, inquantochè alcuni — non sappiamo con quanta sincerità e buona fede — vanno dicendo che per la celebrazione del matrimonio civile occorra una somma notevole e cioè aggirantesi fra le 300 e le 500 lire. La menzogna ha le gambe corte, perchè la verità è diversa da quel che si dice. Per il rito civile la spesa — per il bollo e segnatasse comunali — non supera le 20 lire, delle quali si può financo essere esentati previa presentazione di un certificato di povertà rilasciato dall'Ufficio anagrafico.

La questione è così chiarita. Il pubblico sa quale sia il valore, agli effetti legali, del solo matrimonio religioso, e conosce ormai le conseguenze per la prole nascitura da unioni simili le quali sono da considerarsi quali concubinati veri e propri. E sa che il rito civile non costa più fatica nei riguardi dei documenti, nè maggiore spesa di quello religioso.

Uno sconosciuto stritolato da un treno

Fu un gesto disperato o una disgrazia orribile?

Una scena terrificante si svolse iersera alla riva Nazario Sauro, davanti all'edificio della Direzione d'Artiglieria. L'intensa pioggia, verso le 19.30, s'era un poco quietata, permettendo ai passanti, che erano stati costretti a rifugiarsi negli atrii delle case e a ridosso dei muri, di riprendere il loro cammino, quando sul binario di raccordo, che percorre tutta la lunghezza della riva, dal Porto Vittorio Emanuele III allo scalo di S. Andrea, comparve un lunghissimo convoglio di carri ferroviari trainati lentamente dalla locomotiva N. 475003. Il treno diretto verso la stazione centrale, impediva per un buon tratto il passaggio dall'una all'altra parte della riva, sicchè molte persone, scorgendo nel cielo altri grossi nuvoloni e presagendo un secondo scroscio d'acqua, attendevano con impazienza che il convoglio passasse. Tra essi fu notato un uomo sui quaranta anni, vestito all'operaia, con una giacca nera, calzoni di tela bleu e camicia dello stesso colore. Egli appariva molto nervoso, forse perchè l'attesa che il convoglio gli lasciasse il passo libero, gli era troppo lunga. Per due volte fu visto avvicinarsi ai carri ferroviari in moto e poi retrocedere, ma alla fine, impazientito, avanzò verso il treno.

Gli passava in quel momento davanti un carro chiuso, di quelli che nella parte posteriore sono provvisti di una garretta per il frenatore, a cui si accede per mezzo di una scaletta. Lo sconosciuto saltò sul predellino e salì due o tre gradini. Poi d'un tratto precipitò e scomparve nello spazio tra i due carri. Fra l'angoscia più viva dei presenti, il suo corpo fu visto dibattersi tra i congegni d'allacciamento e poi cadere sul binario. Allora un urlo di spavento uscì dalla gola di quanti erano spettatori della tragica scena. I segnalatori, udendolo, si affrettarono a far cenni al macchinista perchè ponesse in azione i freni, ciò che fu eseguito quasi all'istante e le grida di terrore furono tosto sopraffatte dal frastuono assordante dei respingenti urtanti l'un contro l'altro. Qualche momento dopo il convoglio era fermo.

Fu subito un accorrere di gente verso il punto dove lo sconosciuto era caduto e lo spettacolo che s'offerse allo sguardo degli accorsi fu davvero raccapricciante: Il disgraziato, finito sotto la ruota anteriore del diciassettesimo carro, aveva la testa e il busto orrendamente schiacciati e tutto intorno a lui c'eran larghe chiazze di sangue. Orribile visione, che fece passare un brivido di gelo ai presenti e tolse loro per qualche momento la facoltà di ogni iniziativa per liberare il corpo straziato. Ma dopo i primi momenti di perplessità si pensò ai soccorsi. Fu telefonato alla Guardia medica, mentre il macchinista del treno, Angelo Guidi, fece retrocedere il convoglio liberando il corpo dell'infelice dalla ruota che lo schiacciava sulla rotaia. Lo sconosciuto, di cui non rimanevano intatti che il ventre e gli arti inferiori, fu tolto dal binario, mentre sul luogo della disgrazia s'era andata radunando rapidamente una gran folla di curiosi, che sostò sul posto sebbene la pioggia cadesse a dirotto.

Ai primi rilievi procedette il brigadiere Dotto, della stazione dei carabinieri del Faro. Sopraggiunse quindi il sanitario della Guardia medica, il quale, come si comprende, dovette limitarsi alla formalità di constatazione del decesso dello sconosciuto. Il cadavere fu coperto con una tela per ripararlo dalla pioggia e sottrarlo agli sguardi della folla. Giunsero poi il cav. Cilento, del commissariato del Porto e il maresciallo Crocelà. Furono interrogati tutti coloro che erano stati presenti alla scena orribile, ma dalle loro dichiarazioni non risultò con certezza, se la morte atroce dello sconosciuto fosse dovuta ad un fatale accidente oppure a suicidio. Alcuni espressero la convinzione che lo sconosciuto si fosse lasciato cadere tra i carri in moto, volontariamente, per finirla con la vita; altri ritengono invece che egli voleva salire la scaletta per scendere dalla parte opposta allo scopo di risparmiarsi la lunga attesa del passaggio del treno e che così abbia trovata la morte. L'ipotesi del suicidio potrebbe essere avvalorata dalla circostanza che lo sconosciuto, il cui contegno era parso, più che impaziente, stranamente agitato, aveva in precedenza due volte tentato di accostarsi al convoglio in un momento in cui era impossibile di attraversarlo.

L'inchiesta, almeno per il momento, si chiuse così. Furono perquisite le vesti del disgraziato, ma non vi fu rinvenuto alcun documento atto all'identificazione. Alle 21, dopo che il maresciallo Manca, del commissariato del Porto ordinò la rimozione del cadavere, giunse sul posto il furgone che trasportò la salma alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena. L'autorità ha avviato indagini per identificare lo sconosciuto.

Tre disgrazie sul lavoro

Una disgrazia è accaduta ieri al molo N. 5 del puntofranco Duca d'Aosta. Alle 10.30 stava lavorando colà il bracciante Spiridione Riccatti, d'anni 27, abitante in via di Donota n. 21, ed attendeva a scaricare da un carro dei sacchi di farina, allorchè una pesante «coffa» di vimini attaccata al sollevatore idraulico, si sganciò e lo investì gettandolo a terra. Gli altri operai, vedendo che il loro compagno era rimasto ferito, gli apportarono i primi soccorsi e quindi avvertirono la Guardia medica, a cui fu telefonato dai vicini uffici di una società di spedizioni. Il sanitario, giunto poco dopo sul posto, riscontrò al Riccatti contusioni gravi alla nuca, per cui, dopo avergli prestato le prime cure, lo fece trasportare all'ospedale civico, ove il ferito, giudicato guaribile in 15 giorni, fu accolto nel decimo reporto chirurgico.

— Ieri verso le 14.30 il falegname Pietro Besedniak, di 63 anni, abitante in via della Guardia N. 62, era occupato a lavori di riparazione nel deposito carbone del piroscafo «Vienna» ormeggiato nel bacino dell'Arsenale del Lloyd Triestino, allorchè, per una disgraziata fatalità, precipitò dal posto dove lavorava nel fondo del deposito, da una altezza di alcuni metri. Gli altri operai che lavoravano vicino al vecchio, si affrettarono a soccorrerlo e visto ch'egli si lagnava di acuti dolori alla spalla sinistra, provvidero a far telefonare alla Guardia Medica, il cui sanitario di turno fu poco dopo sul posto e riscontrò al Besedniak la frattura della clavicola sinistra. Prestategli le medicazioni del caso lo fece quindi trasportare con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena, dove il falegname, dichiarato guaribile in tre settimane salvo complicazioni, fu accolto nel quarto reparto.

— Il marittimo Michele Bresaz, di 27 anni, da Scorano, presso Zara, ieri alle 17 voleva chiudere un boccaporto a bordo del piroscafo «Bellanoch» ormeggiato al Punto Franco Vittorio Emanuele III. Però ad un tratto il giovane rimase con la mano destra impigliata in modo da riportare una ferita lacero-contusa e la frattura della falange del dito indice. Intervenuti altri compagni di lavoro il Bresaz fu medicato alla meglio e quindi accompagnato, da un ufficiale di bordo, all'ospedale Regina Elena ove gli si prestarono ulteriori cure, giudicandolo guaribile in tre settimane.

Incendio in un negozio

Dalla farmacia Marchio, in via Ginnastica, fu telefonato ieri sera alle 19.20 all'appostamento centrale dei vigili al fuoco segnalando un incendio allora avvertito per talune spire di fumo denso che uscivano dalle fessure delle saracinesche al pianoterra dello stabile n. 44 di via della Ginnastica, ove c'è un negozio di manifatture. Il capitano Bugliovazzi, con due carri di città equipaggiati, si recò sul posto e, constatato che per cause ignote il fuoco si era propagato alle scansie del negozio distruggendo cortinaggi e altre stoffe, fece mettere in azione un idrante, e dopo mezz'ora l'opera di estinzione fu compiuta. Il negozio appartiene alla signora Maria Muslot-Bertoja. Il danno non fu ancora precisato e neppure poterono essere accertate le cause dell'incendio.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Unione Magistrale Triestina. I membri del comitato tecnico e del comitato organico sono invitati in sede sociale circa alle 20 per abboccamenti della massima importanza.

C. S. Fulgor. Questa sera alle 20.30 seduta della sezione escursionisti; dovendosi trattare questioni della massima importanza, nessuno manchi. Tutti i calcisti sono invitati a trovarsi alle 17 sul campo di Roiano per l'allenamento.

Corporazione studentesca nazionale. Il torneo scacchistico incomincia martedì prossimo dalle 15 in poi in sede sociale; gli interessati prendano informazioni in proposito dal direttore del torneo.

Gruppo Balilla. Oggi dalle 16 alle 17 esercitazione di ginnastica nella palestra della civica scuola elementare e cittadina di via Mazzini, per la sezione femminile. Dalle 17 alle 18 ultima lezione del corso allievi capi squadra e allievi sergenti. Contro gli assenti si procederà disciplinarmente.

Il doposcuola viene tenuto regolarmente ogni giorno — meno il mercoledì — nella civica scuola elementare di via S. Francesco N. 25.

Domenica prossima il gruppo Balilla intraprenderà una gita alla volta di Poggioreale. Partenza alle 7.45. Ritrovo in piazza Guglielmo Oberdan, davanti al Caffè Fabris.

Associazione XXX Ottobre. La sezione marciatori è invitata per le 20.30 in sede sociale. I calcisti si trovino pure alla stessa ora, per comunicazioni in merito alla partita di domenica col C. S. Capodistria.

Ragazzi pionieri italiani. Oggi alle 18 adunata del primo nucleo «S. Giorgio», nella sede provvisoria. I pionieri del primo turno rematori si troveranno alle 18 precise al molo Audace. D'ordine del presidente di sezione tutti i capi nucleo sono convocati per questa sera alle 18.30 all'ufficio presidenza. Domani adunata del quarto nucleo pionieri marini «Nazario Sauro». Domenica alle 6 adunata del primo gruppo rematori del primo nucleo al molo Audace.

Loggia teosofica. Questa sera alle 19.15 in via Dante 1, conferenza pubblica.

Società Liutistica Euterpe. Oggi alle 20 prove del gruppo mandolinistico.

A. S. Edera. I calcisti devono trovarsi oggi alle 17 precise alla stazione di S. Andrea.

— Coloro che intendessero far parte delle sezioni nuoto e water-polo sono invitati ad iscriversi presso il bar Savoia.

S. U. C. A. I. Presso il negozio E. Buffa in Corso V. E., sono esposte le fotografie delle salite sucaine al Jof-Fuart e Canin. La direzione delle Piccole Ferrovie ha concesso uno sconto sulla linea Trieste-Poggioreale e ritorno.

Bollettino dello Stato Civile

del 10 giugno 1924

Nascite: maschi 12, femmine 7; totale 19.

Decessi: Braicovich Lorenzo, anni 56, bracciante; Bellezza Michele, mesi 10; Leonzio in Kiss Paolina, anni 39, casalinga; Boseglau in Marcio Giuseppina, anni 28, casalinga; Pirjavio in Martinuzzi Giovanna, anni 76, casalinga; Giugovich in Zei Caterina, anni 67, casalinga; Devetak in Peterlin Caterina, anni 71, casalinga; Pegan Anna Maria, anni 16, casalinga; Simonetti Antonio, anni 26, contadino; Balos Geltrude, anni 19, domestica; Laurencich Emilio, anni 37, fattorino; Pozzu Celestina, anni 3; Dorligo Ferruccio, anni 32, cuoco marittimo; Visintin Umberto, anni 2; Cok Giuseppe, anni 64, agricoltore; Germani Riccardo, anni 1; Imperatori Umberto, anni 64, impiegato statale; Biecher Luigi, mesi 6.

Il tempaccio - Qualche incidente in mare

Ieri nel pomeriggio, verso le 17, il maltempo, che minacciava per tutta la giornata, si scatenò con vento da ponente e con rovesci di pioggia. Il rimorchiatore «Viesti», della Capitaneria di porto, dovette recarsi in soccorso di piroscafi e di velieri che minacciavano di andare alla deriva. Primo a chiedere soccorso fu il posto di sorveglianza della Ferriera di Servola. Il «Viesti», con a bordo il nocchiero Rocco Zangrando, che lo comandava, e i giovani marinai della R. Marina, s'affiancò al veliero a motore «Antonio Padre» i cui ormeggi non reggevano alla tensione del vento e, «arando», minacciava di sbattere coi fianchi sulla riva. Sopraggiunto in aiuto anche il rimorchiatore «Emma» della «Cosulich», l'opera di ricupero fu efficace e rapida.

Dalla Ferriera, poi, il «Viesti» si recò al molo V, dove il veliero «Argentina» ed una grande brazzera avevano avuti strappati gli ormeggi e minacciavano di andare alla deriva. Anche in quel frangente, presi a rimorchio i due velieri, il «Viesti» li portò all'ormeggio in Sacchetta.

La libecciata non causò altri danni. Del resto, tutti i piroscafi, in provvisione del mal tempo, avevano rinforzato gli ormeggi. Il «Venezia», pur avendo trovato al largo tempo infausto, arrivò in perfetto orario.

Associazione della Stampa Giuliana. I soci sono vivamente interessati a intervenire a un'assemblea straordinaria che si terrà in sede, oggi alle 16.30 precise, per comunicazioni di carattere professionale.

Una serata d'armi alla Ginnastica. La Società Ginnastica Triestina offre ai propri soci, in chiusa dell'annata sportiva della sua brillantissima sezione scherma, una serata d'armi.

Questa manifestazione si svolgerà domani, alle 20.30, nell'ampia palestra sociale, e riuscirà a mettere ancora una volta in viva luce l'ottima preparazione degli allievi, le brillanti attitudini dei soci provetti e soprattutto la perfezione tecnica e artistica della scuola del maestro cav. Gianese.

Il programma della bella serata d'armi verrà pubblicato domani e già fin d'ora possiamo dire che vi saranno alcuni assalti accademici di grande interesse, anche per particolare merito della Società di scherma, che corrispose all'invito della consorella con impareggiabile cortesia e calore. Così i soci vedranno raccolto sulla pedana il fiore del nostro mondo schermistico.

M. V. S. N. 58.a legione di S. Giusto, II coorte. Domenica 15 corr. avranno luogo importanti esercitazioni tattiche con obbiettivi militari ben definiti. Esse avranno inizio la notte del sabato e dopo una breve marcia notturna si svolgeranno pienamente verso le prime ore del mattino. E' fatto assoluto obbligo a tutti gli appartenenti alla II coorte di presentarsi in caserma, in via della Ferriera, sabato 14, alle 24 precise.

I doni per il prossimo Concorso ginnastico

La direzione della Lega Nazionale ci comunica: Ai doni destinati a premi nel Concorso ginnastico di sabato e domenica prossimi, pervenuti alla Lega Nazionale nei giorni scorsi, e di cui s'è già data notizia, altri molti sono da aggiungersi. Il consiglio direttivo dell'Associazione, i cui componenti donarono una statuetta in bronzo, di bel lavoro, ringrazia pubblicamente tutti, enti, società e privati che con i doni vollero contribuire alla riuscita del Concorso.

Donarono delle coppe: il Comune di Trieste, il sindaco sen. Giorgio Pitacco, la Società Ginnastica Triestina, il gr. uff. Carlo Banelli e il sig. Menotti Morpurgo.

La Banca Commerciale Triestina, il comm. Camillo Castiglioni e il Rowing Club donarono pure delle coppe argentee, pregevolissimi lavori di oreficeria. Oltre la statuetta, dono dei membri del Consiglio direttivo della Lega, altra è stata donata dai maestri dei ricreatori dell'associazione. Due medaglie donò la Federazione ginnastica nazionale, una d'oro ne donò la Società Operaia Triestina, e medaglie donarono la Società Alpina delle Giulie e il cav. uff. prof. Sereno Sereni, della direzione tecnica federale della Venezia Giulia. La Società di Navigazione Cosulich donò una penna stilografica d'argento; la Libera Triestina un orologio da polso, la Banca di Credito Popolare un cronografo e l'Associazione dei Cavalieri della Morte un calamaio di bronzo e un fornimento da scrivania, tagliacarte e sigillo di bronzo e avorio.

Gli oggetti, che andranno a premiare le squadre e i singoli ginnasti vincitori nelle gare, sono da oggi in mostra nella vetrina del negozio di Giovanni Comel, in piazza della Borsa.

Atto generoso. Nella sala della Società Operaia Triestina, gentilmente concessa, da domenica 15 corr. saranno esposti numerosi quadri della pittrice concittadina Rosa Schmidt, la quale con lodevole senso di filantropia ha disposto che l'importo ricavato dalla mostra artistica sia devoluto alla Congregazione di Carità, sotto i cui auspici la mostra viene tenuta. Anzi, per avvantaggiare maggiormente la benemerita istituzione cittadina, la signora Schmidt ha voluto che il ricavo della vendita di tre dei quadri esposti sia per intero assegnato alla Congregazione. La signora Schmidt, con atto gentile, ha assunto inoltre a suo carico tutte le spese per l'allestimento della mostra.

Per la rilastricazione del Corso Garibaldi. Dovendosi procedere alla rilastricazione completa del Corso Garibaldi, questo, a cominciare da lunedì 16 corr., resterà chiuso al transito dei veicoli per tutta la durata del lavoro.

I veicoli provenienti da piazza Garibaldi e diretti verso il centro, transiteranno per via Arcata, quelli transitanti in senso inverso percorreranno le vie Solitario, Parini, Vasari.

La revolverata della cameriera

Ieri, verso le 16.30, si presentò all'Ospedale Regina Elena Margherita Palermo, di 17 anni, da Villaco, accompagnata da certa Filomena Stefanich, per farsi medicare una ferita di arma da fuoco a fondo cieco alla gamba sinistra. Ottenute le cure necessarie, la giovane, che fu poi accolta nel reparto di turno e che fu giudicata guaribile, qualora non sopravvengano complicazioni, in tre settimane, fu interrogata dall'ispettore Bobig, di servizio al pio luogo. Raccontò che da più tempo la mamma sua, cui scriveva di continuo a Villaco, non le rispondeva, dimodochè non aveva da lei notizia alcuna. Impressionata da un silenzio così lungo e inesplicabile, la Palermo aveva divisato di uccidersi. E ieri, verso le 14, entrata nello studio del signor Luigi Nulli, nella cui villa a Gravisa presso Capodistria ella è occupata in qualità di cameriera, si impossessò di una rivoltella del padrone. Senonchè, mentre stava esaminandola per conoscerne il funzionamento per poi uccidersi, il grilletto scattò e partì un colpo che la ferì a quel modo. Allo sparo era accorsa la signora Nulli che le aveva prestato qualche soccorso e quindi l'aveva fatta accompagnare dalla Stefanich a Trieste. Questo il racconto della Palermo.

La chiusa di un brindisi... Nell'astanteria dell'Ospedale Regina Elena si presentò ieri, verso le 17, il bracciante Pietro Copertino, di 33 anni, abitante in Campo Marzio n. 14. Il sanitario di turno gli medicò una ferita lacera alla palma della mano destra. Interrogato dal brigadiere Bobig, di servizio all'ospedale, il Copertino disse d'essersi ferito accidentalmente mentre brindava, con alcuni suoi amici, in un «buffet» di piazza Venezia. Sbadatamente aveva battuto col bicchiere sul muro e i cocci gli si erano conficcati nella mano.

Investito da una vettura. Giuseppe Valli, di 63 anni, abitante in via S. Vito n. 6, ieri verso mezzogiorno, mentre stava rincasando, fu urtato da una vettura e gettato a terra. Vedendolo ferito, alcuni passanti lo soccorsero e quindi telefonarono alla Guardia medica, il cui sanitario fu poco dopo sul posto. Al Valli furono riscontrate ferite ad ambi i crurì e dopo medicato fu trasportato all'ospedale, ove, giudicato guaribile in sei giorni, fu accolto nel reparto di turno.

L'altra campana. Siamo pregati di rilevare che la trattoria «Al Cantinone», in via Carducci N. 30 ove, come riferimmo ieri, avvenne un ferimento, non appartiene più al signor Benvenuti.

Ingresso di notte agli uffici, dalle 21 alle 4, via Silvio Pellico N. 4 A.

CORRIERE SPORTIVO

La regata regionale a vela nel nostro porto

Domenica mattina, in occasione della festa del mare, avrà luogo nel nostro porto una regata regionale a vela bandita dal R. Yacht Club Adriaco, con una vasta partecipazione di imbarcazioni di tutti i tipi. Per la prima volta, a questa regata parteciperanno anche le «barche» della Società Filonautica sorta da poco, ma già notevolmente forte. Molto attesa è anche la gara tra i monotipi 6 metri (Capodistria), perchè questa riuscitissima serie di imbarcazioni, di costruzione molto economica, si è diffusa rapidamente e va sempre più perfezionandosi e migliorandosi.

A queste regate sono inscritte otto categorie di imbarcazioni, dalle imbarcazioni scoperte ai grandi yachts di crociera. Alla prima categoria «D» (imbarcazioni scoperte e coperte) sono inscritte: 1) «Alabarda», della Filonautica, proprietario e comandante M. Lucas; 2) «Brenta», della Filonautica, proprietario e comandante G. Piletti; 3) «Darling», del R. Y. C. A., proprietario e comandante O. Presel; 4) «Indiana», della Filonautica, proprietario e comandante B. Maurich; 5) «Pio», del signor P. Agapiti, comandante C. Picinich; 6) «Telemaco», della Filonautica, proprietario il signor E. Rubinik, comandante E. Perdan; 7) «Speranza», del R. Y. C. A., proprietario e comandante G. Zorzenoni. Alle barche di questa categoria verranno assegnati i seguenti premi: primo premio, medaglia d'argento; secondo premio, medaglia di bronzo grande; terzo premio, medaglia di bronzo piccola.

La partenza dei natanti di questa categoria seguirà alle 10; le imbarcazioni faranno due giri del triangolo (6 miglia).

Alla seconda categoria «E» (imbarcazioni con derive), sono inscritte: 1) «Eos», della Filonautica, proprietario e comandante L. Trampus; 2) «Nibbio», del R. Y. C. A., proprietario e comandante B. Nice; 3) «Slug», della Filonautica, proprietario e comandante A. Perdan; 4) «Va bene», della Filonautica, proprietario G. Dollenz, comandante A. Leva. Questa categoria verrà premiata come la precedente. Percorrerà due giri del triangolo e avrà la partenza alle 10.15. Molto importante, come abbiamo detto, sarà la gara dei monotipi Capodistria; a questa categoria sono iscritte sei imbarcazioni al comando dei migliori «schippers» della regione.

Domenica vedremo nuovamente in lizza l'avv. G. L. Gallo sul suo vittorioso «Toy» e il signor A. de Maiti sul monotipo «Orsa», due ottimi «schippers» che l'anno scorso destarono l'ammirazione degli intenditori per l'accanita lotta impegnata dai due durante le regate internazionali: allora il signor de Maiti guidava l'«Hydalla» del dott. A. Tripcovich e l'avv. Gallo il «Mare Nostro» del R. Y. C. A. Come si ricorderà, la «Hydalla» vinse il primo premio percorrendo nove miglia in 2 ore 19' e 29'' e il «Mare Nostro» vinse il secondo premio in 2 ore 19' e 50''.

Quest'anno questi due forti competitori gareggeranno con i monotipi. A questa categoria «A» sono iscritti: 1) «Anti», della Libertas, proprietario e comandante M. Poduje; 2) «Esperia», del R. Y. C. A., proprietario e comandante P. Basilio; 3) «Ligos», del R. Y. C. A., proprietario e comandante A. Motca; 4) «Nella», della Libertas, proprietario e comandante G. Maritati; 5) «Orsa», della Libertas, proprietario G. de Favento, comandante A. de Maiti; 6) «Toy», del R. Y. C. A., proprietario e comandante avv. G. L. Gallo. Questa categoria verrà premiata come la precedente; percorrerà tre volte il triangolo (6 miglia) e avrà la partenza alle 10.30. Un'incognita è ancora la barca «Anti» del signor M. Poduje, nuovissima costruzione eseguita magistralmente sotto la direzione del proprietario. L'«Anti», messa da poco in mare, è stata lavorata molto lussuosamente e alle prime prove ha dimostrato ottime qualità di corsa.

Alla categoria dei lancioni «F» sono iscritti: 1) Camelia», del R. Y. C. A., proprietario e comandante M. Pagani; 2) «Indomito», del R. Y. C. A., proprietario M. Pagan, comandante L. Liebmann; 3) «Letizia», della Filonautica, proprietario e comandante L. Stuparich; 4) «Maria», della Filonautica, proprietario e comandante dott. G. Herold; 5) «Trieste», del R. Y. C. A., proprietari A. Paliaro e V. Cattarinich, comandante A. Paliaro. Questa categoria sarà in partenza alle 10.45 e percorrerà due giri del triangolo. I premi sono uguali ai precedenti.

Alla quinta categoria «B» (yacht sotto i 24 ratings), sono iscritti: 1) «Aletta», del R. Y. C. A., proprietario e comandante cap. P. Fragiacomo; 2) «Portorose», del R. Y. C. A., proprietari M. Lederer e L. Jenisch, comandante M. Lederer; 3) «Quarto», del R. Y. C. A., proprietario B. Kirchdorfer, comandante G. Nitsche; 4) «Sayonara», del R. Y. C. A., proprietari G. Rocco e A. Nitsche, comandante A. Nitsche; 5) «Timavo», del R. Y. C. A., proprietario e comandante prof. G. Furlani. In questa categoria corre per la prima volta l'«Aletta», nuovo acquisto del cap. cav. Piero Fragiacomo. Questa imbarcazione, comperata a Zara, appartiene al tipo «A» costruita a Pola, che diede sempre ottimi risultati. L'«Aletta» è gemella dell'«Aram» dell'ing. Luzzatto.

Questa categoria di imbarcazioni, come anche quelle di yachts della classe speciale e quelle sopra ai 24 ratings, non correranno in base alla consueta formula, ma verranno bensì handicappate. Handicapper ufficiale è stato nominato l'ing. R. Nordio.

La categoria «B» partirà alle ore 11 e percorrerà due giri del triangolo. I premi sono uguali ai precedenti.

Nella categoria «K» sono iscritti gli yachts della classe speciale e della stazza internazionale 1906 (6 metri). Correranno cutters conosciuti e apprezzati per le brillanti prove date nel passato. In gara si troveranno: 1) K 7 «Hay», del R. Y. C. A., proprietario A. G. Cosulich, comandante G. Ivancich; 2) L 21 «Mare Nostro», del R. Y. C. A.; 3) L 12 «Stramba», del R. Y. C. A., proprietario e comandante A. Apih; 4) K 3 «Walkyria», del R. Y. C. A., proprietario e comandante P. Mitis. Anche questa categoria, dato che vi sono iscritte imbarcazioni differenti, verrà handicappata. E' un vero peccato che non partecipino alla gara tutti i campioni della classe dei sei metri, perchè numerose barche sono ancora a terra o non hanno completato l'armo.

Per la categoria «K» verrà segnalata la partenza alle 11.15 e le imbarcazioni dovranno percorrere tre giri del triangolo (9 miglia). Il primo classificato riceverà una medaglia di argento, il secondo una di bronzo.

Alla VII categoria «G» degli 8 metri, sono inscritti gli yachts: H 8: «Adriaco» del R. Y. C. A., comandante cap. D. Basilisch; H 4: «Giulia» del R. Y. C. A., proprietario A. Premuda, comandante cap. A. Martinolich; «Novena» del R. Y. C. A., proprietario A. Pollitzer, comandante ing. G. Piperata. Anche queste sono imbarcazioni molto conosciute che non hanno bisogno di essere illustrate. Questa categoria partirà alle 11.30 e percorrerà 3 giri del triangolo. I premi sono uguali a quelli dei sei metri.

La commissione della regata soppresse la categoria degli yachts sopra i 24 ratings, perchè gli inscritti non raggiunsero il numero stabilito.

Per dar modo alla folla degli amatori dello sport nautico di assistere alle regate che si svolgeranno nel porto, la commissione decise di fissare il traguardo di arrivo e di partenza fra le testate del molo Audace e un «gavitello» posto fra questo molo e quello dei Bersaglieri. Tutte le regate, quindi, potranno essere seguite dal pubblico assistendo lungo le rive e i moli. Sulla testata del molo Audace sorgerà un palco per le autorità, gli invitati e i soci.

Durante le regate suonerà la banda del Ricreatorio di S. Vito, cui sarà riservato il posto al molo Audace. La commissione di regata è composta nel modo seguente: Presidente: cap. Ant. N. Cosulich; vicepresidente: Umberto Dari; I segretario: dott. Carlo Martinolich; II segretario: Carlo Strenar; consiglieri: Pilade Basilio, Guglielmo Caligaris, rag. Giorgio Cante, Vieri Cattarinich, prof. cap. Riccardo Dequal, Dante Foresti, cap. Piero Fragiacomo, Rodolfo de Gironcoli, Giulio Ivancich, Carlo Lehmann, Giovanni de Manzini, Paolo Mitis, Giovanni Mitis, ing. Riccardo Nordio, Augusto Nitsche, Antonio Pagliaro, Paolo Roth.

Della giuria fanno parte: il comandante del porto Giovanni Marzari, presidente onorario; il comandante in II, ten. col. Ubaldo Diciotti, vicepresidente onorario; il presidente effettivo Rodolfo de Gironcoli; i giudici di campo: cap. cav. Letterio Currò, Dante Foresti, cap. cav. Felice Gessi, cap. cav. Arturo de Manincor, dott. Santo Pontoni; i giudici di traguardo: Vieri Cattarinich, Giovanni Mitis, L. Sulger; cronometrista: ing. Carlo Martinolli; handicapper: ing. Riccardo Nordio; stazzatore ufficiale: ing. Lucio Vecchi.

Il guidone del R. Y. C. A. alzato insieme al segnale P. in testa dell'antenna della sede del Yacht Club Adriaco indicherà che le regate prestabilite avranno luogo. Qualora, per circostanze di forza maggiore le regate dovessero essere rimandate, il segnale P. sarà sostituito dal segnale N.

La giuria delle regate avrà facoltà di differire o sopprimere all'ultimo momento qualsiasi gara se il tempo sfavorevole rende opportuna tale misura. La lettera N del codice internazionale issata sopra il segnale della classe o della gara in testa all'antenna della giuria indicherà che tale gara non ha luogo.

La presidenza della locale sezione della Lega Navale invita i propri soci ad assistere alla interessante manifestazione marinara, informandoli che potranno avere accesso libero al padiglione verso presentazione della tessera sociale.

Teatri e Concerti

Nazionale. I due ultimi episodi di «Barrabas» socno così intensi di emozione e pieni di movimento e di vicende, che si spiega facilmente la straordinaria affluenza di pubblico anche alle rappresentazioni di ieri seguite col massimo interessamento. Il programma di varietà è stato pure accolto col consueto favore: il Berti nelle sue piacevoli e delicate canzoni riscosse vivi applausi e venne richiesto di alcune repliche. I divertenti fantocci parlanti si produssero in saggi di comiche conversazioni e ottennero un altro caloroso successo.

Oggi dalle 18 si proietteranno ancora i due ultimi episodi del cineromanzo di avventure «Barrabas» a cui farà seguito il programma di varietà.

Sabato «Flick e Flock» nel loro triplice programma comico.

Fenice. Ieri a tutte le repliche dell'attraente programma, il pubblico assistette molto numeroso. Il passionale romanzo d'amore «La vita è una mascherata» interprete l'artista Henny Porten, fu seguito con la più viva attenzione, e commosse.

La brillante zarzuela del maestro Chopin «Litigi coniugali», fu anche iersera rappresentata con ottimo successo dalla compagnia «L'ilare». Applausi calorosi s'ebbero alla fine la spigliata «soubrette» Amalia Tani, il soprano Elda Cortis, la Pina Maddalena, Raul Lamberti, ed il comicissimo Gaetano Tani. Applaudita pure la prima ballerina Maria Azzolini nel «passo doppio», e così il corpo di ballo nella «Habanera».

Oggi dalle 18 in poi, ultime repliche dell'intero programma.

Eden. Camillo de Riso in «Una notte all'aria aperta» e «Flick e Flock alla sfida di boxe» richiamarono pubblico in folla, che si divertì moltissimo.

Oggi replica, per l'ultimo giorno, dell'attraente programma. Prima rappresentazione alle 18. Domani «Il re della forza» e «Ridolini ispettore».

Saggio musicale. Questa sera alle 20.45 nella sala massima del Circolo Artistico si svolgerà il VI saggio offerto dagli alunni frequentanti il Conservatorio di musica «Giuseppe Verdi».

Verrà eseguito il seguente programma: 1) Rameau: «Rigaudon»; Grieg: «Oisillon» - Pianoforte: Maria Catalan; 2) Beethoven: «Bagatella»; Grieg: «Danse des Sylphes» - Pianoforte: Elda Horn; 3) Bizet: «Carmen» - Soprano: Olga Larese; 4) Longo: «Al Mulino»; Russi: «Scherzino» - Pianoforte: Romana Visintin; 5) Clementi: «Sonata» (presto - larghetto - allegretto con variazioni) - Pianoforte: Elide Sanzin; 6) Goltermann: «Romanza» - Violoncello: Oscar Hofer; 7) Rameau: «Le rapelle des oiseaux»; Martucci: «Improvviso» - Pianoforte: Lidia Signoretto; 8) Giordani «Caro mio ben»; Schubert: «Serenata» - Tenore: Giorgio Veniger; 9) Gluck-Brahms: «Gavotta»; Brahms: «Rapsodia» - Pianoforte: Gemma Delvecchio; 10) Bizet: «Pescatori di perle» - Soprano: Elda Mellini; 11) Golinelli: «Preludio»; Chopin: «Scherzo» - Pianoforte: Carlo Gentilli; 12) V. Monti: «Arie Ungheresi» - Violino: Carmelo Fanelli; 13) Paderewski: «Tema variato» - Pianoforte: Lidia Hermann.

Accompagna al pianoforte l'alunno Pino Trost.

CINEMA E VARIETÀ

«Notte senza domani» oggi al Gran Cinema Italia. Terminate le rappresentazioni di «Maschio e femmina» cominciano oggi le proiezioni di un bellissimo e passionale dramma in assoluta prima visione a Trieste: «Notte senza domani». Interpreti di questo lavoro sono: Ninì Dinelli, Enzo Ferrari, Dillo Lombardi e la tanto cara piccola artista Marcella Sabbatini. Il dramma, ricco di scene emozionanti e di forte passionalità, incatena l'attenzione del pubblico dal primo all'ultimo atto. L'amore rifulge possente nell'azione di questo grande film che ovunque ottenne uno strepitoso successo. Prima rappresentazione alle 17; ultima alle 22.30.

Cinema Edison. Oggi si proietta per l'ultimo giorno il dramma d'amore «Ferreol», interpretato da Mario Bonnard e Olga Benetti. Domani si rappresenta la brillante commedia «Mademoiselle bon coeur», protagonista Lucy Doraine.

Ultimo giorno «Epopea dannunziana» e «Temi il leone», al Novo Cine. Oggi dalle 16.30 in poi ultime definitive repliche del grandioso film d'attualità «L'epopea dannunziana e l'annessione di Fiume alla presenza di S. M. il Re d'Italia» e del dramma d'amore «Temi il leone» di Matilde Serao, protagonista Tilde Kassay. Prossimamente «Cuginetta», brillante commedia con Luigi Serventi.

Spettacolo eccezionale al Cine Savoia con le rappresentazioni della grande opera teatrale «Borins Godounoff» curata nei più minimi particolari. Oggi continuano le repliche dalle 16.30 in poi. Primi posti lire 1.30, secondi cent. 80. Domani: Francesca Bertini.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Barrabas» (V e VI episodio).

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «La vita è una mascherata» e la comp. d'operette «L'ilare».

Teatro Eden. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema con la film: «Una notte all'aria aperta» e «Flick Flock alle gare di boxe».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Notte senza domani» con Ninì Dinelli, Enzo Ferrari e Marcella Sabbatini.

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Ferreol» con Olga Benetti e Mario Bonnard.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «L'epopea dannunziana da Quarto a Fiume» e «Temi il leone».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «In Roma eterna», capolavoro storico.

Teatro del Popolo (San Giacomo). Oggi dalle 17 in poi: «Per un po' di gloria». Fuori programma: «Demonietto» con Diomira Jacobini e Alberto Collo.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge», Dancing (ritrovo estivo) animatissimo, Bal Tabarin.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 12 per il 13 giugno

Sezione ufficiali

Cosulich: All. commissario 1.
Lloyd: All. nautico 1.
Cosulich: Uff. macchina 1.
Redivo Frausin: Uff. macchina 1.

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta: capi d'arme: 10; carpentieri: 236; nocchieri coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3463; giov. cop. in I: 1256; giovani cop. II: 806; mozzi cop.: 1121; capi fuochisti: 205; fuochisti: 6131; carbonai: 2824; operai mecc.: 275; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 451; cuochi in I: 261; giov. cucina: 160; mozzi cucina: 271; camerieri in I: 358; giov. camera: 170; mozzi camera: 355; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 80.

Da richiamare: marinai: 3437, 3445, 3448, 3434, 3365, 3274, 3372, 3387, 3409, 3396; giov. di coperta in I: 1090, 1185, 1156; mozzi coperta: 801, 781; capi fuochisti: 195; fuochisti: 5105, 5123, 5030, 4643, 5069, 5064, 5067, 5073, 5075 5049; carbonai: 2812 2694, 2622, 2860, 1994, 2025; mozzi macchina: 429; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 868; giovani in I: 306; giovani in II: 322; mozzi coperta: 36; fuochisti: 1104; carbonai: 578; operai meccanici: 85; elettricisti: 85; mozzi macchina: 44; camerieri: 2; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 9; giovani cucina: 1; mozzi cucina: 8; garzoni cambusa: 1.
Imbarcati: mozzi camera: 2.

Turno Cosulich: capi d'arme: 18; capi stiva: 209; carpentieri in I: 25; in II: 64; nostromi in I: 14; II: 17; III: 56; marinai: 670; giovani di coperta in II: 345; mozzi coperta: 240; capi fuochisti in I: 22; in II: 60; fuochisti: 1117; fuochisti per nafta: 17; carbonai: 668; operai meccanici: 57; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 328; I camerieri da carico: 55; II camerieri da carico: 17; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio 10; da carico: 19; da emigrazione 4; II cuochi da passeggeri: 21; da equipaggio: 34; da emigrazione: 11; III cuochi da pass.: 49; III cuochi da emigr.: 8; I cambusieri da pass.: 25; I camb. da car.: 32; II camb.: 31; III camb.: 38; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 29: II infermieri: 22; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 225; mozzi di camera: 105; giov. di cucina: 179; mozzi cucina: 76; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; pistori: 69; pasticceri: 2; macellai: 28; roba: 1; pistori: 69; pasticceri: 2; macellai: 28.
Da richiamare: giovani di coperta: 327, 322; operai meccanici: 46.

Turno Libera Triestina: marinai: 164; giovani di coperta in I: 61; mozzi coperta: 47; fuochisti: 216; carbonai: 92; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 38.
Da richiamare: carbonai: 85

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai 120; giovani coperta: 79; mozzi coperta: 47; capi fuochisti: 17; fuochisti: 144; carbonai: 90; cuochi in I: 45; giov. cucina: 30: mozzi cucina: 45; camerieri in I: 32; giov. di camera: 48; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 25; giovani cop. in I: 18; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 11; fuochisti: 51; carbonai: 31; mozzi in I: 14; mozzi: 10; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 40; giovani coperta: 11; mozzi coperta 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 53; carbonai: 26; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 9; cuochi carico: 7.
Da richiamare: marinai: 35, 35; fuochisti: 47.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop. 4; marinai: 23; fuochisti: 21; carbonai: 4; mozzi coperta: 3; giovani camera: 4; mozzi camera 3; mozzi macchina: 3.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi cop. 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 5; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 5.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno C. Martinolich: nostromi coperta: 2; marinai: 7; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giovani camera: 1; mozzi cucina: 2.

Turno Virgilio Cosulich: marinai: 6; fuochisti: 6; cuochi: 2; mozzi camera: 2.

Totale iscritti al 12 corr.: 3248; imbarcati e cancellati: 22; iscritti al 13 corr. 3226.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Cherso», naz. da Fiume; «Carinthia», naz. da Costantinopoli; «Venezia», naz. da Venezia.

Partirono ieri i piroscafi: «Venezia», naz. per Venezia; «Ilio», russo per Costantinopoli; «Laura», naz. per Zelenika; «Akera», ingl. per Gibilterra; «Srbin», jugosl. per Patrasso.

Situazione dei piroscafi in porto

Porto V. E. III: M. 0: «Tsiropinas»; H. 25: «Carinthia»; M. I, H. 23: «Chateauroux»; H. 21: «Rassoy»; R. II, H. 17: «Graz»; H. 13 a b: «Martha Washington»; M. III, H. c: «Dalmazia»; R. III, H. 9: «Istros»; R. IV, H. 3: «Soria»; H. 1: «Helouan»; Diga: «Cleopatra».
Porto Doganale: M. Audace: «Venezia T.»; M. Venezia: «Cherso», «Lovcen», «Cyclops», «Beirorie»; Sacchetta: «Indeficenter», «Friuli».
Porto Duca d'Aosta: R. V: «Stella», «Aghios Spyridion»; M. IV, tr.: «Fabian», «Ville de Belfort»; H. 51: «Thurso», «Isonzo»; R. VI, H. 55: «Sorrento»; H. 55-58: «Bellanoch».
Arsenale Lloyd: «Almissa», «Metcovich», «Carniolia», «Remo», «Venezia L.», «Tevere», «Semiramis», «Duino».
Cantiere S. Marco: «Edda».
Molo Servola: «Krasnodar», «Rachele», «Loredano».
Riva Ferriera: «Arsa L.», «Ines».
Cantiere S. Rocco: «Genova», «Dan».

CORRISPONDENZA APERTA

Riconoscente. La salma del Milite Ignoto è stata scelta fra le salme di soldati italiani non riconosciuti e sepolti nelle diverse principali zone del fronte. — *Disoccupato.* Le ditte commerciali non hanno obbligo di assumere personale che si è licenziato per prestare il regolare servizio di leva. — *Cinema.* A Trieste si è pubblicato per alcuni numeri un bollettino cinematografico della Leoni-Film. Quali pubblicazioni di altri luoghi sieno poi in vendita a Trieste, non è nostro compito stabilirlo.

Diana sconsolata. 1) La felicità si trova dove non la si cerca. 2) Come dovete comportarvi con un uomo che vi fa la corte sebbene siate già fidanzata? Pregatelo di fare la corte al vostro fidanzato. 3) Una donna può sposarsi a 21 anni e un uomo a 25 anni, senza il consenso paterno; in compenso del maggior diritto delle donne di eleggersi un marito, provvisoriamente il sesso gentile e ancora purtroppo per poco tempo non ha diritto di eleggersi un deputato al parlamento. 4) Che cosa dovete fare se i genitori di «lui» non sono contenti del suo matrimonio con voi? Aspettare che cambino opinione loro, oppure voi, oppure tutti e due, oppure attendere di poter unire le vostre sorti in opposizione alla paterna saggezza.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A; 5.20 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O.; 19.30 D. D.
UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 8.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D. (Belgrado); 13.50 A.; 16.45 A. (Vienna); 19.15 D. D. (Vienna).
FIUME: 6.50 O; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 15.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).
UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.17 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.
POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.52 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.12 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Praga-Vienna) 23.45 O.
FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 18.30 D. (Zagabria; 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).
COSINA-POLA: 5.20, O.; 12.40 D.; 18.20 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.55 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.
COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile Augusto Rocco, Trieste

Per la disciplina delle Borse

MILANO, 12

Il Sindacato di Borsa comunica: «Presso la Borsa di Milano si sono riuniti quest'oggi i rappresentanti dei Sindacati delle Borse del Regno, allo scopo di avere, insieme con i rappresentanti dei principali istituti di credito, uno scambio di vedute e per esaminare le condizioni tecniche delle Borse. Mentre i convenuti si sono trovati concordi nell'accertare le ottime condizioni monetarie, commerciali e industriali del Paese, hanno constatato l'opportunità di moderare gli eccessi della speculazione».

Da notizie avute da persone intervenute alla riunione, risulta che domani sarà diretta agli agenti di cambio una circolare, la quale, richiamando questo comunicato, li inviterà a disciplinare con maggiore oculatezza l'esecuzione degli ordini borsistici nel senso che l'agente di cambio tenga ben presenti le responsabilità che si assume, specialmente di fronte a speculatori improvvisati e sprovvisti di sufficiente esperienza borsistica, i quali a lungo andare potrebbero provocare misure restrittive da parte di istituti di credito. Ma poichè queste misure possono essere in tal modo provenute, si ritiene che sia sufficiente l'appello fatto al senso di responsabilità di tutta la classe degli agenti di cambio.

Il comunicato e la circolare agli agenti spiegano ormai indirettamente le cause che determinarono l'improvviso ribasso all'inizio della settimana, specialmente alla Borsa di Milano. Nel mondo degli speculatori si era diffusa la notizia che i grandi istituti di credito avrebbero imposto rilevanti scarti nelle operazioni di riporto a fine mese. La deliberazione presa oggi non mancherà di ripristinare un certo equilibrio, nel senso cioè che le cose riprenderanno il loro corso logico e normale all'infuori di ogni manovra in qualunque direzione, sia cioè verso l'ebbrezza dei rialzi fantastici, sia verso ribassi improvvisi non meno pericolosi e dannosi all'economia nazionale. Gli istituti di credito hanno voluto mettere una nota di tranquillità e togliere ogni preoccupazione sull'andamento del mercato. La loro deliberazione è senza dubbio encomiabile ed abbiamo ragione di ritenere che essa è stata presa in pieno accordo col Governo il quale desidera che la vita economica del Paese continui il suo ritmo senza pericolosi arresti o crisi determinate da situazioni del tutto artificiali ed estranee allo sviluppo industriale delle aziende, che per la maggior parte sono in pieno sviluppo. Dovranno gli agenti di cambio, che hanno in mano il mercato, esercitare la dovuta disciplina, frenando la spregiudicatezza degli speculatori improvvisati, che con il loro nervosismo e con la poca consistenza economica delle loro posizioni individuali, turbano l'andamento delle operazioni di Borsa. Già da oggi alla Borsa di Milano si è notato un senso di ottimismo che ha definitivamente allontanato le preoccupazioni sorte improvvisamente nella giornata di lunedì. Ma ora che l'episodio critico è superato, vale la pena di raccomandare a tutti prudenza e senso di misura. Le posizioni economiche sulle quali il Paese è arrivato, non devono essere abbandonate. Per conservarle e per conquistarne altre più alte e più utili all'interesse generale, bisogna che anche le Borse compiano il loro dovere, assecondando la rinascita economica e finanziaria del Paese con un ritmo progressivo, ma scevro di nervosismi e di eccessi in tutti i sensi.

BORSA DI TRIESTE

12 giugno 1924

Rendita 3½%	91.20	Nav. Lloyd Tr.	3150
Consolidato 5%	101.35	» Lussino	950
Obbl. Venezie 3½%	90.50	» Martinolich	224
Banca d'Italia	1800	Strade ferr. med.	357
Banca Adriatica	250	» » mer.	582
Commerc. Ital.	1482	Oceania	178
Commerc. Triest.	711	Premuda	690
Credito Italiano	972	Tramway	209
Banco di Roma	135	Tripcovich	506
Credito Popolare	260	Ampelea	645
Zivnostenska	273	Beni Stabili	1175
C. g. risp. ungh.	69	Cant. Nav. Triest.	263
Assic. Generali	6460	Cem. Dalmazia	410
Assic. Ital. (1923)	1820	» Isonzo	140
Infortuni Milano	3190	» Spalato	440
Grandine Merid.	750	Kerka	445
Riun. Adriatica	3530	Gas Roma	885
Nav. Adria	493	Ilva	250
» Merc. S. A.	160	Montecatini	270
» Cosulich	717	Off. Nav. Triest.	181
» Dalmatia	330	Pastificio Triest.	320
» Gerolimich	2100	Pilatura Riso	642
» Gener. Ital.	700	Stab. Tecnico	714
» Libera Tr.	540	Terni	690
» Istria-Tr.	360	Jutificio triestino	410
		Pias	1040

CAMBI: su Amsterdam da 850 a 865; su Belgio da 105 a 107; su Francia da 122 a 123; su Londra da 99.15 a 99.35; su Nuova York da 22.90 a 23.05; su Svizzera da 404 a 407; su Bucarest da 9.75 a 10.25; su Praga da 67 a 67.50; su Ungheria da 0.0250 a 0.03; su Vienna da 0.0320 a 0.0330; su Zagabria da 26.85 a 27.10.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; dinari da 26.80 a 27.10; dollari da 22.85 a 23; pezzi da 20 franchi da 87.25 a 87.75; lire sterline b. n. da 99 a 99.25.

Cambio ufficiale dell'oro: 11-VI-1924, L. 443.21.

Borsa di Milano: Rendita 92.10; Consolidato 101.85; Banca d'Italia 1810; Commerciale It. 1465; Credito It. 972; Banco Roma 133; Ferr. Mediterranee 357; Ferr. Meridionali 591; Rubattino 697; Libera Triestina 545; S. N. I. A. 433; Terni 682; Miani e Silvestri 170; Breda 431; Ansaldo 23; Montecatini 270; Metallurgica It. 204.50; Fiat 653; Isotta 11.50; Ilva 267; Elba 79; Cascami Seta 1515; Lanificio Nazionale 840; Lanificio Rossi 3925; Cotonificio Cantoni 3595; Cotonificio Veneziano 454; Cotonificio Meridionale 139; Rossari Varzi 985; Pirelli 785; Industrie Zuccheri 680; Raffineria Lig. Lomb. 845; Distillerie Italiane 348; Molini Alta Italia 770; Eridania 625; Gulinelli 215; Edison 850; Adriatica di Elettricità 217; Marconi 162; Vizzola 1635; Conti 482; Negri 171; Lig. Tosc. di Elettricità 330; Esercizi Elettrici 119.50; Esportaz. Italo-Am. 787; Costruzioni Venete 251; Beni Stabili 1220; Grandi Alberghi 212.

CAMBI: Francia 121.75; Svizzera 405.25; Londra 99.25; New York 23.04; Berlino 550; Vienna 0.0326; Bucarest 9.90; Belgio 105.25; Spagna 308.60; Praga 67; Budapest 0.0255.

Borsa di Roma: Banca d'Italia 1790; Commerciale It. 1476; Credito Italiano 960; Banco Roma 133; Ferr. Meridionali 575; Cosulich 742; Libera Triestina 535; Terni 690; Gas 865; Forze Idrauliche 435; Cementi Spalato 434; Pilatura Riso 635.

Borsa di Torino: Banca d'Italia 1795; Commerciale It. 1466.50; Credito It. 968; Banco Roma 133; Ferr. Meridionali 585.50; Ferr. Mediterranee 354.50; Cosulich 720; Terni 679.

Borsa di Genova: Banca d'Italia 1788; Commerciale It. 1459; Credito It. 957; Banco Roma 133; Ferr. Meridionali 582.50; Ferr. Mediterranee 349; Libera Triestina 538; Cosulich 736; Terni 680.

Obbligazioni delle Tre Venezie: Quotazioni del 12 corr.: corso medio 90.50; Trieste 90.50; Milano 91; Roma 90.60.

AUTOCORRIERA CARSICA

Trieste-Sistiana-Monfalcone-Gorizia

Partenza da Trieste (piazza della Borsa) per Sistiana-Monfalcone-Gorizia nei giorni feriali alle 7 e alle 14.30.

Partenze per Sistiana nei giorni festivi alle 8.30 15 e 15.45.

Arrivi da Sistiana alle 13.10, 19.50 e 22.20.

Arrivi a Trieste (piazza della Borsa) nei giorni feriali da Gorizia-Monfalcone-Sistiana alle 9.25 e 19.25.

Arrivi da Gorizia nei giorni festivi alle 10 (facoltativo da Sistiana ove arriva alle 9.05).

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra *o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.*

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 30 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo o la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi, personale di tutte le nazionalità con ottimi attestati offre per Trieste ed altre città «Provveditorio» San Lazzaro 23. 56203 A

A. DOMESTICHE, cameriere ed altro personale di servitù per privati e locali pubblici trovasi sempre disponibile. Via Valdirivo 23, Agenzia. 56201 A

AUTOMOBILE vendesi o scambiasi con motocicletta. Polonio 3 (ex Bachi). 59234 A

CUOCA per restaurant oppure trattoria, anche fuori di Trieste. Scrivere «56199 A» al Piccolo. 56199 A

FRIULANA già balia cerca posto per bambinaia. Gretta di sotto 158. 56277 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A.DOMESTICA per piccola famiglia e cameriera cerco d'urgenza, mensile 150. Presentarsi Via Valdirivo 23, I p. 56201 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi ed altro personale per Trieste, Roma, Milano, Siena ed altre città cerca d'urgenza «Provveditorio» San Lazzaro 23. 56203 B

CAMERIERA semplice, sappia cucire cercasi. Via Battisti 22, II. 59246 B

CAMERIERE o cameriera cercasi subito per Grado, conoscenza italiano, czecoslovacco, tedesco. Informazioni Trieste, via Imbriani 8, III, mensa. 59236 B

CUOCA trattoria Mormorazione cercasi. Piazza S. Lucia 1. 59206 B

CUOCA media età, cucina distinta, stipendio elevato cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto. 5558 B

CUOCA pratica per pensione, possibilmente tedesca, buona paga cercasi. Portorose. Rivolgersi Via Bosco 10, primo, dalle 10-14. 56189 B

CUOCA per tutto, capace, ottime referenze, distinta famiglia tre persone Roma. Cuoche, cameriere, domestiche, bambinaie Trieste cerco. Machiavelli 7, Zeidler. 59176 B

CUOCA capace cercasi subito, larga retribuzione. Rivolgersi Villa Isabella, Cedas. 59108 B

DOMESTICA brava cucinare cercasi da piccola distinta famiglia; buon trattamento. Presentarsi con attestati ineccepibili in Via Pietà 43, villa. 000 B

DOMESTICA capace con attestati cercasi. Montfort 3, porta 1; presentarsi dopopranzo. 58184 B

DOMESTICA brava, onesta per tutti i lavori cercasi. Via Giulia 94. 54927 B

DOMESTICA cercasi, trattamento famigliare. Corgnolan, Edmondo Deamicis 7, III. 56269 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Non presentarsi se non con buoni attestati. Pallotta, Via S. Francesco d'Assisi n. 9. 56311 B

DOMESTICA brava con attestati cercasi per Portorose. Rivolgersi Via Bosco 10, primo, 10-14. 561187 B

DOMESTICA cercasi. Viale XX Settembre 16, III destra. 59258 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Buon salario. Via Giulia 14, II. 59224 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati. Via Cesare Battisti 22, Loser. 59266 B

A. DOMESTICA attestati cercasi prontamente. Viale XX Settembre 56, IV, sinistra. 56323 B

DOMESTICA brava con buona paga. Via Spiridione 10, II, p. 8. 56327 B

DONNA di servizio cercasi. Via Chiozza 25, p. 10. 59282 B

PRESTASERVIZI due ore mattina cercasi. Piazza Borsa 5, porta 10. 56115 B

PRESTASERVIZI tre ore mattina cercasi, buone referenze. Torrebianca 21, porta 7. 59118 B

PRESTASERVIZI brava per stanze, prontamente cercasi. Viale Regina Elena 51, mezzanino, porta 1. 56237 B

PRESTASERVIZI 2 volte al giorno cercasi. Via V. Alfieri 6, p. II, porta 12. 56219 B

PRESTASERVIZI bravissima cercasi. Orario da convenirsi. Silvio Pellico 1, IV. 59222 B

RAGAZZA cercasi per buffet anche non pratica. Buffet campo sportivo, Via Rossetti. 59124 B

RAGAZZA sappia cucinare, buoni attestati cercasi, pagasi bene. Battisti 22, II. 56315 B

RAGAZZA seria con attestati cercasi per piccola famiglia. Torrebianca 27, I. 59216 B

RAGAZZETTA 14-15 anni, onesta, brava, affettuosa con bambina cerco, trattamento famigliare, 50 o 55 mensile. Presentarsi dalle 12 alle 14 via P. Revoltella 63, pirta 19. 59098 B

RAGAZZETTA, tre lire al giorno, cerca piccola famiglia. Via Chiozza 39, III, destra. 55265 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. IMPIEGATO, corrispondente italiano, lunga pratica lavori ufficio offresi. Possiede licenza ginnasiale, ottime referenze. Cauzione lire 5000. Scrivere «8552 C» Piccolo. 8552 C

EX ufficiale venticinquenne, italiano, tre anni impiegato banca, licenza magistrale, corrispondente francese, sloveno, conoscenza serbocroato, tedesco, impiegherebbesi, preferibilmente industria legnami; eventualmente estero. Per eventuali offerte scrivere «13674 C» Piccolo. 13674 C

FUOCHISTA meccanico offresi per città oppure provincia. Indirizzo al Piccolo. 59106 C

INTERPRETE trentacinquenne, parla inglese, tedesco, francese, greco, turco, arabo italiano, spagnolo cerca impiego fisso miti pretese. Scrivere «56207 C» Piccolo. 56207 C

PENSIONATO cerca posto portinaio casa signorile; moglie sarta. Indirizzo Piccolo. 56125 C

PENSIONATO fiducia offresi per magazzino, portiere, conosce lingue. Scrivere: Media 15, Gagliardi. 59090 C

PERSONA con coltura commerciale assume traduzioni in czeco-slovacco. Scrivere «55097 C» al Piccolo. 55097 C

PERSONA seria introdotta migliori negozi Trieste, società navigazione, luoghi cura assumerebbe impiego, rappresentanza, piazzista serie ditte alimentari, burro ecc. Referenze, condizioni convenirsi; lingue: italiana, tedesca. Scrivere «56165 C» Piccolo. 56165 C

PROVETTO serio commerciante, contabile, bilancista, conoscenza italiano, tedesco, spagnuolo, primarie referenze, cerca posto adatto qui o fuori. Scrivere «58640 C» al Piccolo. 58640 C

SIGNORA distinta, giovane, offresi per ambulatorio medico. Offerte «01556 C» Piccolo. 01556 C

SIGNORA distinta, giovane, offresi quale donna di chiavi. Offerte «01557 C» Piccolo. 01557 C

SIGNORINA seria con ottima educazione ed istruzione offresi quale istitutrice bambini. Disposta ad andare ovunque. Indirizzo al Piccolo. 56123 C

STENODATTILOGRAFA, bellissima calligrafia offresi quale praticante, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 59226 C

VEDOVA 33, occuperebbesi dalle 9 ant. alle 8 pom. qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere «56127 C» Piccolo. 56127 C

VENTIDUENNE, ottima cultura, corrispondente italiano, francese, inglese, offresi. Scrivere «53944 C» Piccolo. 53944 C

500 lire compenso chi procurerà posto impiegato, anche modesto se decoroso a giovane venticinquenne, colto, onesto, capace, ottime referenze, cognizioni lingue estere dattilografo. Eventualmente con cauzione. Scrivere «56257 C» Piccolo. 56257 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A jour, punto inglese, macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, I. 57456 C C

A JOUR a macchina assumonsi prontamente su tutti generi di stoffa. Commerciale 3, Rieger. 56291 CC

BUSTAIA, busti, panciere, reggiseno, lavatura, riparazioni, prezzi convenientissimi. Piazza Sansevino 2 II. 55557 CC

MAESTRA diplomata Vienna eseguisce modelli ultima creazione; taglio, L. 15, modelli, L. 5. S. Lazzaro 23, I. 59290 CC

MATERASSAIA abilissima offresi a domicilio, pezzo L. 15. Barriera 25, IV, portinaia. 8556 CC

MODISTA geniale confeziona modelli modernissimi; riformature; prezzi vantaggiosi. Piccolomini 8. 56235 CC

PITTORE restaura appartamenti, singole stanze, ultimo campionario. Rebez, S. Vito 9. 8532 CC

SARTA brava offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 56261 CC

SARTA primissima, autorizzata, confeziona qualsiasi abiti signora; biancheria; prezzi convenientissimi; rimodernature. Piazza Oberdan 5, quarta. 56285 CC

SARTA confeziona vestiti, prezzi mitissimi. Corso 45, III. 56313 CC

SARTA confeziona ultimi modelli signora e bambini; ricami; lavori in perle; a jour; armonica; prezzi bassissimi. Riborgo 17, II, Tempesta. 8565 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTE quattordicenni, buona famiglia, cercansi. Mitis, Via Maurizio 16. 000 D

BARBIERE, mezzo lavorante, cercasi. Arcata 9, Doplicher. 56133 D

CORRISPONDENTE tedesca, stenodattilografa, perfetta, ottime referenze, cercasi da importante ditta triestina. Scrivere «59192 D» Piccolo. 59192 D

DATTILOGRAFA uso ufficio, corrispondente sloveno, cercasi. Stenovic, Corso 11, dalle 11 alle 12. 59210 D

DIRETTORE o direttrice, persona capace e pratica, cerca caffè primario. Scrivere «56289 D» Piccolo. 56289 D

FALEGNAME mobili, lavorante capace, cercasi. Falegnameria Sbochel, Donadoni 16, II. 01562 D

GIOVANE capace, impiegato, intelligente, 16-18 anni, cognizioni lingua tedesca, cercasi per ufficio; buoni attestati e referenze. Scrivere in lingua tedesca «59122 D» Piccolo. 59122 D

IMPIEGATO giovane, onesto, conosca contabilità, corrispondente italiano, pratico incasso fatture, cercasi. Scrivere indicando pretese e referenze «59278 D» Piccolo. 59278 D

INTAGLIATORE in legno cercasi. Falegnameria Sbochel, Donadoni 16, II. 01563 D

LAVORANTE sarta donna, brava, cercasi. Torrebianca 9, II. 000 D

LAVORANTE adatta lavoro sarta donna cercasi. Via Pondares N. 6, III. Finkelstein. 56281 D

LAVORANTE o mezzo lavorante falegname, cercansi. Via Cereria 2, Vucetich. 56233 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. XX Settembre 27, III, sinistra. 59153 D

OPERAIO capace per sega circolare, cercasi. Presentarsi: ore 9, Impresa Bruno, reparto locomotive. 59248 D

FORTINAIO, marito e moglie senza figli, di professione sarto, che lavori in casa, cercasi per casa signorile. Informazioni: Via S. Francesco 24, magazzino. 56259 D

RAGAZZA apprendista sarta, disposta aiuto lavori di casa, cercasi verso compenso settimanale. Ireneo della Croce 5, porta 4. 56153 D

RAGAZZE sarte uomo cerca Sartoria Garbin, Piazza Giambattista Vico 7. 56221 D

RAGAZZE, quattordicenne per latteria, sedicenne per cassiera, cercansi. Indirizzo Piccolo. 59228 D

RAGAZZO argentiere, anche non pratico e ragazzo pratico per aiuto cantina, cercansi. Rivolgersi: Hotel «Grignano», Miramare. 56183 D

RAGAZZO quindicenne, volonteroso, cercasi. Rivolgersi: Fabbrica forme, Via Ghirlandaio 206. 56147 D

SARTA cercasi a giornata. Boccaccio 1, porta 11. 58160 D

SARTA biancheria, e garzone, cercansi. Sbisà, Via Tor S. Lorenzo 1, IV. 59153 D

SARTA donna accetta paganti, mensili 30. Indirizzo Piccolo. 56247 D

SIGNORINA cassiera, per ufficio, qualche cognizione contabilità, piccola cauzione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 56317 D

SIGNORINA perfetta italiano, tedesco, lavori scrittoio, cercasi da ditta primaria. Offerte con pretese «59160 D» Piccolo. 59160 D

STENODATTILOGRAFA italiana, serissima, sanissima, ottime referenze, conoscenza tedesco, cercasi immediatamente da importante azienda triestina; stipendio questione secondaria. Scrivere sub «1924 D» al Piccolo. 1924 D

STENODATTILOGRAFA italiano, francese, perfetta, con cognizioni tedesco, cercasi presso primaria ditta. Scrivere «55881 D» al Piccolo. 55881 D

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta, cercasi. Scrivere «56223 D» Piccolo. 56223 D

STENOGRAFA, dattilografa, veloce, cercasi da importante ditta di Udine. Indirizzare offerte: «Avviso 26» Unione Pubblicità, Udine. 5556 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. STANZE vuote, ammobiliate, uso ufficio, ingresso libero, posizioni indifferenti, cercansi di urgenza. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 56203 E

AMMOBILIATA elegante, comfort, vitto, ingresso indipendente, dintorni Piazza Unità, Corso, Goldoni, cerca distinto stabile, presso distinta. Scrivere, indicando pretese, «56155 E» Piccolo. 56155 E

AMMOBILIATA, ingresso libero, cercasi per primo luglio. Scrivere, indicando prezzo, sub «59172 E» Piccolo. 59172 E

CAMERA libera od indipendente, bene ammobiliata, cercasi prontamente. Scrivere «56175 E» Piccolo. 56175 E

CAMERA vuota, con comodo cucina, centro, cercano coniugi. Scrivere «58096 E» Piccolo. 58096 E

CAMERA ammobiliata, uso cucina limitato, cercano, per 15 luglio o 1.o agosto, coniugi con bambina 5 anni, presso famiglia distinta; necessario sorveglianza bambina. Scrivere «56293 E» Piccolo. 56293 E

CAMERA ammobiliata, adiacenze Stazione centrale, con limitatissimo comodo cucina o con costo, presso distinta famiglia, cerca signorina statale, buona famiglia, moralità ineccepibile. Scrivere, indicando prezzo, «56287 E» Piccolo. 56287 E

CAMERA due letti, comodo cucina, cerca stabile, presso persona sola non affittacamere. Scrivere «59242 E» Piccolo. 59242 E

MATRIMONIALE, comodo cucina, centro, cercano distinti coniugi. Offerte «01559 E» Piccolo. 01559 E

MATRIMONIALE, posizione centrica, cercano coniugi distinti. Offerte «01566 E» Piccolo. 01566 E

STANZA elegante, ingresso libero, cerca distinto stabile. Scrivere «56177 E» Piccolo. 56177 E

STANZA con salotto, casa signorile, nel centro, compresa luce, stufa e pulizia, cerca persona distinta, quale unico subinquilino. Offerte con indicazioni e prezzo, «59150 E» Piccolo. 59150 E

STANZA ammobiliata cercasi. Nelle offerte indicare prezzo. Scrivere «59152 E» Piccolo. 59152 E

STANZA vuota, centro, cercasi prontamente. Offerte «59162 E» Piccolo. 59162 E

STANZA ammobiliata, luce elettrica, entrata scale, cerca distinto, non bada prezzo. Scrivere «56253 E» Piccolo. 56253 E

STANZA ammobiliata, posizione centrale, con attiguo salotto, presso famiglia non mestierante, cerca signore solo, stabile, per pronta entrata. Scrivere «56209 E» Piccolo. 56209 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, presso distinta famiglia, affittasi a distintissimo, unico subinquilino. Corso 39, II, porta 14. 56111 F

AMMOBILIATA bella, buon vitto, affittasi. Via Udine 31, I, Blumenfeld. 59114 F

AMMOBILIATA, vitto, pressi Eden, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 59130 F

AMMOBILIATA bella, ariosa, quasi ingresso libero, affittasi a persona distinta, Canova 12, porta 10. 59144 F

AMMOBILIATA centralissima, da tre finestre, luce elettrica, eventualmente pianoforte, affittasi presso piccolissima famiglia. Indirizzo al Piccolo. 56299 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce elettrica, libera al 15, affittasi. Mazzini 27, IV. 56271 F

AMMOBILIATA bella affittasi a distinto signore. Via Cologna 2, porta 2. 58186 F

AMMOBILIATA un letto, soleggiata, affittasi, prezzo mite. Fornace 1, III, Veronese. 59263 F

AMMOBILIATA grande, elegante, casa signorile, affittasi a persona distinta, stabile. Montfort 10, secondo. 8553 F

CAMERA vuota, bellissima, volendo uso cucina, affittasi a distinti. Galilei 1, porta 16. 56157 F

CAMERA ammobiliata, per due amici, affittasi. Via Cecilia Rittmeyer 6, porta 12. 59136 F

CAMERA o camerino, chiari, ariosi, pulitissimi, affittasi a persona dabbene, volendo anche costo. Rivolgersi: Via Maiolica 10, IV, porta 33. 000 F

CAMERA ammobiliata, uno o due letti, eventualmente vitto o comodo cucina, affittasi. Stuparich 17, III, sinistra. 56331 F

CAMERINO ammobiliato affittasi a signore distinto. S. Maurizio 10, I. 56161 F

LETTI due affittansi a donne oppure ragazze, presso signora sola. S. Giacomo, Via Cristoforo Colombo N. 7, pianoterra. 56113 F

STANZA vuota, con abbaino, affittasi, Via Udine 51, III, destra. 8550 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Udine 333, secondo, famiglia Zeni. 59100 F

STANZA pulitissima affittasi. Piazza da Vinci N. 2, primo. 59092 F

STANZA ammobiliata e cucina, in campagna, affittasi, luglio-agosto. Indirizzo Piccolo. 56121 F

STANZA ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Canova 21, porta 12. 56249 F

STANZA ammobiliata: altra due letti; salotto, I piano, scrupolosa pulizia, affittansi. Via Timeus N. 16. 56251 F

STANZA, luce, vitto, affittasi. Via S. Nicolò 10, terzo. 56297 F

STANZA vuota, grandissima, luce, centralissima, affittasi, preferibilmente per ufficio. Via d'Annunzio 1, II, porta XXXIV. 56227 F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Via Parini 13, porta 7. 59226 F

STANZE lussuose, modeste, vuote, ammobiliate; salotti, uso cucina, qualcuna bagno; altre per ufficio, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 56255 F

STANZONE per deposito mobili famiglia, soltanto lungo periodo, affittasi. Indirizzo Piccolo. 59218 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, aperte iscrizioni corsi diurni e serali, inglese, francese, tedesco, italiano, spagnuolo, portoghese, sloveno e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Tariffa ridotta d'estate. 1441 G

MANDOLINO, chitarra, chiunque impara entro due mesi, metodi celerissimi, facili; lezioni singole violino. Mazzini 47, IV. 01565 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO con testa gattino incisa, smarrito tratto S. Andrea. Generosa mancia portarlo via Hermet 1, porta 3. 59094 H

MAZZO chiavi smarrito tratto via dell'Istria, Scuole Nuove. Generosa mancia. Indirizzo al Piccolo. 8557 H

PACCHETTO matasse seta, smarrito. Portare verso mancia, Piccolo. 59156 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. APPARTAMENTI piccoli, grandi, semiammobiliati, ammobiliati, offre a buone condizioni «Provveditorio» San Lazzaro 23. 900 I

A. APPARTAMENTO completamente vuoto, 4 stanze e cucina, cedesi senza uscita; altro camera, cucina ammobiliata, affittasi causa partenza. Rivolgersi via San Lazzaro N. 23, «Provveditorio». 5900 I

A. APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 3 stanze, stanzetta, bagno, ammobiliato, comfort moderno, vicino viale Regina Elena, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 59204 I

AFFARE sposi! Matrimoniale, salotto, camerino, cucina, signorilmente ammobiliati, cedonsi. Ind. Piccolo. 59250 I

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, acqua, gas, luce, mobiliato, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 56129 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, ammobiliato, cedesi prontamente. Scrivere «59104 I» al Piccolo. 59104 I

APPARTAMENTO ammobiliato, affittasi mesi estivi. Battisti 9, I, destra. 59142 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, ammobiliato, acqua, cedesi prontamente. Via Chiozza N. 3, porta 10. 59252 I

BOTTEGA adatta sartoria o altro genere, affittasi. Ind. Piccolo. 59284 I

CAMERA, camerino, cucina, acqua, gas, in campagna, scambiasi con due camere, cucina città. Offerte «59178 I» al Piccolo. 59178 I

CAMERE (due), camerino, cucina, comfort, scambio con medesimo o più piccolo, centro, però ai ultimi piani. Quintavalle, Istituto 4, macelleria. 56333 I

FIUME. Quartiere signorile, centrale, comfort, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 55827 I

FONDO, città, 5000 m. q., con fabbricati uso abitazioni, uffici, stalle, rimesse, adatto industrie, affittasi. Informazioni: Mazzini 15, mezz., telefono 1689. 57016 I

LOCALI: via Vidali, 9, affittansi 24 agosto; uso industria, garage ecc., pianterreno e I piano. Amministrazione Mazzini 6; ore 10-13. 58122 I

MAGAZZINETTO con luce, affitto modesto, cercasi subito. Scrivere «56131 I» Piccolo. 56131 I

MAGAZZINI fondi tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1723; orario: 11-12—17-18. 56265 I

MAGAZZINO molto vasto, con 6 fori, facciata, affittasi. Viale XX Settembre 42. 57030 I

MAGAZZINO ufficio, con telefono, piazza Borsa, cedesi. Ind. Piccolo. 59174 I

MAGAZZINO, via Chiozza, con tre stanze, appigionasi. Rivolgersi per visite: Marcuzzi, via Rossetti 26, ore 14-16. 59232 I

OFFRO quartiere 3 camere, camerino, cucina per magazzino. Indirizzo Piccolo. 56243 I

QUARTIERE 3 camere, cucina, cantina, acqua, luce, gas, vicino chiesa Roiano, offresi; affitto 1500 annue. Rivolgersi: Civinini, T, Grossi 12, dalle 13 alle 14.30. 56139 I

QUARTIERE, camera, cameretta, cucina, comfort, paraggi Rossetti scambiasi con più grande medesimi paraggi. Ind. Piccolo. 59120 I

QUARTIERE camera, cucina, grande ripostiglio chiaro, posizione centrica, soleggiato, vista al mare, scambiasi con 3 stanze, camerino, cucina, paraggi piazza Studi. Scrivere: «56074 I» al Piccolo. 560074 I

QUARTIERE ammobiliato o vuoto, centrale, gas, luce, bagno, quattro stanze più accessori, affittasi. Rivolgersi via Valdirivo N. 9, magazzino. 56145 I

QUARTIERE di 2 stanze e cucina, gas, parghetti scambiasi con altro eguale o più grande, anche vuoto. Ind. Piccolo. 56279 I

QUARTIERE semiammobiliato, paraggi stazione centrale, cedesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 56215 I

QUARTIERE 2 stanze, stanzino, scambiasi con stanza, stanzino; visitarlo dalle 15-17. Indirizzo al Piccolo. 56195 I

QUARTIERE 3 stanze, 2 camerini, soffitta, cantina, giardino, bella posizione scambiasi con quartiere 4-5 stanze. Ind. Piccolo. 59274 I

QUARTIERE, pronto, camera, grande cameretta, cucina, luce elettrica, parchetti, vicino piazza Goldoni, affitto lire 140 mensili, cedesi per lire 2000 spese restauro. Scrivere: «59284 I» al Piccolo. 59284 I

QUARTIERI piccoli, grandi, ammobiliati disponibili. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 8559 I

QUARTIERINO vuoto, pressi stazione centrale, 2 camere, camerino e cucina, affittasi prontamente. Informazioni via Commerciale N. 4, fotografia; esclusi mediatori. 56267 I

STANZA, cucina, ripostiglio, affitto coniugi. Valle Rozzol N. 540 (vicino caserme). 59126 I

STANZE quattro, ammobiliate, accessori, locali per ufficio, luce, telefono, appigionansi anche prontamente. Piazza Libertà. Rivolgersi: Via Genna 2, porta 6. 58738 I

STANZE tre, camerino, cucina, scambiasi con più piccolo. Giulia 14, porta 25. 59194 I

STANZE due, vuote, affittansi uso ufficio. Valdirivo 14, II, destra. 59214 I

UFFICIO: quattro bellissime stanze, posizione centralissima, affittasi prontamente. Mazzini 32, porta 8. 59272 I

VILLA affittasi presso Cacciatore, prontamente. Indirizzo Piccolo. 58854 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO vuoto o ammobiliato, cercasi, Servola. Ind. Piccolo. 56301 L

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, vuoto, semivuoto, cerco prontamente, possibilmente centro; esclusi mediatori. Scrivere: «56335 L» al Piccolo. 56335 L

CAMERA, cucina, eventualmente comodo cucina, cercano coniugi soli. Scrivere: «59128 L» al Piccolo. 59128 L

META' agosto ricercansi due decenti stanze vuote e cucina (od uso) da serio vedovo, propria mobilia. Scrivere: «56303 L» Piccolo. 56303 L

NEGOZIO centralissimo, cerca seria ditta, pagando bene. Scrivere: «56117 L» Piccolo. 56117 L

QUARTIERE 4 stanze, 2 stanzini, acqua, gas, luce, pressi Rossetti, Chiozza, Ginnastica, Pietà, cercasi prontamente. Scrivere «58718 L» Piccolo. 58718 L

QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, offresi lire 2000. Scrivere: «56065 L» Piccolo. 56065 L

QUARTIERE piccolo o magari una o due stanze, vuoto o ammobiliato, centro; telefonare: 3162 o 4297. 56285 L

QUARTIERE camera, camerino, cucina, vuoto o ammobiliato, cercasi Ind. Piccolo. 56179 L

QUARTIERE 1-2 camere, cucina, vuoto o semiammobiliato, anche non pronta entrata, cerco. Ind. Piccolo. 56167 L

2000-3000 compenso per quartiere 2 stanze, camerino, cucina, vuoto, possibilmente centrico. Scrivere «59270 L» Piccolo. 59270 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ACCUMULATORE 12 Volts, 105 Amp., vendo occasione lire 300. Indirizzo Piccolo. 56213 M

APPARATO fotografico a specchio 9X12, obbiettivo 1:4.5; altro 4½X6 doppio anastigmatico ed apparato ingrandimenti, vendonsi occasione. Carducci 32, porta 15, nel pomeriggio. 56295 M

BAGNO completo (apparato, vasca, lavandino), lampada gas tre fiamme, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 56275 M

BILANCIA piatti, ghiacciaia, «comato» finimento a petto per cavallo vendo. Via Gelsi 6, magazzino. 56163 M

CAGNA levriera russa, bellissimo esemplare, 10 mesi, vendesi. Via Settefontane 6, I, destra. 56273 M

CANE, cagna, giovanissimi, belli, regalansi ville famiglie cuore. Offerte «56151 M» Piccolo. 56151 M

CARRO uso «steyerwagen» vendesi, prezzo mite. Giulia N. 32, macelleria. 01558 M

CASSAFORTE, tesoro corazzato, grandezza media, vendo. Magazzino via Genova 3. 59262 M

FORNIMENTI pariglia da carro ed altri, vendonsi. Navali 11, pomeriggio. 59134 M

FRANCOBOLLI annessione Fiume, serie completa, 14 valori, netti oppure timbrati, lire 30, occasione, vendonsi presso Flamm, Fiume, casella postale 31. 558815 M

FRANCOBOLLI: - serie giubileo Austria, altri rarissimi, occasione vendonsi. Madonnina 17, porta 4. 56161 M

FUCILE calibro 12, altro per capriolo, vendo. Via Chiozza 8, porta 10. 56305 M

GHIACCIAIA famiglia, tappeto persiano 310X160, cortinaggi, tappeto linoleum 2X2, da vendere Visitare dalle 14 alle 17. Indirizzo Piccolo. 59054 M

MACCHINA cucire garanzia massima, lezioni ricamo gratuite, prezzo minimo. Cervellini, Carducci 27. 13541 M

MACCHINA cucire Singer originale vendesi straoccasione. Vasari 10, V, destra. 56103 M

MACCHINA cucire germanica, garantita, pagamento rateale. Punzo, Filzi 15. 1720 M

MACCHINA scrivere, quasi nuova, Underwood tipo 5, apparato telefonico per scrittoio, nuovo; pressa lettere nichellata, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 56129 M

MACCHINA cucire, spoletta rotonda; altra famiglia, vendonsi. Punta Forno 4. 8554 M

OCCASIONE: vendonsi due paesaggi ad olio in eleganti cornici, prezzo d'occasione. S. Nicolò 33, porta 21. 56159 M

SERVIZI giapponesi da caffè, vasca zinco usata, vendo. Via Stuparich 4, V, porta 27. 56171 M

SERVIZIO dessert ;altre porcellane dipinte mano, vendonsi. Giulia 39, I. 56149 M

TAPPETI orientali 6 pezzi, grandi, vendo occasione. Pola, via Haccia 33. 13699 M

VESTITO uomo, blu, vendesi. Ginnastica 24, porta 15. 59188 M

VESTITO gabardine, fino, nuovo, vendo straoccasione. Ginnastica 9, Mardio. 59260 M

VIOLINO, arco, busta; chitarra spagnola, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 56215 M

VIOLINO buonissimo, macchina fotografica gabinetto, vendonsi occasione. Ore 13-16, XX Settembre 41, IV, sinistra. 56145 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BANCHI da falegname, piccoli, acquista la direzione del ricreatorio E. Toti, via Castello 1. 8551 N

LAMA usata da materassi acquistasi pagando bene. Via Riborgo 18. 56197 N

TORREFATRICE caffè a gas, 10-15 kg., compero occasione. Sanzin, Coroneo 3. 56131 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

ARMADIO per vestiti e cassetti, costò 1100 lire, vendesi lire 400. Cecilia 5, angolo. 56329 N N

BIBLIOTECA, pulto, divano noce massiccio, vendo. Torre Bianca 18, primo. 59202 N N

CAMERA pranzo, camera letto lussuosa, cucina, sedie, pagamento anche rateale. Punzo, Filzi 15. 1725 N N

CAMERA letto, chiara, psiche, farmacie, lavorazione friulana, vendo 1800; altra mogano, prezzo irrisorio. Fonderia 12 primo, destra. 59280 N N

CAMERA matrimoniale 1400; lettino con susta 185; salotto palissandro elegantissimo 1100; letto ferro con rete, prezzo occasione. Ermanno Brod via Felice Venezian 7. 56319 N N

CUCINA moderna, laccata, lire 650 vendesi. Enrico Toti 17, (ex Olmo) falegname. 56241 N N

CUCINA modernissima, completa, vendo prezzo occasione; sgabelli lavamani vendo singoli pezzi. Fonderia 12, primo, porta 9. 59283 N N

DIVANETTO meccanico, lussuoso; riposè elegantissimo, nuovi, causa trasferimento vendo. Indirizzo Piccolo. 59212 N N

LAVAMANO due persone, specchio, marmo grigio, vendo. Alfieri 12, II. 56307 NN

LETTO ferro rete solidissima 160. Punzo, Filzi 15. 1723 N N

LETTO, lavamano vendonsi. Solitario 16, porta 19; dalle 9 alle 11. 59166 NN

OCCASIONISSIMA sposi. Cucina moderna, bellissima, marmi, fatta costruire, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 59212 NN

PIANINO incrociate lire 3000, Laubergergloss mogano, Hofmann e Czerny, Petrof. Pianoforti mezzacoda lire 2000. C. Bechstein (garantito anteguerra), Laubergergloss meccanica inglese. Produktiwgenossenschaft (ex Boesendorfer), vendonsi, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 13678 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 13678 NN

PIANINO straordinario modello, incrociate, piastra, vendesi prezzo estremamente minimo. Indirizzo Piccolo. 56239NN

PIANINO, piano, «Hoffmann», «Koch-Korselt», concerto, vendonsi. Corso 1, III, sinistra. 01564 N N

Finì oggi la sua vita

CARMELA VESEL
nata Krmpotic

lasciando nel dolore più profondo il marito **avv. GIORGIO**, i figli **GIORGIO, ALESSANDRO** e **TATJANA**, il genitore **GIUSEPPE KRMPOTIC** ed i fratelli **dott. MARIO, SABINA in RADIKON, SERGIO** ed **ADA**, nonchè gli altri congiunti.

Le amate spoglie verranno trasportate addì 14 giugno 1924, alle ore 16, partendo il mesto convoglio dall'abitazione di Cologna-Strada Nuova N. 40 alla Stazione centrale per proseguire per Lubiana, dove la salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 12 giugno 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa. Corso V. E. III N. 47.

PIANOFORTE concerto, marca tedesca, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 55801 NN

PIANOFORTE mezzacoda, viennese, vendesi lire 2600, rara occasione. Piazza Borsa 6, III, sartoria. 56173NN

SCRIVANIA grandiosa, 350; tavolo 70; armadio due porte 160; porta pratiche comune 40; vendonsi. Indirizzo Piccolo. 56229 N N

SEDIE, poltroncine, 45 tipi lire 12 in poi. Punzo, Filzi 15. 1727 N N

STANZA letto, laccata bianco, prezzi convenienti, vendo. Indirizzo Piccolo. 56275 N N

STANZA da pranzo noce, finissima, vendesi occasione. Via Manzoni N. 3, falegname. 56325 N N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ARGENTO, platino, corone, fiorini, dentiere vecchie, rottami qualsiasi compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 59220 O

A. A. A. A. REGALI cresima, ricco assortimento, prezzi più bassi di Trieste. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 1219 O

A. A. A.CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Portici Ponte Fabra. 59236 O

A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, dentiere. Corso Garibaldi 14, Vouch, piano primo. 59208 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, con dentiere acquista Lacher, Lazzaro 11, primo. 652 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compransi. Coen, via Pane, telefono 1154. 1735 O

COLLA per calzolai, in partita, da vendere. Via Iacopo Cavalli 10 (Foscolo), presso Rieger. 55931 O

CORDE vecchie catramate acquistiamo ai più alti prezzi. Voltolina, Piccinini e C., riva Grumula 4. 57925 O

GRAPPA istriana, primissima, disponibile ettolitri 20, gradi 50, trattabile. Scrivere «59200 O» Piccolo. 59200 O

LEGNA da fuoco e costruzione acquisto. Scrivere «59198 O» Piccolo. 59198 O

STECCADENTI partita grandiosa, vendo ingrosso prezzo ridotto. Piovan, Pola, piazza Verdi. 13699 O

VALIGERIA Strukel, Dante Alighieri 12. Ripara bauli, valigie ogni specie. 52944 O

VENDESI in blocco partita manifatture, ricuperate da un incendio. Indirizzo Piccolo. 56311 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

MEDICO con gabinetto, disposto assumere rappresentanza Clinosolenoide, per provincia Trieste, cercasi. Scrivere Società Clinosolenoide, Genova, piazza Francia 1. 5567 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA Stucchi, passeggio, nuovissima, vendesi occasione. Tor S. Piero 6, p. I. Novelli. 55935 Q

LANCIA 20-30, qualunque prova, vendesi. Garage, via Molino grande. 59164 Q

MOTO Bianchi, piena efficienza, vendesi occasione. Gatteri 32, Officina. 01560 Q

MOTOCARROZZELLA «Excelsior, 10 HP, vendesi occasione. Malcanton 4-1, Stein. 56193 Q

MOTOCICLETTA leggera, preferibilmente 2 tempi, 2 velocità, acquisterebbesi. Scrivere «56135 Q» Piccolo. 56135 Q

MOTOCICLETTA Standard, carrozzino 2 posti, vendesi. Drogheria, Commerciale, angolo Pauliana. 59154 Q

MOTOCICLETTA leggera, 3 HP, vendesi straoccasione. Via Bosco 52. 56321 Q

MOTOSACOCHE con carrozzino, quasi nuova, vendesi grande occasione. Cremascoli, S. Giacomo in monte 20. 59254 Q

MOTOSCAFO nuovo, 6 posti, 11 miglia, motore Benz, ottime condizioni, vendesi. Agenzia Singer, Rovigno 1779 Q

VETTURA Bianchi, 24 HP, 6 posti; camions Bl. Laurin Klement, vendonsi. Coroneo 37, Garage Bertos. 56217 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE: Vendo negozio commestibili con appartamento, causa partenza. Via Boccaccio n. 31. 58924 R

CAPITALISTA disposto associarsi nuove invenzioni, prontamente commerciabili, forte utile assicurato. Indicare capitale disponibile. Scrivere «59190 R» Piccolo. 59196 R

COMPROPRIETA' azienda primo ordine cedesi. Scrivere «58754 R» Piccolo. 58754 R

DECRETO trattoria cercasi. Offerte con prezzo, Fantuzzi, Casella postale 138. 56309 R

LUCROSO esercizio pubblico vendesi o permutasi con villa o casa. Scrivere «58752 R» Piccolo. 58752 R

MUTUI verso preziosi oppure solida garanzia, accordansi. Scrivere «59132 R» Piccolo. 59132 R

NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, esistente da molti anni, forte lavoro, lontano da piazza, grande magazzino, luce elettrica, acqua, gas, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 58940 R

NEGOZIO commestibili e delicatezze di vecchia fondazione, conosciutissimo, vendesi. Scrivere «59204 R» Piccolo. 59204 R

PERSONA distinta potesse viaggiare Veneto-Lombardia, disponendo capitali, sarebbe accolto socio azienda commerciale molto redditizia. Esclusi mediatori. Scrivere «59110 R» Piccolo. 59110 R

PRESTITO 5-10.000 lire garantite appartamento, azienda, merci, polizza vita valore cinquanta volte superiore, restituzione breve. Scrivere «59244 R» Piccolo. 59244 R

Dopo lunghe e penose sofferenze cessò di vivere

Valentino Gallopin
d'anni 51

lasciando nel più profondo dolore la moglie **ANNA nata MODESTO**, il figlio **GIOVANNI**, la nuora **ANNA**, i nipoti e i congiunti tutti, i quali partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 13 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 12 giugno 1924.

Nuova Impresa. Corso V. E. III N. 47.

---

350 cercansi, massima garanzia, forte interesse, scadenza breve. Indirizzo Piccolo. 56263 R

2000 offro su mutuo 20.000, garanzia pegno doppio valore. Scrivere «56169 R» Piccolo. 56169 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

AFFARONE. Villa ammobiliata, Portorose, acqua, luce, Terrazza, recintata, fruttifero, spiaggia, vendesi 65.000, Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 8558 S

CASA da vendere, Servola n. 151: 6 locali, orto, luce elettrica, centro villaggio, in campagna, vista al mare, bellissima posizione per qualsiasi commercio. Prezzo conveniente. 59116 S

CASETTA 4-5 locali, paraggi Coroneo-Scorcola acquisterei. Scrivere «59062 S» Piccolo. 59062 S

CASETTA, posizione centrica, vende Capodistria Antonio Apollonio. 56157 S

CASETTA 2 stanze, cucina, ripostiglio, da vendere pronta entrata. Barcola Bovedo 427. 59190 S

GRADISCA vendesi casa in città, anche permutandola con casa o mutuo Trieste. Rivolgersi Mazzini 6-II, ore 10-13. 59050 S

PORTOROSE, villino 5 stanze, bene ammobiliato, giardino, parco recintato, luce elettrica, acqua, vendesi o scambiasi con villa Trieste, Barcola, Miramar. Telefonare 1923. 59146 S

PROPRIETA' agricola 30 chilometri da Trieste, casa civile, rustiche, boschi maturi, vendesi. Ingresso pronto. Esclusi mediatori. Scrivere «59112 S» Piccolo. 59112 S

STABILE S. Giacomo, 20 quartieri, 1-2 stanze, acqua, gas, vendesi 90.000. Indirizzo Piccolo. 59102 S

STABILE città 200-400.000 acquisterebbesi. Offerte «59148 S» Piccolo. 59148 S

STABILI (2) dirimpetto chiesa Roiano, recente costruzione, 5 piani, 30 appartamenti, 2 magazzini, vendonsi solo 220.000. Scrivere «59230 S» Piccolo. 59230 S

VILLA signorile, libera subito, vani 13, sita Tricesimo, viale stazione 329, splendida posizione, vendesi 35.000. Per trattare rivolgersi villa stessa oppure Sopranich, XX Settembre 39. 5559 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

OPICINA, posizione senza polvere, affittasi stagione 2-3 stanze, cucina, ammobiliate, tutto nuovo. Indirizzo Piccolo. 59290 T

PALACE Hotel Dolomites, primo ordine, Apertura 1.o luglio, Borca, Alto Cadore. 121 T

STANZE 4, cucina, con giardino, Isola, spiaggia, affittansi. Informazioni, Piccardi Sossich. 56141 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. LA forte vendita di regali per la cresima avuta questi giorni, indica per quest'anno grande numero di cresimandi. Per avere più comodità nella scelta si invitano gentilmente i santoli a rivolgersi per tempo alla Orologeria Oreficeria Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. Gli oggetti scelti vengono volentieri conservati. 55376 U

A RATE di lire 5 a lire 1000 mensili: vestiario, calzature, telerie, ombrellini, cortinaggi, oleografie di parete, quadri. A Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. 59240 U

ACQUISTANDO in un negozio ben fornito e che tratta bene la propria clientela, avrete sempre un notevole vantaggio. Ricordatevi della orologeria oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro, angolo via delle Torri. 59233 U

APPARATO fotografico ottimo scambierebbe con bicicletta militare. Sistaper 12, Presca. 59276 U

ASTORPOP officacissimo distruttore cimici, afficacissimo distruttore Blatte. Vendonsi drogherie. 54947 U

CAPPELLI per signora nuovo arrivo, ricchissima scelta trovansi Canova, 12 II. 8370 U

FIORE della mia vita, impossibilitato prego lunedì. Sogno l'acqua profumata. D. 59256 U

LEVATRICE diplomata riceve dalle 9-14, segretezza. Via Bosco 10-I. 56185 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata) villa propria, telefono 20-64. 01551 U

NIDI. Rievoco, rimpiangendo giorni felici. Attendo realizzazione nostro sogno. Immutato affetto segueti. Tuo Mario. 59170 U

PASSATA la stagione favorevole per la cura coll'olio di merluzzo, si continui a somministrare ai bambini deboli il preparato «Eatan» ricco d'albuminoidi. In tutte le farmacie. [illegible] U

QUESTA sera tutti al Moncenisio. Gran festa dei «Toni». Concerto, sorprese, ecc. ecc. 56155 U

TOMBA di famiglia: cedo la mia comproprietà. Indirizzo Piccolo. 59264 U

Maurizio Levet 38

Il Lupo

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Ah! eri, dunque, tu, che avevi trovato quel domicilio! — esclamò Hogg con ammirazione.

— Non ti faccio i miei complimenti per il tempo che impiegasti a capirlo — gli rispose sprezzantemente de Tharu.

— Non c'è che dire: tu sei il vero capo, che prevede tutto.

— Io governo i miei sudditi — disse semplicemente de Tharu.

Poi, guardando d'alto in basso i suoi due accoliti domati, ripetè: «A questa sera!», indicando loro la porta. Poi, prese un pettine in un cassetto, rimise un po' d'ordine nella sua pettinatura che s'era un po' sconvolta, diede una ritoccatina al nodo della cravatta, e, sorridente, ridivenuto il solito Dassy de Tharu, fe' cenno al suo amico di seguirlo.

Trovò nel suo ufficio Susanna Serment, stesa sul divano, assopita, col capo inclinato su una spalla, con una mano piegata sul petto e l'altra penzoloni. La guardò un secondo, mormorando: «Ah! com'è bella questa birbona!», poi, ricacciando indietro quel senso di pietà completamente inopportuno al punto in cui era, brontolò:

— Peggio per lei! La colpa è tutta sua!

E toccandole una spalla, la destò:

Ella si raddrizzò, mentre rispondeva:

— Mi sento già meglio, e se mi permettete di restare a casa questo pomeriggio, sono certa di esser guarita domani.

— Volete andar via nello stato in cui vi trovate? — esclamò de Tharu. — No, figliuola mia, voi resterete qui; vi farò portare la colazione...

— Vi assicuro, signore, — replicò confusa — che preferirei andar a casa. Ho bisogno di calma...

L'ombra di un sospetto velò lo sguardo di de Tharu... Che forse, quella volpona avesse sentito la sua discussione con Kanab e con Hogg, e volesse recarsi a denunciarli? Tuttavia questo dubbio non fece che sfiorarlo, tanto egli era convinto che Susanna ignorasse completamente di essersi messa — con l'entrata nei suoi uffici — a servizio del capo della Città; e riflettendo, invece, che con la sua decisione la fanciulla veniva, infine, ad assecondare i suoi piani, le rispose:

— Del resto, se proprio lo preferite... Andate, dunque, a riposarvi ben bene, e, se domani vi sentite ancora stanca, rimanete pure a letto, senza preoccuparvi di farmene avvertito.

La fanciulla s'era alzata: egli le sorrise nello specchio mentre stava mettendosi il cappello, e, dopo averle stretta affettuosamente la mano l'accompagnò sin alla soglia dell'ufficio. Poi, ritornando vicino al suo amico, con l'occhio cattivo e le labbra contratte, gli disse:

— Hai visto quella donna? Ebbene, fra poco, alle quattro del pomeriggio al più tardi, ella sarà accusata di aver assassinato Jesson.

— Ma non è vero! non è stata lei!

De Tharu scoppiò a ridere:

— E dove sarebbe il merito per un uomo come me di far arrestare un colpevole? La suprema abilità consiste nell'imbrogliare la giustizia: il diavolo mi porti se ella potrà liberarsi da quelle grinfe prima che siano passati otto giorni.

— Ma dopo?...

— Dopo?... Dopo, sarò lontano!

* * *

Susanna attraversò il cortile, con passo tranquillo, passò davanti alla portineria, percorse ancora qualche metro di strada senza affrettarsi, poi si mise a correre. Ma non aveva fatto cinquanta metri, che si trovò davanti ad un uomo che le sbarrava il cammino. Cercò di evitarlo, ma egli con mossa abile, l'obbligò ad addossarsi al muro. La via, sempre poco frequentata, in quel momento era deserta: del che approfittò l'individuo per afferrare la donna pel braccio, e, al suo gesto di ribellione, le disse sottovoce:

— Non fate scandali, e venite con me.

— Perchè?... Chi siete voi?...

— Saprete tutto fra poco, quando saremo lassù; per adesso, se non volete essere osservata, camminate tranquillamente al mio fianco. Altrimenti...

E, con gesto espressivo le fece roteare davanti agli occhi un paio di manette.

Troppi avvenimenti s'erano seguiti da quella mattina, perchè Susanna sentisse in sè la forza per resistere, e nemmeno per riflettere. Ricordava soltanto l'ultima raccomandazione di de Crucy: «Se anche vi arrestassero, lasciatevi arrestare». Le sciagure l'avevano resa superstiziosa, ed ella pensò che doveva ancora ubbidire a quel supremo consiglio: seguì, quindi, lo sconosciuto, convinta di esser perseguitata dalla fatalità, di trovarsi oramai senza difesa e che tutto concorreva alla sua perdita. Sì, c'era stato un momento in cui aveva creduto di poter sfuggire alla vendetta della associazione: ma ora comprendeva ch'era follia voler sperare ancora, e ancora lottare. E comprendeva altresì, che la conversazione che ella aveva creduto sorprendere fra Dassy de Tharu e i suoi complici non era che un ultimo tranello, teso alla sua ingenuità. Hogg e Kanab estranei al delitto?... Menzogna! De Crucy era veramente caduto vittima dei loro colpi, e se essi avevano negato ogni loro partecipazione al delitto, era soltanto per addormentare la sua diffidenza in una falsa sicurezza, farlo commettere qualche imprudenza, obbligarla a smascherarsi.

La sorveglianza che essa sentiva intorno a sè da varie settimane, l'incidente del mattino, e quella conversazione a chiare parole, non erano che gli anelli di una stessa catena d'inganni e di menzogna.

Ad un tratto si spaventò della sua passività, come di un errore ch'ella stesse commettendo. Infatti, se coloro che sapevano tante cose, conoscessero anche le istruzioni di de Crucy, e l'ordine ch'egli le aveva dato di sopportar tutto senza protestare? E, ora, tacendo, non assecondava forse il loro gioco?

Ma, già lo sconosciuto l'aveva condotta in una specie di corpo di guardia che puzzava di umidità e di tabacco, ed ella non s'era ancora riavuta dalla sua sorpresa, quando una porta si aprì ed essa, dopo pochi passi si trovò in faccia a due uomini, dei quali uno era seduto davanti ad uno scrittoio, e l'altro stava addossato alla finestra. Riconoscendo in quest'ultimo il padre della sua amica, si credette salva!

— Signor Cottelin! — disse affannosamente. — Signor Cottelin! Voi sapete chi sono... Diteglielo!... Dite che mi lascino andar via...

Cottelin la guardò senza rispondere, e in modo tale ch'ella sentì ingigantirsi il suo spavento.

Intanto, l'altro uomo le rivolse la parola:

— Siete voi la signorina Susanna Serment, abitante in via dei Vinaigriers, numero 27?

— Sì...

— E voi eravate in relazione col signor Jesson?

La fanciulla gettò un rapido sguardo verso Cottelin, ed ebbe la tentazione di rispondere negativamente; ma, riflettendo che una simile risposta, di fronte all'uomo che l'aveva mandata da de Crucy, sarebbe stata inutile, oltre che dannosa, abbassò il capo, affermando.

— Ora, voi pure saprete che Jesson, attirato in una imboscata, è stato assassinato. Quindi, noi dobbiamo interrogare le persone ch'egli frequentava...

— Io non l'ho visto che una volta — disse, con voce appena percettibile.

— Una volta sola? Ma egli non vi aveva visitato in casa vostra?

La visita di Jesson era stata circondata di tante e tali precauzioni — così almeno egli le aveva assicurato — che la domanda la lasciò stupita, e, credendo volessero tenderle un altro tranello, si chiuse nel mutismo più completo.

— Non ve ne ricordate? E' strano! Sarebbero, allora, inesatte le informazioni che ho ricevuto?

Ella respirò, e domandò con voce tranquilla, questa volta:

— Posso ritirarmi, signore?

— Ancora una parola, una piccola formalità, dopo di che sarete libera. Vogliate aprire la vostra borsetta e vuotare il contenuto sul tavolo.

La richiesta le parve buffa, e vi aderì di buon grado. Ma all'improvviso, rimase interdetta. Fra una borsettina per la cipria, un bastoncino di rosso per le labbra, delle chiavi, un fazzoletto e qualche carta di nessuna importanza, erano apparsi dei biglietti da mille franchi.

— Questi sono certamente i vostri risparmi, non è vero? — disse l'uomo.

Ella balbettò...

(Continua)